QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32 tel. 43-039, 40-990, 22-051 - Prezzi per cm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si spera un chiarimento dei rapporti tra russi e alleati

Macmillan giunge domani a Mosca per un'importante missione esplorativa

«Non vado a negoziare; il mio compito è di rompere il ghiaccio», dichiara il primo ministro inglese ai Comuni - Sarà accompagnato da trenta funzionari; i colloqui tratteranno tutti i problemi politici ed economici - I laburisti, malgrado divergenze di opinioni, solidali con il governo

Prova di buona volontà

Non si può certo dire che Kruscev col discorso di Tula abbia dato il miglior benvenuto a Macmillan, atteso domani a Mosca: un discorso di tono arrogante, e rigido nella sostanza, col quale il capo sovietico sembra voler segnare le posizioni intangibili del suo paese alla vigilia dei negoziati sul problema tedesco. Eisenhower ha fatto benissimo a rintuzzare subito le minacce sovietiche; ancora più seccamente le ha liquidate il portavoce del *Foreign Office*, dicendo che «sono le solite invettive, e nemmeno nuove nella forma». Infatti il discorso di Kruscev rientra in una tattica diplomatica, che i sovietici spingono all'eccesso, ma che è comunque nelle tradizioni: far la voce grossa e alzare il prezzo per costituirsi una più solida posizione di partenza.

Fuori da queste pericolose schermaglie, quel che conta è che finalmente si stia mettendo in moto la macchina per cercare una via d'uscita dalla difficile situazione in cui si trovano occidentali e sovietici dopo che questi ultimi hanno riaperto il problema di Berlino e della Germania. A questo fine anche il viaggio di Macmillan è una mossa preliminare, una vera e propria «ricognizione esplorativa» sul terreno dell'avversario, per tentare di conoscere una buona volta che cosa Mosca si propone in concreto.

Formalmente Macmillan restituisce la visita fatta a Londra nell'aprile del '56 da Bulganin e Kruscev una di quelle tipiche «missioni di buona volontà», che volevano soprattutto favorire un generico clima distensivo. Oggi invece Kruscev e Macmillan, anche se non condurranno negoziati formali, parleranno d'affari precisi; attraverso la discussione con l'ospite russo, il *Premier* inglese cercherà di trovare risposta ai tre interrogativi che preoccupano l'Occidente: quali sono gli scopi reali dei sovietici a Berlino e in Germania? Per raggiungere tali scopi, il Cremlino è veramente disposto a correre il rischio d'una guerra? In caso negativo, che prezzo chiede Mosca per giungere a una soluzione del problema tedesco, accettabile all'Occidente?

Il punto veramente difficile è di dare una risposta alla prima domanda, cioè di capire se la Russia voglia solo compiere una prova di forza a Berlino, oppure si serva di questo mezzo per rimettere in discussione l'intero problema tedesco. Poiché Mosca il 10 gennaio ha inviato una nota che conteneva le circostanziato schema di trattato di pace con la Germania, sembra doversi accogliere la seconda ipotesi; resta quindi profilarsi la questione del prezzo, cioè delle concessioni che l'Occidente dovrebbe fare per indurre la Russia ad accettare la riunificazione tedesca. La prima e massima concessione si può dire già avvenuta, nel senso che gli occidentali hanno di fatto rinunziato alla pregiudiziale delle libere elezioni pan-tedesche: per quanto ineccepibile dal punto di vista democratico, questo metodo non sarebbe mai accettato dai sovietici, ben consapevoli che una valanga di voti seppellirebbe il regime comunista della Germania orientale.

Ammesso pure, almeno come primo passo, il principio sovietico della confederazione fra le due attuali Germanie, si giunge al cuore del problema: cristallizzazione indefinita di una precaria e assurda confederazione, oppure vera fusione, sia pure graduale, in un unico Stato? La nota sovietica del 10 gennaio lascia intravvedere che Mosca propenda per la prima soluzione, mentre gli occidentali notoriamente sono per l'unificazione effettiva. Per indurre la Russia ad accettare la propria tesi gli occidentali possono offrire delle garanzie di sicurezza, come una zona di disimpegno atomico nell'Europa centrale, oppure il ritiro a debita distanza delle forze armate dei due blocchi, che oggi si fronteggiano lungo la «cortina di ferro». E' dubbio che Mosca si accontenti di un prezzo simile, e che invece non voglia la neutralizzazione dell'intera Germania riunificata; ma questo, a sua volta, è un prezzo che difficilmente l'Occidente sarebbe disposto a pagare.

E' sperabile che Macmillan ritorni da Mosca avendo appurato per lo meno le linee generali dell'atteggiamento sovietico; altrimenti la conferenza dei quattro ministri degli Esteri, che le note occidentali di lunedì hanno riproposto, rischia di girare a vuoto. Perché vi siano probabilità di successo, occorre prima di tutto che gli occidentali concordino la loro linea di condotta; ed il compito ora è divenuto ancor più difficile del solito, dopo la grave malattia che ha colpito Foster Dulles. Anche i critici più severi del segretario di Stato riconoscono che egli ha prestigio ed autorità eccezionali: torreggia, come dice il *Manchester Guardian*, sui colleghi occidentali. Una crudele ironia del destino ha voluto che Dulles fosse colpito proprio quando stava incominciando a mostrare duttilità sul problema tedesco: occorrerà saper raccogliere questa sua ultima indicazione, senza però dimenticare la lunga lezione di sei anni di fermezza.

Ferdinando Vegas

Il programma della visita e dei colloqui con Kruscev

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 febbraio.

Ora che il programma della visita di Macmillan a Mosca è stato reso pubblico e che un certo numero di esperti e di inviati speciali ha già spiccato il volo verso la capitale sovietica, il significato politico di questa visita comincia a prendere forma concreta. Si tratta, per la verità, di un qualche cosa di assai più «preciso» che non quel semplice viaggio che Macmillan aveva in un primo tempo definito puramente «di esplorazione».

Il *leader* laburista Gaitskell, nel corso di un curioso dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni già rinviato a causa della conferenza di Cipro che si pensava si sarebbe conclusa ieri, caratterizzato dalla assenza di Selwyn Lloyd e Macmillan che partecipavano all'ultima seduta e da quella di Aneurin Bevan che, come milioni di suoi concittadini, è a letto con l'influenza, ha cercato oggi di definirlo.

«E' la prima volta — egli ha detto — che un primo ministro britannico si reca in visita nell'Unione Sovietica: inoltre non ci va solo: lo accompagnano circa trenta funzionari. Non è quindi possibile immaginare che tutto il tempo verrà trascorso fra la caccia all'orso e le visite turistiche». Gaitskell ha dichiarato di capire quanto sia importante non creare nel pubblico speranze eccessive, ma ha aggiunto: «Il paese spera che questa visita porti a un miglioramento della situazione».

Il problema di Berlino — ha detto Gaitskell — non è il solo «né necessariamente il più grave» dei problemi d'oggi; «Non è escluso che la situazione nel Medio Oriente, anche se per il momento è relativamente calma, diventi pericolosa nello spazio di qualche mese». Egli ha fatto particolare riferimento allo scambio di note fra la Persia e l'Unione sovietica, nonché alla possibilità di un rincrudimento della situazione anche in Estremo Oriente. Quanto ai contatti diretti fra Gran Bretagna e Unione sovietica, Gaitskell ha detto: «Noi ci auguriamo caldamente che si verifichi una importante espansione di scambi economici e che il Primo Ministro non soltanto chieda ordinazioni sovietiche, ma si dichiari disposto a rivedere l'elenco delle merci strategiche e semi-strategiche di cui, per il momento, è proibita l'esportazione verso i paesi comunisti».

Dopo avere sottolineato che «alla Camera esistono gravi divergenze di vedute» fra governo e opposizione in materia di politica internazionale, Gaitskell ha detto a nome dei laburisti: «Noi respingiamo come ha fatto il governo, la proposta formulata da Kruscev di fare di Berlino una città aperta e di ritirare le truppe alleate. Abbiamo respinto questa proposta perché, come minimo, entro breve spazio di tempo Berlino verrebbe assorbita nella Germania orientale e questa è una cosa che noi non siamo disposti a tollerare».

Ha spiegato, però, che a suo giudizio l'alternativa non sta affatto «fra l'accettare la proposta di Kruscev o far la guerra»: «Ricordiamoci — ha detto — che nessuno minaccia aggressioni armate: ambedue le parti hanno fatto dichiarazioni piuttosto energiche, ma presumo pure che sarà la parte opposta a cominciare. Kruscev ha dichiarato fin dal settembre scorso che non ha intenzione di fare la guerra per Berlino, né per il momento è stato minacciato alcun blocco. Noi abbiamo dei diritti che provengono dalla resa incondizionata e intendiamo che siano fatti valere; però non abbiamo soltanto diritti, ma anche obblighi verso gli abitanti di Berlino. Sono convinto che i capi sovietici si rendano conto di questo: non posso pensare che della gente tanto intelligente non capisca la nostra posizione in proposito».

Gaitskell ha poi richiamato l'attenzione della Camera dei Comuni verso una proposta tedesca, in base alla quale una parte del territorio intorno a Berlino potrebbe essere posto sotto l'amministrazione dell'Onu: «Non si sa se i russi sarebbero disposti ad accettarla, ma la proposta dev'essere tenuta presente» egli ha dichiarato. Passando poi al problema della unificazione della Germania, Gaitskell ha detto che soltanto dopo aver deciso «a quali condizioni l'Occidente è disposto a permettere l'uscita della Germania dalla Nato» si può sperare di compiere qualche progresso con i russi, ed è tornato ad analizzare l'idea di una zona smilitarizzata attraverso l'Europa centrale. Egli ha confutato la tesi di una possibile invasione russa immediata in una zona neutralizzata: «Se volessero, potrebbero farlo anche adesso — ha detto, o ha espresso il parere che «anche nella peggiore delle ipotesi», se dopo la creazione di una zona smilitarizzata i russi dovessero attaccare, dovrebbero sempre avanzare di alcune centinaia di chilometri, il che darebbe tempo agli Occidentali o di fare altrettanto o di preparare le proprie difese.

Prendendo la parola al termine del dibattito di politica estera, Macmillan ha ripetuto: «Voglio mettere assolutamente in chiaro che non vado a Mosca a negoziare. Il mio compito è di rompere il ghiaccio e di rendermi conto della situazione generale prima di compiere il prossimo passo che sarà una serie di visite a Parigi, a Bonn e, forse, a Washington, per formulare la politica alleata occidentale».

«E' un grande errore — ha detto il primo ministro britannico — pensare di farsi degli amici nuovi abbandonando quelli vecchi. E' assolutamente necessario che l'alleanza occidentale resti unita».

Dopo un riferimento francamente umoristico alla scelta della data del viaggio — «ho pensato che tanto valeva farlo prima delle elezioni generali, e poi i viaggi fatti a spese dello Stato sono molto piacevoli» — Macmillan ha spiegato la necessità di interrompere la lunga serie degli scambi di note diplomatiche fra Oriente e Occidente. Come era del resto facile prevedere, il primo ministro britannico, a distanza di trentasei ore dalla partenza per Mosca, ha preferito tenersi sulle generali.

Il dibattito si è concluso in un'atmosfera che garantisce al primo ministro conservatore tutti i più caldi auguri del Paese per il viaggio che egli si appresta a compiere, il primo che un capo di governo britannico compia in forma ufficiale in Russia, dalla rivoluzione bolscevica, se si escludono i viaggi di Churchill in tempo di guerra.

Macmillan giungerà a Mosca nelle prime ore del pomeriggio di sabato con un aereo a reazione «Comet». Si tratterrà in Russia dieci giorni, durante i quali avrà diversi colloqui con Kruscev.

r. a.

Il primo ministro inglese Macmillan (a sinistra) **s'intrattiene con il capo del governo greco Karamanlis dopo la visita in clinica a Menderes** (Telefoto)

Qualche timore a Bonn per la iniziativa britannica

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 febbraio.

(m. c.) Il viaggio a Mosca di Macmillan è fonte di qualche malcelata apprensione nei circoli di governo di Bonn. L'episodio più recente e manifesto di questo stato d'animo è stata la dichiarazione di Adenauer, secondo cui Bonn sarebbe rimasta sorpresa dall'annuncio del viaggio. Il timore nascosto è che Macmillan, parlando con Kruscev, possa fargli intuire la disposizione del Governo britannico a qualche concessione nei futuri negoziati sulla Germania, specialmente per quel che riguarda un «disimpegno», di cui gli inglesi sarebbero fautori.

Più sereni sono i commenti della stampa tedesca. Alcuni giornali mettono in rilievo che lo scopo della missione di Macmillan a Mosca è la esplorazione dei «punti deboli» del Cremlino, nonché il chiarimento — in certi limiti — dei propositi di Kruscev per Berlino e per la Germania in genere. Sotto questo punto di vista, fa osservare un giornale, la missione inglese a Mosca è senza dubbio utile per le future trattative.

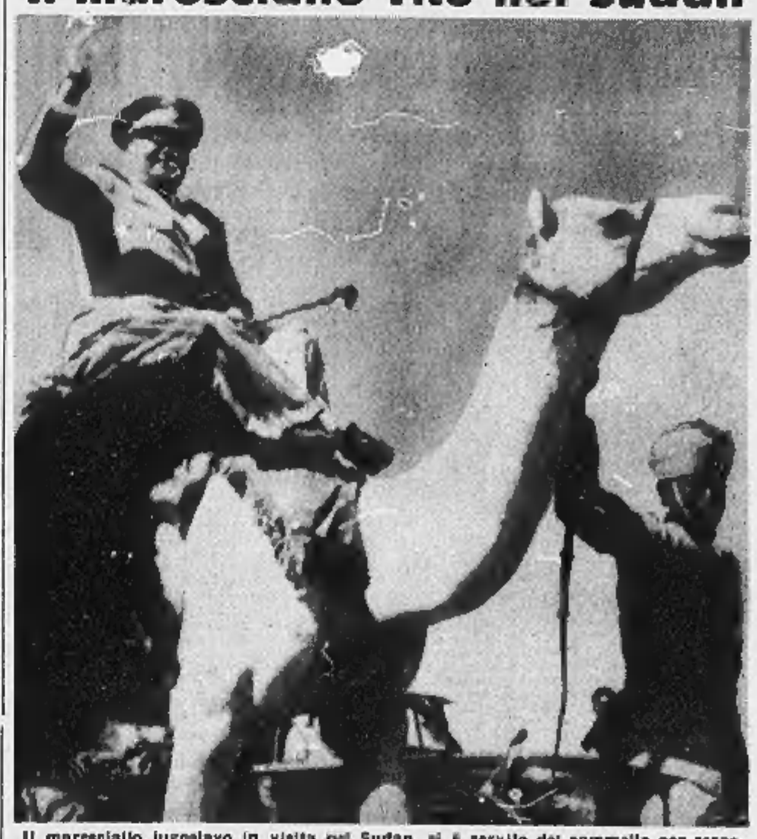
Va notato, comunque, che dopo la visita in Russia Macmillan verrà a Bonn per colloqui con Adenauer.

La «Pravda» attacca il Cairo per la sua politica anticomunista

Mosca, 19 febbraio.

La *Pravda* critica oggi aspramente un articolo apparso giorni or sono in un giornale del Cairo nel quale si afferma che le teorie del comunismo non sono applicabili al mondo arabo. Rispondendo direttamente all'autore dell'articolo, Mohammed Heikal, direttore dell'autorevole *Al Ahram* e amico personale di Nasser, la *Pravda* scrive fra l'altro: «L'articolo costituisce un grossolano travisamento dei fatti ed è diretto contro i legami di amicizia che uniscono la Repubblica araba unita all'Urss».

Il maresciallo Tito nel Sudan



Il maresciallo jugoslavo in visita nel Sudan, si è servito del cammello per recarsi nella zona in cui erano attendate alcune tribù nomadi del deserto (Telefoto)

«Una vittoria del buon senso e della cooperazione occidentale»

Firmata l'indipendenza di Cipro nella clinica dove è ricoverato Menderes

L'isola sarà governata dagli abitanti ellenici e turchi - Londra mantiene le sue basi militari - Un plebiscito deciderebbe sulla permanenza di Cipro nel Commonwealth - Makarios capo del nuovo Stato? - L'arcivescovo accetta un vice-presidente turco con diritto di veto - Migliorano le condizioni del Primo Ministro di Ankara

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 febbraio.

La conferenza per l'avvenire di Cipro si è conclusa oggi pomeriggio a Londra con pieno successo. Al termine di una seduta pomeridiana durata poco più di un'ora, il primo ministro britannico Macmillan ed il primo ministro greco Karamanlis si sono recati alla London Clinic, dove il primo ministro turco Menderes si sta rimettendo dallo «choc» nervoso riportato nell'incidente aereo di martedì scorso, ed è stato siglato l'accordo che farà dell'isola di Cipro, attualmente colonia della Gran Bretagna, una repubblica autonoma e indipendente. Il testo dell'accordo finale è per ora segreto e non verrà reso pubblico che alle 17 del pomeriggio di lunedì, contemporaneamente a Londra, Atene, Ankara e Nicosia, che da questa sera può essere considerata la capitale di un nuovo Stato.

L'accordo è giunto dopo 24 ore di ansia provocata dall'irrigidito atteggiamento dell'arcivescovo Makarios, capo dei ciprioti di lingua ellenica, il quale, oltre ad alcune estinzioni sincere sulla costituzione del futuro Stato, ha dimostrato un certo dispetto per essere stato messo dalla Gran Bretagna, Grecia e Turchia dinanzi al fatto compiuto. Egli non fu invitato a partecipare alle trattative greco-turche di Zurigo, che sono servite come base per l'accordo finale, e non ha esitato a far presente questo suo malumore. Si prevede, comunque, che egli sarà il primo capo del nuovo Stato. Un fatto assai importante è che Makarios ha accettato che Cipro abbia un vice-presidente turco con diritto di veto.

Nella seduta di oggi, inglesi e ciprioti hanno formalmente accettato l'accordo greco-turco di Zurigo, mentre greci, turchi e ciprioti hanno accettato le quattro condizioni poste dalla Gran Bretagna. Grecia, Turchia e Gran Bretagna a loro volta hanno riconosciuto il diritto dell'autogoverno che i ciprioti proclamavano da anni.

Il governatore britannico dell'isola, Sir Hugh Foot, che ha svolto i negoziati con l'arcivescovo Makarios, ha ora avuto dal governo inglese i poteri sufficienti per mettere in atto questo accordo, ossia avviare l'isola di Cipro verso l'indipendenza. Non si sa per ora quanto durerà questo periodo di transizione. E' però significativo che l'arcivescovo Makarios, il quale fu esiliato da Sir Anthony Eden nelle isole Seichelles (fu poi rilasciato da Macmillan a patto che non si recasse a Cipro ed egli si stabilì ad Atene), ha dichiarato oggi che egli tornerà a Cipro «fra qualche giorno». Si pensa che sarà il primo presidente dell'isola, che sarà così forse l'unico Stato del mondo, al di fuori del Vaticano, ad avere come capo politico un prelato.

L'accordo siglato oggi non entra nei dettagli della futura costituzione dell'isola e rappresenta soltanto una questione di principio. L'atteggiamento di Makarios, che soltanto stamane ha dato la sua adesione, aveva costretto i ministri degli Esteri a tenere ieri sera una seduta eccezionale, al termine della quale l'arcivescovo fu messo dinanzi ad una specie di ultimatum in cui si faceva presente che la responsabilità del fallimento di un accordo anglo-greco-turco — accordo che i diplomatici considerano quasi miracoloso — sarebbe stata interamente sua.

Al termine della conferenza il capo della minoranza turca di Cipro, dott. Kutchuck, ha avuto una parola di comprensione per i parenti delle molte vittime inglesi delle azioni terroristiche dell'E.o.k.a., l'organizzazione terroristica del movimento politico ellenico di cui l'arcivescovo Makarios è leader. «Non sono caduti inutilmente — ha detto Kutchuck — e la lotta che essi hanno condotto ha portato a questa riconciliazione. Sono morti per una buona causa e noi li ricorderemo sempre». La guerriglia di Cipro è costata la vita di 400 persone, fra cui 100 inglesi, e cento milioni di dollari (62 miliardi di lire). Finora Makarios, invece, non ha fatto alcun riferimento a questo argomento particolarmente delicato. Gl'inglesi non gli hanno mai perdonato di aver pronunciato una sola parola di condanna contro il suo movimento terroristico.

Il primo ministro turco, al momento della firma, in una stanza della London Clinic, indossava pigiamo e vestaglia. L'abito che egli aveva indosso al momento dell'incidente aereo è inutilizzabile e tutto il bagaglio che egli portava con sé a Londra andò perduto. E' ora in viaggio da Ankara una valigia di abiti inviatagli dalla moglie. Menderes resterà ancora qualche giorno in clinica e poi ritornerà direttamente in Turchia.

Il primo ministro Macmillan, tornato alla Camera dei Comuni subito dopo la cerimonia della sigla si capezzale di Menderes, è intervenuto al dibattito di politica estera ed ha annunciato ai deputati l'accordo raggiunto. L'annuncio è stato accolto dai deputati con molto entusiasmo. Macmillan ha spiegato che il governo britannico ha chiesto e ottenuto «la piena sovranità britannica sulle basi militari, insieme a alcuni diritti essenziali per il mantenimento in funzione di queste basi. Egli ha aggiunto che Grecia e Turchia hanno dato «adeguate garanzie». «Il nostro compito — egli ha detto — è ora di porre fine allo stato di emergenza al più presto possibile. Questo implica anche la liberazione dei prigionieri, l'amnistia ai condannati e il ritorno di coloro che erano stati mandati in esilio».

«Io considero questo — egli ha detto — una vittoria del buon senso e della cooperazione. Nessuno è stato sconfitto. E' una vittoria per tutti. Eliminando questa fonte di amarezza e di tensione, sarà possibile, tanto a noi quanto ai nostri alleati ed al popolo di Cipro, di dedicarsi alla causa della pace e della libertà». Macmillan ha aggiunto di sperare che i ciprioti accetteranno di rimanere nel Commonwealth inglese. Ciò verrebbe deciso in un referendum.

r. a.

Makarios è atteso tra qualche giorno nell'isola

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 19 febbraio.

Le edizioni straordinarie, uscite stasera ad Atene annunciando l'accordo firmato a Londra per l'indipendenza di Cipro, non hanno provocato molta emozione.

Makarios rientrerà fra qualche giorno a Nicosia, nel suo arcivescovado di stile veneziano, con i grandi balconi di antico legno prezioso, traforato, pieni di glicini. Dovrà affrontare una situazione non facile, come capo politico e spirituale dei ciprioti greci, avendo di fronte una robusta organizzazione paracomunista che ha dei sindaci in città importanti, come Famagosta e Limassol.

La bandiera di Cipro porterà i colori bianco e azzurro della Grecia e quello rosso-sangue dei turchi. L'amicizia greco-turca ritrovata, potrà dare al Mediterraneo orientale una solidità reale, rappresentante inoltre — secondo gli osservatori del Levante — l'unica difesa contro la fluidità del Medio Oriente, ancora pieno obbiettivo dell'apertura sovietica verso il rinato nazionalismo arabo.

s. t.

Due Sottosegretari non accettano l'incarico offerto dall'on. Segni

Sono gli on.li Sullo (Partecipazioni statali) e Zanibelli (Lavoro) - Il primo dichiara: "Sono ancora perplesso verso l'attuale governo,, - Il secondo vuole continuare l'attività nella Cisl - Lo scudo si riunirà il Consiglio nazionale della d.c. per eleggere il successore di Fanfani a segretario del partito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 febbraio.

Secondo quanto era stato stabilito ieri, i nuovi Sottosegretari hanno giurato stamane al Viminale nelle mani del Presidente del Consiglio. Ma mancano tutti presenti. Mancavano gli on.li Fiorentino Sullo e Amos Zanibelli, rispettivamente sottosegretario alle Partecipazioni Statali e al Lavoro, che non hanno accettato le cariche alle quali erano stati chiamati senza il loro preventivo consenso.

La decisione dell'on. Sullo ha un preciso significato politico, rispecchiando l'atteggiamento ostile all'attuale governo del gruppo della corrente di «base» che già si pronunciò contro la nuova formula ministeriale durante la votazione dei deputati democristiani prima che il Gabinetto fosse costituito.

Sullo si è recato nel tardo pomeriggio da Segni, il quale ha dapprima tentato di fargli mutare parere e lo ha poi autorizzato a rendere pubblica la lettera di dimissioni. Eccone il testo:

«Gentile Presidente, ieri sera, apprendendo verso le ventuno la mia nomina a Sottosegretario di Stato al ministero delle Partecipazioni Statali, ho chiesto immediatamente un colloquio al fine di spiegarLe i motivi che mi inducono a pregarLa di esonerarmi dall'alto incarico. Sono vivamente grato a Lei ed al Consiglio dei Ministri per la considerazione che hanno avuto per la mia persona e Le assicuro, anche per la stima che ho per Lei, che formulo l'augurio di maggior successo per la fatica Sua e del Suo governo, in un difficile momento per la democrazia cristiana.

«Permangono inoltre le ragioni delle perplessità che mi indussero ad astenermi, in occasione del dibattito all'Auditorium della CIDA. In tali condizioni di spirito, non mi pare corretto assumere impegni di governo. Non Le mancherà, ne sia certo, l'apporto della mia disciplinata comprensione per il Suo compito tanto difficile nella situazione che si è venuta a creare. Spero anche che la mia collaborazione in Parlamento, nella coerenza programmatica e politica e alla tradizione di Alcide De Gasperi e di Enzo Vanoni, possa esserLe più utile per gli interessi generali della mia presenza nel ruolo di sottosegretario di Stato alle Partecipazioni Statali».

L'accenno alla «disciplinata comprensione per il suo compito tanto difficile» sta a significare che Sullo ed i suoi amici non negheranno la fiducia al governo quando — giovedì o venerdì della prossima settimana — il dibattito alla Camera giungerà a votazione.

Anche l'on. Amos Zanibelli voterà la fiducia insieme con gli altri sindacalisti; la sua decisione di rifiutare il Sottosegretariato al Lavoro è stata apertamente motivata con il proposito di non interrompere l'attività sindacale. Nella lettera a Segni egli dice:

«Ieri sera a tarda ora mi è stata comunicata a Cremona, con mio sorpresa, la nomina a sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Sento il dovere di esprimere a Lei e ai signori ministri il mio cordiale ringraziamento per la fiducia riposta nella mia persona. Ma Le chiedo, signor Presidente, di voler accogliere la mia immediata rinuncia a tale incarico, provvedendo alla mia sostituzione. Desidero rimanere nell'attività sindacale, nella categoria dei salariati e braccianti della Cisl, nella quale ho assunto impegni e responsabilità cui non intendo sottrarmi.

«Ella conosce, signor Presidente, la fermezza e l'impegno con i quali ho sostenuto la Sua designazione, e sostenga il Suo governo; quindi può essere certo che non vi sono altri motivi — e glielo dico solo per scrupolo e per evitare speculazioni — che mi suggeriscono questo atteggiamento. Le assicuro la mia piena e cordiale collaborazione alla Sua faticosa opera.

«Mi dispiace, signor Presidente, di darLe nuovi grattacapi e La prego di volere senz'altro accettare, senza esitazioni, questa rinuncia, evitando così di dare troppa importanza al mio caso, che è bene sparisca presto dalla cronaca».

La decisione presa da Sullo e da Zanibelli non crea difficoltà per Segni, che lunedì venturo — durante il Consiglio dei Ministri — potrà facilmente provvedere alla sostituzione dei due dimissionari. Nella stessa riunione verrà definitivamente approvato il testo del discorso programmatico che il Presidente del Consiglio leggerà martedì mattina al Parlamento. E' un discorso del quale le linee programmatiche sono state già trattate e che potrebbe essere modificato soltanto nella parte riguardante l'Alto Adige. In un primo momento Segni aveva pensato di non entrare in polemica aperta con il governo austriaco, ma il tono della campagna anti-italiana della stampa di Vienna potrebbe indurre il Presidente a pronunciare parole molto chiare.

Il Consiglio nazionale della d.c. verrà convocato il 7 e il 14 marzo, per eleggere il successore di Fanfani, che dovrebbe essere l'ex-ministro Aldo Moro, sul cui nome sono d'accordo quasi tutte le correnti del partito. Alla vice-segreteria andrebbe l'on. Salizzoni, e far parte della direzione dovrebbe essere chiamato il presidente delle ACLI, on. Penazzato. Se l'on. Zoli insisterà nella decisione di lasciare la presidenza della d.c., il suo posto sarà sicuramente affidato al sen. Attilio Piccioni.

s. a.

CRONACA CITTADINA

Uno studio sul tenore di vita

Torino prima fra 92 province per il numero di motorizzati

Fra auto e moto: 742 veicoli ogni mille abitanti - Nella nostra città si fuma meno che a Trieste, Roma, Genova, Milano - Siamo al nono posto per la spesa degli spettacoli - I risparmi: una media annua di 20.532 lire per abitante

È possibile misurare il grado di benessere raggiunto in media nelle varie città? Gli studiosi di statistica hanno scelto a questo scopo un gruppo di sei consumi e spese non alimentari, che rappresentano una massa di altri consumi, più o meno voluttuari. Ognuno di questi dati è interessante di per sé, ma diventa esaminati nel loro insieme consentono inoltre di farsi un'idea del potere d'acquisto dei cittadini.

Le sei serie considerate sono queste: numero dei radioabbonati; spesa per i tabacchi; spesa per gli spettacoli; consumo di energia elettrica per illuminazione; numero di lettori di una rivista mensile; numero delle autovetture private, delle motociclette e dei ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione.

Uno studioso molto noto, il prof. Tagliacarne, esaminando i dati che si riferiscono all'anno 1957, ha concluso che la provincia di Torino, in base alla media dei sei indici di consumo, si colloca al terzo posto dopo Milano e Roma nella graduatoria delle 92 provincie italiane. Torino rappresenta il 5,82% dei consumi di tutta Italia: quasi la stessa percentuale del reddito prodotto.

Quanto al resto del Piemonte, Alessandria è al 23° posto, subito seguita da Novara; al 26° posto troviamo Vercelli, al 30° Cuneo, al 73° Asti i cui consumi rappresentano lo 0,40% sul totale d'Italia. Vediamo ora, in particolare, le singole voci.

Alla fine del '57 in provincia di Torino gli abbonati alla radio erano 221 ogni mille abitanti. Le altre provincie piemontesi non erano a grande distanza: 219 abbonati ogni mille abitanti a Vercelli; 199 a Novara, 185 ad Alessandria. La più bassa densità si riscontrava a Cuneo con 130 abbonati ogni mille abitanti. L'indice più basso d'Italia era quello di Nuoro: 80 per mille.

Nonostante il monito di illustri clinici i torinesi non sono nelle prime posizioni per quanto riguarda il consumo dei tabacchi. La spesa media è 11.318 lire per persona all'anno, inferiore soltanto a quella dei triestini, romani, genovesi, milanesi e bolognesi. Anche a Vercelli, Novara, Alessandria si fuma parecchio, mentre ad Asti e a Cuneo la spesa per il fumo risulta inferiore alla media nazionale e tuttavia doppia della provincia più sobria: Nuoro.

La cifra spesa annualmente dai torinesi per gli spettacoli, dà ragione a chi parla della indifferenza dei torinesi. Spendiamo appena 4505 lire a testa la media all'anno e siamo largamente superati da Milano (6469 lire per abitante), Roma, Genova, Trieste, Imperia, Firenze, Bologna e Savona. Nel resto del Piemonte, soltanto Alessandria e Vercelli superano la media nazionale di spesa annua per gli spettacoli. Asti, Novara e Cuneo stanno molto al di sotto.

Nel consumo di energia elettrica per illuminazione, prima di Torino ci sono Milano, Trieste, Genova e Roma. Il consumo del '57 nella nostra città è stato di 119 chilowattora per persona, quasi doppio della media nazionale. Segue Vercelli con 85 chilowattora per abitante, mentre a Cuneo si scende a 46.

Il prof. Tagliacarne afferma che il numero di lettori di una rivista popolare mensile che si vende a 100 lire la copia può costituire un sintomo di una maggiore larghezza di disponibilità monetaria. A Milano, Trieste, Genova, Imperia e Roma si vendono più riviste che a Torino: illudiamoci che i torinesi si dilettino di letture più raffinate, non comprese su nelle statistiche ufficiali.

Quello che distingue la nostra città è l'indice di motorizzazione, l'unico in cui Torino è in testa a tutte le provincie italiane. Ogni mille abitanti ci sono 742 veicoli tra autovetture, motociclette e ciclomotori pari a oltre due volte la media nazionale. A Milano 667, a Roma 679. Tutte le altre province piemontesi superano la media nazionale: Vercelli con 588 veicoli per mille abitanti, Novara con 471, Alessandria con 423, Asti con 422, Cuneo con 410 registrano densità maggiori di cantri importanti come Genova e Savona.

* * *

Importante, in tema di tenore di vita, viene considerato dagli studiosi l'indice del risparmio, e in particolare il rapporto esistente tra reddito prodotto e somme accantonate in banca o nei libretti postali. Milano raggruppa il 10 % del risparmio nazionale e Torino il 5,40 % (il reddito prodotto è rispettivamente del 12,45 % e del 5,82 % del totale di tutta Italia).

I settentrionali preferiscono affidare i loro risparmi alle aziende di credito e i meridionali alla posta: in complesso però la quota risparmiata sul totale del reddito prodotto non è molto diversa — osserva il prof. Tagliacarne — nelle varie regioni. Tanto al Nord come al Sud, costituisce poco più del 5 per cento.

In testa alla graduatoria delle province in base al risparmio per abitante troviamo, per non smentire la tradizione, Genova, con 28.813 lire annue in media per abitante, seguita da Imperia, Varese, Milano, Pavia. La prima provincia piemontese la troviamo al 6° posto: è Novara, con 20.744 lire di risparmio annuo medio per abitante Torino è all'8° posto, con 20.532, seguita immediatamente da Asti e da Vercelli Alessandria è al 18° posto. Cuneo al 17° Tutte le città piemontesi, per quanto riguarda il risparmio, sono al di sopra della media nazionale. L'ultima delle 92 province in graduatoria, Matera, segnala un risparmio medio annuo per abitante di 2085 lire.

Discorso dell'on. Saragat domenica al cinema Lux

L'on. Giuseppe Saragat, segretario generale del psdi parla domenica alle 10,15 al cine Lux sul tema: «Dal governo di centro-sinistra al governo di centro-destra».

In primavera inizio dei lavori per alleviare la disoccupazione

Il Comune appalterà i primi lotti: un miliardo e 800 milioni - Il problema dei licenziamenti - Richieste al Prefetto dei senza lavoro

Si è riunito ieri pomeriggio in Municipio sotto la presidenza del Sindaco, il Comitato per i problemi del lavoro. L'avv. Peyron ha esposto quanto era stato tentato a favore dei dipendenti della Vetrocoke e di altri disoccupati; ha poi illustrato l'ordine del giorno contro il caro-vita, approvato lunedì dal Consiglio. Entro la primavera dovrebbe essere appaltato un primo lotto di lavori pubblici, nel quartiere Vallette, per un miliardo e 213 milioni; seguirà un secondo appalto. Nello stesso periodo, si darà corso ad altri lavori per 350 milioni. In totale circa un miliardo e 800 milioni.

Il Comitato ha poi approvato alle sue linee generali il progetto del nuovo centro di addestramento professionale «Città di Torino», di cui già il nostro giornale ha dato notizia. La spesa si aggirerebbe sui cinquecento milioni, metà per la costruzione di un apposito stabile e metà per macchinari ed attrezzature; la gestione dell'istituto comporterebbe alcune centinaia di milioni all'anno.

Non è stata ancora individuata la zona dove il Centro sorgerà. Occorre un'area di 6000 metri quadrati; si è pensato di scegliere il terreno di via Moretta, ma si dovrebbe trovare una nuova sistemazione dei magazzini municipali colà esistenti. L'Amministrazione civica intende realizzare l'opera nell'ambito delle celebrazioni del '61, in considerazione della sua importanza nel settore professionale.

L'incontro sul problema dei licenziamenti, già richiesto dal Sindaco con gli industriali, non ha ancora potuto aver luogo per l'assenza del presidente dell'Unione Industriale, che soltanto oggi rientrerà dal Congresso della Confindustria. Oggi si riunirà la «Commissione dei 21», che esaminerà tra l'altro la richiesta di un industriale torinese per l'acquisto di 10-12 mila metri quadrati di terreno, destinati alla costruzione di una fabbrica di piccoli motori agricoli. L'area dovrebbe essere ceduta a prezzo di perizia municipale; si tratterebbe di un terreno appartenente alla zona del centro meccanico-agricolo di Mirafiori. La stessa azienda impiegherebbe duemila lavoratori torinesi.

Un'altra ditta, fabbricante di fiori artificiali con esportazione in tutto il mondo, ha pure chiesto di acquistare un'area verso Ponte Stradà, per ampliare il proprio stabilimento.

— La Camera del Lavoro ha inviato telegrammi di protesta al Prefetto, al ministro dell'Interno e al ministro del Lavoro, perché ieri mattina, al termine di una riunione di disoccupati svoltasi nel salone di corso Galileo Ferraris, la polizia ha proceduto al fermo temporaneo ed al controllo dei documenti di una trentina degli intervenuti all'assemblea. I disoccupati hanno fatto pervenire al Prefetto un memoriale con le seguenti richieste: sussidio straordinario del «Soccorso invernale» ai senza lavoro; revoca delle procedure di sfratto ai più bisognosi; sussidio straordinario dell'Eca a coloro che versano in condizioni precarie e che non hanno indennità di disoccupazione; dare corso al piano di lavori pubblici del Comune; procedere all'apertura straordinaria di cantieri di lavoro; invitare le aziende ad assorbire un certo numero di disoccupati.

Polizia e carabinieri alla caccia dei banditi

Fermati otto ladri di automobili Sono i rapinatori di La Loggia?

La "1100,, usata per l'assalto ritrovata in corso Moncalieri - Due giovani catturati in casa di un'amica: uno era evaso dal carcere per i minori - Rubate sei auto in una notte - Si cercano le prove per la rapina

I ladri d'auto vengono accompagnati alle «Nuove» dopo gli interrogatori

Le indagini per scoprire i banditi che l'altra notte compirono la rapina a La Loggia sono state condotte insieme dalla Mobile e dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. I carabinieri operano sul posto, fermando le persone sospette dei dintorni e i pregiudicati della zona. La Mobile lavora in città. Ieri ha trovato la auto usata dai rapinatori, una «1100» targata Torino 236146. Un passante l'aveva notata in piazza Xaria ed aveva avvertito il Commissariato di Borgo Po. Era stata rubata al macellaio Pietro Lanza che ha negozio in borgo San Pietro di Moncalieri.

La polizia si è convinta che sia la macchina usata dai banditi perché manca la maniglia del portabagagli: maniglia che i banditi hanno spezzato nel cortile della cascina, gettandola con ira contro un muro. Dopo la polizia scientifica ha compiuto tutti i rilievi necessari, l'auto è stata restituita al macellaio.

La Mobile inoltre ha arrestato due giovani sui quali pesano forti sospetti. Sono Angelo Foresta e Mario Frisoni, il primo di 17 anni ed il secondo di 23 anni. Angelo Foresta era stato condannato a 2 anni 8 mesi di Corte di Assise il 29 gennaio scorso per una serie di furti d'auto. Il giorno seguente era riuscito ad evadere dal carcere per minorenni presso il Fermato Aporti. Aveva formato una banda di ladri che capeggiava insieme con il Frisoni. Si può dire che quasi tutte le notti il Foresta ed il Frisoni rubassero. Soprattutto automobili. Ma hanno svaligiato anche tabaccherie ed alloggi. Dalla refurtiva trovata nel loro nascondiglio già è stato possibile precisare una decina di furti.

Mario Frisoni è fratello di Eugenio Frisoni arrestato il 30 gennaio scorso in via delle Maddalene 30 insieme con Spirito Durandetto, Luciano Magini, Carlo Borgna, tutti sui vent'anni, colpevoli di furti.

La Mobile era venuta a sapere che di solito alla sera sul tardi il Foresta e un amico (il Frisoni) si recavano in via Spalato in casa di una giovane donna di 24 anni, madre di 2 bimbi: uno di 5 mesi ricoverato in ospedale, un altro di 2 anni affidato ad un orfanotrofio. Il dott. Maugeri mandava alcuni agenti in via Spalato: due si trattenevano nella via, due si nascondevano sul pianerottolo soprastante l'alloggio della donna, altri entravano da costei. Ci fu un piccolo equivoco perché la donna credette che fossero «clienti».

«No, avvertì il maresciallo Sanfet, siamo della polizia». «Ma lo non ho fatto nulla». Il maresciallo presentava un ordine della Procura della Repubblica.

Verso le 23 arrivarono il Foresta ed il Frisoni. Suonarono con tre colpi brevi di campanello. «Apra — ingiunse il maresciallo alla donna — e il seccia come se noi non ci fossimo. Se dovessero fuggire, ci penserebbe dei guai».

I due giovani entrarono baldanzosi. Il Foresta si tolse il cappotto che gettò su di una sedia, si tolse la sciarpa che con gesto sicuro mandò ad avvilupparsi ad un attaccapanni. «Ma che bravo!», commentò il maresciallo. I due si volsero allarmati. Videro il sottufficiale impugnare una pistola e non fecero resistenza. Sotto nella via li attendeva una «1100» rubata da poco.

Sottoposti a continui interrogatori i due non hanno aperto bocca. Qualche indizio potrebbe far supporre che ci sia qualche rapporto con i rapinatori di La Loggia. Le indagini intendono a far luce su questo punto. La Mobile ha fermato altri tre giovani: Michele Cerutti di 20 anni, Luciano Arcangeli di 18 anni, Ercole Panini di 21 anni.

La figura più tristamente interessante è quella del Foresta: perdonato una volta al Tribunale per i minori, condannato in Tribunale e poi in Corte di Assise. Appare un elemento irrecuperabile. Suo fratello Giorgio al processo in Corte di Assise il 29 gennaio scorso ebbe 7 anni e 5 mesi di reclusione.

La banda del Foresta rubava soltanto «1100»: in 24 ore l'altra notte ne presero sei. Quella che era servita per andare in via Spalato era stata sottratta a Michele Mancuso abitante in via Porpora 6. La polizia, al comando del dott. Sgarra e del dottor Valerio, è alla ricerca dei complici: altri tre giovanotti sono stati identificati e fermati. Naturalmente nulla prova per ora che i fermati siano anche responsabili della rapina di La Loggia.

Un'Appia cozza contro un rimorchio nessuno vuole caricare i due feriti

L'incidente sull'autostrada - Il trasporto fatto da una macchina militare Un giovane si uccide schiacciandosi con la moto contro un autotreno

Un'«Appia» guidata dal rappresentante di commercio Michele Griseri di 24 anni, abitante in via Cardinal Alimonda 17, è andata a schiantarsi ieri mattina alle 19,30, contro la parte posteriore del rimorchio di un autotreno che procedeva nella stessa direzione. I due veicoli viaggiavano sull'autostrada, verso la nostra città. L'incidente è accaduto al chilometro 24 da Torino, 200 metri dopo il casello di Rondissone. A quell'ora non v'era nebbia; forse il Griseri è stato abbagliato da una macchina che procedeva in senso contrario e non ha visto l'autotreno. In seguito all'urto il tetto dell'«Appia» è stato quasi totalmente asportato e l'automobilista e sua moglie, la signora Luciana Cauda di 24 anni, colpiti al viso, hanno perduto i sensi. Il camionista non s'è accorto di nulla ed ha continuato la propria corsa.

Dopo qualche minuto sopraggiungeva pure da Milano una «600 Multipla» dell'Esercito, guidata da un soldato e recante a bordo il maggiore Rinaldi Rauti del Comando della Divisione Cremona. L'ufficiale si fermava sul luogo dell'incidente e cercava di far fermare altre macchine, ma gli automobilisti, non appena apprendevano che c'erano due feriti da trasportare all'ospedale, ripartivano. Il maggiore Rauti decideva allora di caricare i feriti sulla propria «Multipla», sebbene il regolamento militare vieti di mischiare dei civili anche se feriti. I Griseri e sua moglie sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria in osservazione per ferite al viso e alla testa, trauma cranico e stato di «choc». Oggi verranno sottoposti ad esami radiografici.

— Un giovane s'è ucciso ieri mattina andando a schiantarsi con la moto contro il rimorchio di un autocarro. L'incidente è accaduto alle 7,45 in borgata Mirafiori, su via Onorato Vigliani. A quell'ora c'era una nebbia fittissima. L'autista di un autotreno fermava il proprio automezzo all'angolo con via Pio VII per rendersi conto esattamente del punto in cui si trovava. Scendeva, andava a leggere la targa della strada, poi tornava verso l'autotreno. A questo punto udiva il rumore di una motocicletta, poi uno schianto. Accorreva e trovava un giovane a terra, in una pozza di sangue; al suo fianco la moto fracassata. Si rendeva subito conto che ogni soccorso era inutile.

In quel momento passava il proprietario di una officina di via Pisacane. Egli riconosceva nel morto un suo dipendente, l'operaio Eugenio Giarolio di 24 anni, che aveva assunto da pochi giorni. Il Giarolio aveva la residenza ad Aosta, ma da quando si era occupato a Torino era andato ad abitare a Leumann, presso la trattoria «Tesoltura». Sul luogo dell'incidente interveniva la polizia per gli accertamenti e per disciplinare il traffico onde evitare che, a causa della nebbia e dell'ostacolo dell'autocarro, potessero verificarsi altri incidenti.

Echi di cronaca

... **MA** se cerchi telerie di fiducia, andate da *Artea (via Mauci 2, piazza Solferino)* che dispone a prezzi interessantissimi dell'assortimento più completo di telerie cotone, miste, canapa, lino a partire da questi prezzi: lenzuola per letto due piazze: cotone a partire da L. 1450; misto lino 240/280 L. 2550; misto lino 270/290 L. 2970; puro lino 240/300 L. 4900. Tovaglierie, coperte, cretonnes, tende, popelines, zephir, plaids, spugne e tutto per il corredo.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia. *Via Garibaldi 4 rosso. 881-197.*

STATO DIVILE

Ferao Virginia, a. 33, nata a Torino, abitante in c. Casale 245; Silva Carlo, a. 65, Robbio, pensionato., v. Stradella 185; **Boggio** Teresa m. Martinotti, a. 78, Foglizzo, v. E. Giachino 24; **Converso** Anna ved. Falconino, a. 74, Torino, v. del Carretto 6; **Bechis** Andrea, a. 71, Chieri, pensionato, v. Pisacco 3; **Scala** Elisabetta m. Zorzi, a. 65, Maiocsino, via D. Chiesa 33; **Rovarotto** Cesare, a. 76, Sala, pensionato., v. Domodossola 31; **Capello** Giovanni, a. 82, Torino, v. Pr. Acaja 52; **Scarelle** Giuseppina, m. Corbella, a. 65, Vespolate, v. Verres 20; **Felice** Vittorio, a. 77, Rivara, pensionato., v. F. Arzi 10; **Berlellina** Maria, a. 78, Monastero, pensionato., v. L. Gatti 5; **Marcone** Maddalena, a. 61, Vercelli, pensionato., str. Vallette 322; **Barbieri** Clelia ved. Pina, a. 78, Torino, c. Farini 1; **Bonco** Giovanni, a. 81, Fossano, pensionato., v. Mazzini 12; **Berahard** Bertha ved. Selig, a. 59, Tessin, v. G. Ferraris 57; **Mosso** Giuseppe, a. 74, Villanova Asti, pensionato., v. Vicoforte 2.

Deceduti in ospedale: **Ascheri** Lucia a. 63, nata a La Morra, sposa; **Viola** Annetta, a. 66, Venaria, pensionato.; **Bargigli** Mirena, a. 70, Stia; **Bossina** Ermanno, anni 76, Camino, pension.; **Ferotin** Walter, mesi 1 ,Torino; **Fairesso** don Marco, a. 82, Casorzo, arcidiacono; **Pallavino** Giuseppe, a. 83, Vernate, pension.; **Ferrero** Mario, a. 47, Torino, operaio; **Lusiana** Giorgina m. Rolando, a. 82, Giaveno, pension.; **Fabbris** Luigi, a. 87, Lorco, carpent.; **Moselli** Fortunato, a. 70, Cavenago, pensionato.; **Candellero** Maria, a. 82, Torino, pension.; **Ugone** Mario, a. 52, Alfano, elettr.; **Gai** Caterina, a. 50, Torino; **Alberi** Elisa ved. Zanussi, a. 83, Sant'Urbano; **Caffa** Michele, a. 78, Torino, pension.; **Pastormerlo** Luigi, a. 78, Mortara; pensionato. **Morti 33 - Nati 44 - Matrimoni 14**

Nell'intervallo di mezzogiorno a Porta Nuova

Grosso furto in un'oreficeria sotto gli occhi dei passanti

I ladri entrano con chiave falsa e fanno metodica razzia dei preziosi esposti in vetrina - Bottino: 3 milioni - Nessuno ha visto

L'oreficeria Massimo Bo

Al n. 7 di via XX Settembre c'è un piccolo negozio di gioielleria, di proprietà dei signori Lucchi e Bo: una vetrina, la porta d'ingresso, il locale e un minuscolo retro il cui uscio, protetto da una robusta saracinesca, dà nella tromba delle scale.

Tra le 12,30 e le 14 di ieri i ladri hanno dato l'assalto al negozio: ladri, occorre sottolinearlo subito, particolarmente audaci ed eccezionalmente fortunati. I malviventi erano in possesso di una chiave falsa in grado di far scattare la serratura della saracinesca del retro. Senza essere visti da nessun inquilino, alzavano la saracinesca e si dedicavano alla serratura dell'uscio vero e proprio: con paziente lavoro la scassinavano e riuscivano ad entrare. L'altra saracinesca, quella della vetrina, non era abbassata: per cui dalla strada i passanti potevano vedere dentro nel negozio.

Ma i ladri, evidentemente, non si spaventavano per così poco: e con meticolosità ripulivano tutti gli scaffali della vetrina, rubando anelli, catenine, braccialetti, spille. Nessuno li vedeva, nessuno li notava. Bisogna presumere quindi che il furto sia stato compiuto sotto gli occhi distratti di decine e decine di passanti. Eseguito il facile «colpo», i malviventi si ritiravano per la strada di prima: accostavano l'uscio, non tiravano giù la saracinesca e, avendo ancora la fortuna di non imbattersi in nessun inquilino, percorrevano il breve tratto dell'androne, uscivano in via XX Settembre e si dileguavano tranquillamente.

Alle 14 e qualche minuto arrivava uno dei proprietari, il signor Massimo Bo. Dava un'occhiata alla vetrina, ch'egli stesso aveva accuratamente «preparata» alla mattina, e restava allibito. La vetrina era vuota. La porta a vetri era regolarmente chiusa. Il Bo entrava nella casa e si accorgeva che l'uscio del retro era stato forzato. Gridava, si agitava, dava l'allarme a gran voce: accorrevano due vigili urbani. Si telefonava alla polizia e poco dopo sul posto vi erano funzionari e agenti del commissariato Monviso, della Squadra Mobile e del reparto scientifico della Questura. Difficili le indagini: nessuna traccia, nessun indizio, nessuna testimonianza. Il danno, da una prima stima del Bo, ascende a più di tre milioni. Il negozio era in attività da alcuni mesi ed era assicurato contro i furti per tre milioni.

Uno dei titolari, appunto il Bo, è proprietario anche della gioielleria di via Sacchi 2. Nel settembre del 1957 era incorso in una spiacevole avventura: la Mobile aveva operato una perquisizione nel negozio e aveva trovato parecchi preziosi rubati da una cameriera alla nobildonna Maria Cerlana Mayneri. Il Bo s'era difeso sostenendo la sua perfetta buona fede, ma il Questore aveva ordinato la chiusura della gioielleria per alcuni giorni.

E' un giovane cameriere il suicida sotto il treno

Un uomo si presentava ieri pomeriggio al commissariato Madonna di Campagna e mostrava ai dott. Barone una lettera che aveva ricevuto nella mattinata da un amico. Era una scritto amaro, dal quale trasparivano la disperazione e l'intenzione di farla finita. Nel far leggere la lettera al commissario egli manifestava il timore che il suo amico potesse cercare lo eventuale che era stato trovato l'altra sera stritolato dal treno lungo i binari della ferrovia di Milano, poco oltre la stazione Dora. La stessa persona indicava il datore di lavoro del presunto suicida il quale pure sarebbe stato in grado di riconoscere il cadavere. I due venivano accompagnati all'obitorio di medicina legale. Essi non avevano difficoltà a riconoscere nel morto il trentottenne Decimo Colonnello da Medula di Udine, che abitava a Torino in strada Settimo 35. Pare che fosse sposato e che vivesse separato dalla moglie. Faceva il cameriere.

Conferenze sui problemi della Comunità europea

Domenica ha inizio il secondo ciclo di riunioni sui problemi della Comunità economica europea, promosso dall'Ucid in collaborazione con l'Unione industriale, la Camera di commercio e l'Unione agricoltori. La prolusione sarà tenuta, alle 10,30, nel salone di via Vela 17, dall'ing. Augusto Pasquali, membro del comitato siderurgico dell'Oece. Egli parlerà sul tema: la situazione attuale del Mercato comune e della Zona di libero scambio. Il ciclo di riunioni, diretto dall'ing. Giuseppe Prever, ha per oggetto lo studio dei problemi derivanti dalla Comunità economica europea e particolarmente quelli che riguardano le piccole e medie industrie, più soggette alle variazioni del mercato.

Una giornata di studio per infermiere e assistenti

Nella sede dell'Istituto di farmacologia, in via Michelangelo 26, si svolgerà domenica una giornata di studio per assistenti sanitarie visitatrici, infermiere professionali, vigilatrici d'infanzia. Le relazioni saranno svolte dal professori Borsotti, U. di Alchelburg, AGB. Lusso e dall'avv. Donni. Seguirà l'assemblea generale delle iscritte al Collegio professionale.

Oggi elezioni sindacali negli stabilimenti «Riv»

Alla Stipel la Cgil perde la maggioranza assoluta - 80 licenziamenti chiesti alla Viberti

Alla Riv si vota oggi per il rinnovo delle commissioni interne. Saranno chiamati alle urne 10.600 dipendenti: 9 mila operai e 1600 impiegati. I membri da eleggere sono 52 suddivisi in 39 operai e 13 impiegati. Gli stabilimenti in cui si svolgono le votazioni sono: Officine Riv di via Nizza, sede centrale di via Massini, Officine di Villar Perosa, Sezione Materie Plastiche, Officine di Massa e di Cassino.

— Il personale della Stipel ha eletto ieri la nuova commissione interna, in totale, fra operai ed impiegati, si sono avuti i seguenti risultati. la Cgil (che si presentava per la prima volta) ha ottenuto due seggi tolti alla Cgil che è scesa da 6 a 4 seggi. La Cisl ha mantenuto i 3 posti che aveva in precedenza. Con questi spostamenti i socialcomunisti della Cgil hanno perduto la maggioranza assoluta nella commissione interna.

— La direzione della Viberti, che nelle scorse settimane aveva già ottenuto le dimissioni (attraverso il sistema del «licenziamento consensuale») di 140 dipendenti, ieri ha inviato all'Unione Industriale una lettera con la quale si chiedono altri 80 licenziamenti. Per questi ultimi sarà necessario esperire la procedura sindacale che prevede l'esame e la discussione del provvedimento tra i dirigenti degli industriali e dei lavoratori.

Una giornata di studio per infermiere e assistenti

Nella sede dell'Istituto di farmacologia, in via Michelangelo 26, si svolgerà domenica una giornata di studio per assistenti sanitarie visitatrici, infermiere professionali, vigilatrici d'infanzia. Le relazioni saranno svolte dal professori Borsotti, U. di Alchelburg, AGB. Lusso e dall'avv. Donni. Seguirà l'assemblea generale delle iscritte al Collegio professionale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,3
MINIMA — 0,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 5,5; pressione 733,9; umidità 63 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Sereno, temperat. invariata. Temp. a Caselle: massima 12,3, min. —3, media 5,3.

Scopre il diario della moglie che rivela dieci anni di infedeltà

Poco dopo il matrimonio s'era innamorata del medico venuto a visitarla - La sentenza del Tribunale: i figli al marito, lei dovrà riprendere il cognome di ragazza

La mania di tenere un diario aggiornatissimo ha condotto una giovane donna a perdere in Tribunale la causa di separazione iniziata dal marito. Nel diario aveva segnato tutte le sue colpe di modo che non ha più avuto modo di difendersi dinanzi ai giudici. Questa donna, impiegata presso un grande stabilimento industriale, si era sposata il 15 ottobre 1947 all'età di 22 anni e quel giorno, prima del diario, scrisse: «Per lui (il marito) nutro solo affetto, ma non sento altro». L'anno seguente il 7 dicembre 1948 il diario porta le seguenti parole: «Ho conosciuto il vero Amore».

Per dieci anni tradì il marito, divenne madre nel 1950 e nel 1952 di due figli ma continuò imperterrita la relazione con il «vero amore» sino a che il 15 giugno 1958 il marito scoperse il diario.

Era in casa solo e, come capita, all'ultimo momento si era accorto che la camicia aveva il colletto non più immacolato. La cambiò, non la cambiò. Si guardò allo specchio. Era già tardi, ma il colletto proprio non andava. Si mise a cercare un'altra camicia e la trovò tutte nel bagno tra la biancheria da lavare. Stizzito frugò nei cassetti. Le prese l'ira, mise a soqquadro l'intero canterano e in un angolo vide un'agenda voluminosa, rilegata in pelle chiusa con un cinghietto con la matita. La prese, l'aperse, sfogliò, lesse qualche parola. Rimase sconvolto. Ed ebbe causa di separazione.

Dal diario appreso che una moglie nel dicembre del 1948 era stata a casa ammalata ed il medico della mutua, giovane medico, era andato a visitarla. Quel giorno sul diario la donna scrisse: «Ho conosciuto il vero amore. Sono felice». La felicità andò scemando con gli anni. Il medico si era stancato della relazione; e nel diario raccontava le ansie, le gioie, i tormenti.

Il marito allora capì tante stranezze della moglie, comprese perché poco si curava della casa e trovò la spiegazione della insofferenza che dimostrava per i figli. Il Tribunale (pres. Germano, giud. Reiel, Bianchi, canc. La Ganga) ha concesso la separazione per colpa della moglie vietando alla donna di portare il nome maritale. I due figli sono stati affidati al padre. Legale del marito l'avv. Vinella.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bieto da coste	47	80	70	Spinaci comuni	80	100	90
Cavoli, radano	12	25	20	Spinaci ricci	135	170	150
Cavoli	30	60	50	Arance bionde	65	85	80
Cavolfiori	40	55	45	Arance meri 1ª q.	90	110	100
Cavoli verza	45	60	45	Arance sanguigne	90	115	100
Cicoria catalogna	40	60	45	Arance tar. extra	140	160	150
Cipolle gialle	25	32	27	Arance tar. 1ª q.	100	130	120
Cipollino	85	95	90	Arance tar. 2ª q.	90	130	115
Finocchi	40	105	52	Limoni	70	100	80
Indivia	80	130	110	Mandarini extra	100	135	120
Patate	30	38	35	Mandarini 1ª q.	80	100	90
Patate Berlino	34	50	40	Mele comuni	34	47	40
Porri	40	50	45	Mele delizia	76	100	92
Rape	35	52	40	Mele renette	60	80	70
Ravanelli, mazzo	8	15	12	Mele reinette	70	100	80
Scarole	90	125	90	Pere cracsane	90	130	110
Sedano bianco	94	200	130	Pere moscatelle	46	70	65

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Condannato un anarchico per offese ai carabinieri

La Corte di Assise di appello ha confermato la condanna ad 11 mesi e 15 giorni inflitta dai giudici di Novara a Giuseppe Russa di 35 anni, residente a Gattinara, perché riconosciuto colpevole di vilipendio alle forze armate. Il 28 ottobre 1955 si inaugurava a Gattinara la sezione dei carabinieri in congedo ed il Russa per l'occasione fece stampare poi sparse per le vie dei volantini con parole ingiuriose per i carabinieri. Li chiamava sbirraglia e li accusava di avere le mani lorde di sangue. I volantini erano firmati «la voce anarchica».

Presidente della Corte il dott. Cottafavi, p. g. Bianco, canc. Ciara. Difensore l'avv. Barberi.

Specchio dei tempi

Il fisco e la verità - La Santa Sindone nel '61 - La vita facile e l'eterna salvezza - I ministri (come il Signore) sono onniscienti - La società del gas non incoraggia i suicidi, anzi li deplora - Un po' di ozio cinta a sinere

Una lettera ci scrive:

«Faccio l'operaio, ho due persone a carico, moglie e un figlio di 15 anni, paga L. 15.000 di pigione. L'anno scorso mi vedo arrivare una cartolina dal municipio di presentarmi entro i giorni prestabiliti per comunicazioni.

«Come buon cittadino subito mi sono presentato. L'impiegato addetto mi ha fatto presente che ero stato chiamato per la tassa di famiglia. Io ho denunciato la giusta paga e contrattando come fu secondo che l'funzionario fu deciso ch'io dovessi pagare L. 1700.

«Più tardi udendo tutte le campane suonare, fra i miei compagni di lavoro e i miei vicini di casa, risultò solo io il cretino. Io ho dichiarato la verità e devo pagare, quelli hanno mentito e non pagano. Tanto per citare un mio collega di lavoro sono in due a lavorare lui e la moglie, hanno un figlio di pochi anni, sono padroni di alloggio. Non paga perché non ha detto la verità. Un mio amico lavora, lui e il figlio: sono in casa di affitto come me, hanno la casa arredata con tutte le comodità, televisore, giradischi, lucidatrice, ogni ben di Dio. Non pagano. Cito questi due casi, ma ce ne sono in quantità.

«Vorrei solo sapere con quale criterio il Municipio di Torino prende informazioni. Possibile che chi paga sia sempre l'onesto e il disgraziato?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggo con compiacimento che la S. Sindone, che è la reliquia più preziosa della Passione di Cristo e che dà maggiori garanzie di autenticità, sarà esposta alla venerazione pubblica nel 1961, in concomitanza con le celebrazioni del centenario dell'Unità italiana.

«Chi è stato all'estero e conosce ambienti cattolici e anche protestanti, sa per esperienza quale enorme interesse susciti la nostra Sindone. In Germania, Inghilterra, Olanda, Stati Uniti è tutta una fioritura di iniziative per fare conoscere la Sindone. Si fanno conferenze, congressi, dibattiti tra scienziati, se ne parla alla radio, si fanno trasmissioni televisive che sono seguite da milioni di persone.

«Siccome l'esposizione avverrà sicuramente in Duomo, ritengo che occorra muoversi fin da adesso per garantire una corsia di decoro alla piazza antistante e vie adiacenti. Sarà come un giubileo e dall'estero converranno a Torino almeno un milione di visitatori e vedremo la città inondata di stranieri. Sarebbe vergognoso fare transitare i pellegrini in vie trascurate, male illuminate che lascerebbero una sfavorevole idea della civile Torino. Non deludiamo una massa così imponente di fedeli, che apporteranno a Torino, un beneficio finanziario non indifferente».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Rispondere alla signora, preoccupata della vita difficile a cui ci costringe la religione, non è possibile, perché lo "sfogo" rivela una leggerezza di osservazioni disarmante. Non ha mai pensato la signora che il problema fondamentale della religione non è un problema di maggiore o minore "facilità" di vita, ma un problema eterno di salvezza?

«Non pensi che sia il clima o la condizione di nascita a obbligare ad una determinata religione; quella signora scelga pertanto quella che più le aggrada e che meglio "facilita" la sua vita quotidiana (17.500 giorni, se vivrà ancora 50 anni). Ma la cosa migliore sarebbe non scegliere alcuna, mi pare. Ogni religione pone delle limitazioni. E la vita finirà sempre per essere sempre troppo difficile per i suoi guai. Il problema dell'eccesso di nascite, però, sia dal punto di vista familiare che sociale, è un problema gravissimo, di cui siamo in molti a rendersi ben conto. Vai la pena discuterne: ma non porre certe premesse assolutamente inconsistenti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bergamo:

«Vorrei che qualcuno mi spiegasse che funzione hanno in Italia i nostri ministri. Leggendo la nuova formazione del Governo ho notato che c'è una persona che negli ultimi anni ha ricoperto cariche diverse e cioè: ministro della Spettacolo, ministro della Finanza, ministro del Tesoro e ministro della Difesa.

«Mi è venuto il dubbio che la carica di ministro sia solamente un titolo decorativo e politico e serva per fare dei bei discorsi, viaggiare per inaugurare nuove opere pubbliche e firmare documenti che i vari Segretari gli sottopongono».

Alberto Cesari

Una lettrice ci scrive:

«Finalmente oggi sul giornale è stato pubblicato un articolo da cui apprendiamo che a Basilea il gas è reso innocuo! Grazie; invece di rattristarci ogni giorno con notizie di morte a causa del gas, suicidi o disgraz

= Il voto = di Maiakoskij

Momento di fortuna per Maiakoskij in Europa e in Russia. Da noi sono appena usciti i quattro grossi volumi delle *Opere* (che dicemmo quasi complete) con illustrazioni di Vespignani a cura degli Editori Riuniti, sui teatri parigini passa *La Cimice* con qualche coreografia per la regia dello spettacolo. Momento di fortuna per lo scrittore ufficiale, per il « santone », ma quello che leggiamo o mettiamo a teatro è lo scrittore intero, con le sue ombre e i suoi segreti oppure è un'immagine costruita?

La seconda ipotesi sembra la più sicura dopo che l'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica ha dato via libera a un grosso tomo di inediti. Più di seicento pagine in formato grande: ci sono i discorsi inediti, le lettere alla moglie Lili Brik e poi confessioni sul modo di lavorare, appunti intimi e un saggio sull'atteggiamento di Lenin verso la poesia.

E' un'immagine nuova del poeta. Finora, quando si mostrava di accettare la posizione d'avanguardia dell'artista, si cercava di limitarne lo spirito di rottura al fatto estetico, per salvaguardare una indiscutibile fedeltà al verbo comunista, insomma per proteggere il mito.

A sentire oggi certi interpreti autorizzati, la cosa non andrebbe più così liscia, meccanicamente. Il volto che salta fuori da queste pagine tenute segrete per tanti anni tradisce lo spirito d'indipendenza e di libertà del poeta e quindi una sua netta presa di posizione verso i conformisti e ripetitori, insomma verso coloro che si preparavano a sfruttare letterariamente il regime. Maiakoskij è stato sempre presentato come uno dei profeti del realismo socialista. Ritrovo ribadita la cosa in un saggio, del resto molto interessante, di un intellettuale sovietico nel numero di febbraio di *Esprit*, proprio su questo problema del « realismo socialista » e sull'« impasse » in cui sono venuti a trovarsi gli scrittori sovietici. Nel saggio Maiakoskij conserva il suo posto ma probabilmente anche su questo punto gli inediti commetteranno delle forti correzioni. Egli infatti non tardò a reagire contro le esagerazioni e le degenerazioni dell'arte « utile », rettorica. In un discorso del febbraio 1925 (il male quindi era preso agli inizi) diceva: « Ho visto di recente l'esposizione della pittura sovietica e vorrei chiedervi una cosa: questa per voi è cultura? Ho guardato il quadro del compagno Brodski « La sessione del Komintern » e sono rimasto sbalordito dalla bassezza, dal cattivo gusto, dall'orrore a cui può giungere un pittore comunista. Scusateci, compagni, non vedo nessuna differenza fra le immagini dei membri del Consiglio di Stato zarista dipinti da Repin e questi ritratti dei capi del Komintern ».

Che cosa voleva dire Maiakoskij, parlando di differenza? Evidentemente voleva alludere all'importanza che per un artista ha il fatto essenziale dello spirito, dell'intenzione segreta, intima, che è alla base della creazione. Se l'arte si limita a riprodurre e, per di più, in un ordine imposto, in un verbo comandato rinuncia alla verità, all'invenzione, cedendo alla catena delle paure. Del resto, già in una lettera aveva scritto: « L'arte comunista è un campo instabile che non è possibile teorizzare né determinare con esattezza: è un campo in cui la pratica e l'intuizione superano le norme del teorico più ricco di fantasia. Coraggio, lavoriamo senza voler imporre delle direttive: voi con le vostre nozioni, noi col nostro gusto ».

Il richiamo al gusto ha un suono inconfondibile e segna la distanza, meglio la diversità di natura fra Maiakoskij e gli scrittori con le carte in regola dal punto di vista della politica. La sua rivoluzione era totale: Maiakoskij, sì, lottava contro ogni traccia di disegni tradizionali, invocando il terremoto della sintassi, della metrica, ecc. (« senza forma rivoluzionaria, non c'è arte rivoluzionaria », badava a ripetere) ma soprattutto pretendeva, postulava una sua verità umana.

L'interpretazione ufficiale rendeva invece a mettere l'accento sul solo meccanismo scenico, per fare di Maiakoskij un artista amplificatore, un propagandista della verità politica. Ma allora, come leggere la poesia inedita che si intitola *L'Imperatore*, scritta molti anni dopo il massacro? « Voto no, quando mi si chiede se bisogna mettere fine ai giorni d'un uomo. I vivi, anche i più inutili, anche i più bestiali, sono più utili dei morti. Noi, che abbiamo invertito la marcia della storia, cancellato per sempre l'antico ordine, noi comunisti e uomini, non possiamo essere sanguinari ».

Non parliamo mai sanguinari, purtroppo la storia avrebbe smentito con tragiche scadenze questa fiera ambizione del poeta. Ma tant'è, Maiakoskij era scomparso anche lui dalla scena, finito sugli altari accanto ai creatori della nuova patria sovietica. La visione ufficiale delle cose ha sempre il sopravvento su quella più segreta della verità. Le biografie autorizzate, per esempio, tramandano la leggenda di una piena intelligenza di intenti fra Maiakoskij e gli uomini politici, che oggi non sta più in piedi. Una nota manoscritta di Lenin del 6 maggio 1921 è riprodotta in fac-simile nel libro degli inediti e dice: « Non vi vergognate (*ai rivolgeva a Lunaciarskij*) di pubblicare *150 milioni* di Maiakoskij in cinquemila esemplari? A mio avviso, cose simili devono essere pubblicate una volta su dieci e in non più di millecinquecento copie, quanto bastano per le biblioteche e per i perditempo ».

E' vero che Lenin un'altra volta aveva detto parlando del poeta: « non sono un (suo) ammiratore » e con una sincerità rarissima in uomini politici aveva aggiunto: « anche se riconosco la mia assoluta incompetenza in questo campo ».

E' una vecchia storia, buona per tutti, per i russi come per noi, ogni volta che c'è di mezzo un poeta, un vero poeta, la cosa annoia, disturba: non si vede l'ora di passare la pratica agli atti e di chiamare i « poeti laureati », gli agiografi.

Carlo Bo

Sophia Loren a cavallo

Come la sua collega Audrey Hepburn, Sophia Loren ha dovuto esercitarsi a sue spese quanto sia difficile l'arte della cavallerizza. Pochi istanti dopo questa foto, l'attrice veniva disarcionata: la caduta non ha avuto conseguenze (Telefoto)

UNA SPERANZA SUL DOLORE UMANO

Bimba leucemica operata con un trapianto di midollo

La leucemia sarebbe stata vinta per la prima volta in un ospedale francese - Molto guardinghi i medici stessi sull'esito durevole dell'intervento - Le donatrici: come si è svolta la commovente operazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 febbraio.

Per la prima volta la leucemia è stata vinta. La notizia non è ancora ufficiale, perché i medici hanno adottato in proposito un atteggiamento prudente, non volendo dare agli ammalati false speranze. Però il tentativo fatto a Parigi all'ospedale Saint Louis dai medici Jean Bernard, che diresse questa sensazionale prova, Georges Mathé, Schwarzenberg, ha dato risultati che negli ambienti della medicina francese sono considerati stupefacenti.

Il tentativo è stato fatto su una bambina di 13 anni, di cui è noto soltanto il nome: Daniella. Due anni fa venne constatato che era affetta dal tremendo male e fu sottoposta alle cure consuete. Il male sembrò attenuarsi, ma poi i globuli rossi ricominciarono a sparire, mentre si moltiplicavano quelli bianchi. Le trasfusioni si ripetevano a ritmo sempre più frequente, ma con scarsi risultati.

Alla fine non c'era più speranza e fu in quell'epoca che si produsse il caso degli scienziati atomici jugoslavi. Si sa che costoro, vittime di irradiazioni atomiche, erano considerati perduti e su di essi fu tentato il trapianto del midollo osseo. Gli esperimenti fatti fino ad allora sui topi avevano dato talvolta, risultati soddisfacenti, ma nessuno aveva osato mai farli sugli umani. Si consideravano che non potessero riuscire. Il caso degli jugoslavi, tuttavia, era disperato e poiché i cinque candidati erano comunque persi fu deciso di fare il tentativo. Esso riuscì. Fu constatato allora che le irradiazioni atomiche da essi subite avevano distrutto gli anticorpi che normalmente si oppongono al successo del trapianto di midollo. Ne fu dedotto che facendo subire a un ammalato di leucemia un'irradiazione quasi mortale si poteva sperare di salvarlo grazie a quel trapianto, reso possibile.

L'operazione era pericolosa e i medici domandarono ai genitori di Daniella se volevano che fosse tentata. Non essendoci altra soluzione, accettarono. Il tentativo cominciò il 12 gennaio. La bambina fu trasportata all'Istituto Gustave Roussy a Villejuif, dove il professore Benoit diresse la operazione, che consisteva nell'irradiare la paziente con una bomba al cobalto. L'operazione durò dalle 15 del pomeriggio fino all'una di notte. L'indomani un'altra irradiazione analoga venne effettuata e il 14 gennaio, alle 9 del mattino, la giovinetta entrava all'ospedale di St. Louis, nel reparto di Ematologia, dove già la aspettava una giovane donna, di cui non è stato riferito il nome, che aveva offerto di fornire il midollo osseo.

La donatrice il midollo e la piccola ammalata furono addormentate insieme, a fianco l'una dell'altra, e poi trasportate nella sala operatoria, dove c'erano già il prof. Georges Mathé, il dott. Schwarzenberg, il dottore jugoslavo Funcic e due colleghi esteri, un olandese e un americano. Infilando un ago vuoto nello sterno e nell'osso iliaco della donatrice, il prof. Mathé prelevò un liquido rosso, molto denso, che iniettò immediatamente nelle vene dell'ammalata. L'indomani l'operazione venne ripetuta, e un'altra volta lo fu il 18 gennaio e poi il 17. L'ultimo giorno la giovane donatrice era stata sostituita da una farmacista, che aveva insistito per dare il proprio midollo; la sua bambina era morta di leucemia e lei voleva contribuire come poteva a salvarne un'altra.

L'operazione è stata sopportata benissimo dalla piccola Daniella, il cui caso era seguito con viva attenzione da tutti i medici e dal personale dell'ospedale. Era stata messa in una cameretta tranquilla, preservata dal contatto con l'esterno. I medici e le infermiere vi entravano dopo essersi coperto il naso e la bocca con una maschera per non far correre alla piccina il rischio sia pur minimo di contagio. La madre era stata autorizzata a rimanere al capezzale della figlia, ma anche lei aveva dovuto sottoporsi alla maschera.

Dopo le prime reazioni un certo pessimismo si manifestò fra i medici e gli infermieri. La temperatura della bambina era salita e dal 16 al 31 gennaio fu quasi sempre di 40,5. La situazione era angosciosa e i medici si alternavano giorno e notte al capezzale di Daniella per essere pronti ad intervenire in caso d'urgenza. Quando, il primo di febbraio, il termometro scese per la prima volta sotto i 40 gradi, la notizia fece in un baleno il giro dell'ospedale. Una sorvegliante che doveva andare in ferie vi rinunciò per poter assistere a quello che era considerato un miracolo. E a poco a poco, giorno per giorno, la febbre diminuì e lo stato della bambina migliorò.

Una settimana fa, esattamente, i medici consideravano che la partita era vinta, almeno provvisoriamente, e che Daniella poteva tornare a casa.

« Attualmente sembra guarita — hanno detto i dottori — ma bisogna aspettare i risultati dei parecchi esami del sangue per controllare la quantità dei globuli bianchi e dei globuli rossi, prima di pronunciarsi in modo definitivo. Bisognerà vedere se il sangue della piccina è davvero rigenerato ».

Una grande speranza dunque è sorta per certi ammalati che fino ad ora erano ritenuti inguaribili. Una speranza tuttavia da prendere in considerazione con molta prudenza, secondo quanto affermano gli stessi medici.

Il prof. Jean Bernard ha tenuto lui stesso a mettere in guardia l'opinione pubblica contro un eccessivo ottimismo, precisando che occorrono parecchi anni per poter dare un giudizio sull'evoluzione della leucemia. « Bisognerebbe che una cinquantina di malati fossero stati curati e che cinque anni fossero passati dopo la cura, per poter dire se la leucemia è vinta davvero », ha concluso stasera il prof. Jean Bernard, parlando ai giornalisti.

Loris Mannucci

Le gestanti che fumano hanno figli più piccoli?

Londra, 19 febbraio.

Le donne che fumano durante la gravidanza danno alla luce figli più piccoli. Così afferma il dottor Lowe, della Università di Birmingham, il quale ha condotto un attento studio su mille giovani madri, un terzo delle quali fumavano durante la gravidanza.

« Le giovani madri dedite al fumo — ha detto il dottor Lowe — hanno dato alla luce bambini del peso medio inferiore di circa 250 grammi a quelli dati alla luce dalle donne non fumatrici. Questa differenza è sufficiente significativa se si tiene conto che il neonato medio pesa 3300 grammi ».

Il dottore ha suggerito che probabilmente il fumo di tabacco altera la delicata bilancia nutritiva fra la gestante e il nascituro.

Maestri lascia l'alpinismo per fare il corridore d'auto

Buenos Aires, 19 febbraio.

Con l'intervento di numerose personalità della collettività italiana e del mondo sportivo argentino, ha avuto luogo un ricevimento offerto dall'ambasciatore d'Italia Babuscio Rizzo in onore dell'alpinista Cesare Maestri e dei componenti la spedizione che ha conquistato la vetta andina del Cerro Torre in Patagonia.

Nel corso del ricevimento sono stati pronunciati vari discorsi per esaltare l'ardimentosa impresa e per rievocare la figura dello scalatore austriaco Tony Egger che ha perduto la vita nell'impresa.

Interrogato dai giornalisti, Maestri ha dichiarato di non avere ancora fissata la data del suo ritorno in Italia ma che questo avverrà certamente entro il prossimo mese di marzo. Maestri ha soggiunto che con ogni probabilità abbandonerà l'alpinismo per dedicarsi all'automobilismo. Per quanto questo sia soltanto un progetto, Maestri ha soggiunto che ritornerà in Argentina il prossimo anno essendogli stato offerto di far parte di una scuderia di dieci corridori che parteciperà ad una gara nel giugno del 1960.

LA MUSICA VIOLENTA DEL NOSTRO TEMPO

Ragazzi estatici e storditi intorno agli urlanti *juke-box*

Quanti sono, in Italia, questi strumenti? - Chi dice 7000 e chi 20.000 - È un tipo di trattenimento nuovo che si rivolge quasi esclusivamente ai giovani e riempie i crocevia di suoni altissimi e di fragore - Quanto più rumorosi tanto più ascoltati con religioso fervore - Sono un ottimo affare, fanno enorme pubblicità a cantanti e dischi - Avvertimento ai delicati di nervi: tra poco entreranno nel mercato juke-box con 4 e anche 6 altoparlanti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 19 febbraio.

Parliamo del juke-box, lo strumento alla moda. Si va espandendo rapidamente, guadagna un posto sempre più importante accanto al televisore, al moto-scooter, al flipper e alle altre innovazioni che, negli ultimi tempi, hanno contribuito di più a mutare il panorama della vita contemporanea. Cerchiamo, prima di tutto, di abbracciare la grandezza del fenomeno. Quanti sono i juke-box *in Italia*? Non è facile dirlo. Attualmente, nessun ufficio o ente è in grado di fornire dati precisi al riguardo; né esiste una regolamentazione unitaria che permetta una visione di insieme. Appena ora, di fronte all'onda montante dei juke-box, la Società autori ed editori sta svolgendo un censimento su scala nazionale; ma i dati saranno pubblicati in un futuro ancora piuttosto lontano. Per ora brancoliamo in un terreno quanto mai incerto.

Ciò che possiamo riferire, al momento presente, sono appena delle voci che purtroppo sfuggono a un controllo diretto. Gli importatori di juke-box provengono quasi tutti dall'estero ed entrano nel nostro paese parte regolarmente, parte sotto altro nome; ed i noleggiatori, che non sono certo i più interessati a svelare le vere dimensioni dell'affare, affermano abbastanza concordemente che i juke-box in Italia sono intorno ai settemila, quasi si fossero passati una parola d'ordine. Ma, secondo altre fonti, se ne conterebbero molti di più, fra i quindici e i ventimila. Ripeto, mancano i riferimenti per poterci orientare con una certa sicurezza; ma, a stare alle impressioni visive, si inclinerebbe a credere ai ventimila piuttosto che ai settemila, se è vero, come è vero, che al giorno d'oggi è difficile entrare in un bar un po' avviato senza scorgere, in un angolo, una delle lucenti macchine che cantano. Quanto poi alle impressioni udibili, il fenomeno può sembrare anche più vasto: gli echi sonori dei juke-box riempiono l'aria, di luogo in luogo, pare che non si spengano mai.

Ma, fossero anche settemila, come sostengono gli interessati — che quando vi espongono i loro dati pensano piuttosto al fisco che alla verità — coinvolgerebbero di già un importante fenomeno di pubblico, ed un giro di affari tutt'altro che trascurabile. E ciò per vari motivi. I juke-box sono, per così dire, dei « crocevia musicali »; nel senso che vengono piazzati nei luoghi strategici, nei quali possono raggiungere un vasto raggio di ascoltatori. I noleggiatori, infatti, che li posseggono, e che li danno in consegna agli esercenti, cedendo loro il cinquanta per cento degli incassi, sono attentissimi a collocarli nei bar, nei caffè, nei pubblici ritrovi più frequentati e più battuti. Si regolano ad occhio e vanno anche per tentativi, spostandoli di locale in locale, finché trovano l'optimum. Ed è per questo che si può dire che il raggio dei juke-box è, in proporzione, vastissimo e si allarga ad un pubblico di milioni di ascoltatori.

Come riprova della potenza di suggestione dei juke-box si suol addurre il fatto che hanno potuto crearsi il successo clamoroso di un certo numero di cantanti outsiders al di fuori dei potenti canali della radio-televisione. All'esempio, ormai classico, del caso di Tony Dallara, portato alla fama solo dall'onda dei juke-box, vogliono aggiungere soltanto un particolare inedito che mi ha fornito l'ufficio della Sedrim. Durante due quadrimestri del 1958, fu un disco cantato da lui, Come prima, più di prima, che registrò il massimo assoluto delle vendite in Italia. Per otto mesi, dunque, un outsider dei juke-box, che sono un numero irrisorio rispetto al milione e passa di televisori e ai sette milioni di apparecchi radio, si impose al di sopra dei cantanti portati in alto dalla radio-televisione. Non vi è dubbio che i juke-box fanno una enorme pubblicità ai dischi che racchiudono nelle loro vetrine sonare.

Vediamo un altro aspetto di questi « robot » della canzone: sono un affare? Ascoltando il calcolo di un noleggiatore milanese, che cercava di convincermi del contrario, mi è stato fatto l'impressione di sì. Per dimostrarmi come il guadagno sia modesto, egli mi ha esposto il bilancio di un caso favorevole, cioè quello di un juke-box che arrivi a girare cento dischi il giorno, e perciò lavori circa sette ore dalla mattina alla sera, che indubbiamente sono parecchie. Il prezzo di un buon juke-box oscilla intorno alle settecentomila lire. Se gira cento dischi il giorno, e calcolando un incasso medio di trentacinque lire l'uno (la maggioranza dei clienti sceglie la combinazione cento lire - tre canzoni, e sono pochi quelli che introducono cinquanta lire per ascoltarne una sola) il ricavo giornaliero è di trentacinquecento lire, vale a dire circa centomila lire il mese. Da cui bisogna sottrarre venticinquemila lire che vanno all'esercente del locale e altrettanta lire di spese di manutenzione, sostituzione di dischi nuovi, diritti di autore, tasse ed ammortamento. Rimane un utile netto di quarantamila lire al mese.

Anche senza essere degli economisti, ognuno capisce che si tratta di un ottimo investimento, che corrisponde « grosso modo » ad un interesse di capitale pari al settantasette per cento. E' vero che il prospetto del mio interlocutore riguardava il caso favorevole di un juke-box che arrivi a girare cento dischi il giorno; ma è pur vero che, se anche riducessimo il lavoro del cinquanta per cento ed più battuti, si tratterebbe sempre di un buon affare. Ecco perché è facile prevedere che nei prossimi anni il numero delle macchine che cantano aumenterà a ritmo accelerato.

Non vi è dubbio che, al momento presente, il pubblico dei juke-box è prevalentemente giovanile, come fanno capire l'osservazione diretta ed il tipo di canzoni e di cantanti di cui essi registrano le più alte richieste. Girando per i bar e per i caffè, raramente accade di vedere una persona anziana spingersi ad acquistare cento lire di musica. Sempre più spesso, invece, si possono scorgere, raccolti intorno al juke-box, interi gruppi di ragazzi e ragazze, di quelli un po' sognanti e svagati che gli americani chiamano « teen agers ». Secondo una usanza invalsa in questi ultimi tempi, essi sogliono mettersi d'accordo per andare ad ascoltare il juke-box: dividendo la spesa possono ascoltare un gran numero di canzoni. Nasce, così, un nuovo tipo di trattenimento, una saletta può sostituirsi al cinema, e che non ha precedenti nella storia del costume. Contrariamente a quanto accadeva un tempo, quando erano i grandi caffè alla viennese, dove un pubblico prevalentemente di anziani si compiaceva di ascoltare le orchestrine ed i concertini, oggi sono i giovani che tendono a fornire ai locali pubblici il nerbo degli avventori.

Alcuni giorni fa, in un bar centralissimo, dove entrai per bere un caffè, notai un gruppo di ragazzi e ragazze raccolti intorno ad un luccicante juke-box. Parevano assorti, vibrava in loro una sorta di rapimento acustico, un gusto dello stordimento. (Pensai, per un momento, ai fotogrammi iniziali del film « Peccatori in blue-jeans, nei quali si vedono dei giovani dondolarsi al ritmo di un juke-box, incantati, assorti...). E' curioso osservare che i giovani amatori della musica in scatola si compiacciono, oltreché di certi ritmi particolari, delle esecuzioni rimbombanti e frastornanti, dell'onda sonora al più alto volume. Più forte è il rimbombo, più sembra che godano. Ascoltano in un religioso fragore. Non per nulla, infatti, essi amano, fra tutti, i cantanti che « urlano », specie gli sollevatori di pesi del canto. Ed è facile prevedere il successo anche maggiore che avranno i juke-box stereofonici, con due, quattro, sei altoparlanti, che fra poco entreranno nel mercato e un po' alla volta rimpiazzeranno quelli convenzionali.

I juke-box sono un po' lo specchio di quello che accadrà domani. Essi esprimono la violenta musica di un'epoca, qual è la nostra, in cui i timpani umani, bersagliati dai rumori più laceranti, sembrano divenir sordi, perdere la sensibilità per le percezioni più sottili; l'impeto di una musica che deve farsi strada fra lo strepito dei martelli pneumatici ed il fracasso dei tubi di scappamento.

Alfredo Todisco

Moranino citato a comparire davanti al Tribunale ecclesiastico

La moglie dell'ex-deputato comunista condannato per omicidio ha chiesto l'annullamento del matrimonio

Vercelli, 19 febbraio

Sul bollettino diocesano di Vercelli e nell'albo della Curia arcivescovile è comparso oggi un atto di citazione del Tribunale ecclesiastico regionale piemontese di Torino nei confronti dell'ex-deputato comunista Francesco Moranino per una causa di annullamento del matrimonio. Il procedimento è stato aperto dalla moglie dell'ex-deputato comunista, signora Zanasio.

La « citazione editiale » firmata dal giudice istruttore Ricciardi, ordina al Moranino di comparire personalmente, o a mezzo procuratore delegato, nella sede del Tribunale ecclesiastico, in via Arcivescovado n. 12 a Torino, il 16 marzo prossimo per « la sessione della concordanza del dubbio ». La citazione precisa inoltre che in caso di mancata comparizione del Moranino « si darà luogo a dichiarazione di contumacia e si procederà in sua assenza a norma dei Sacri Canoni fino alla sentenza definitiva ».

Com'è noto Francesco Moranino fu condannato alla pena dell'ergastolo ridotta poi a dieci anni di carcere quale responsabile di omicidio dalla Corte d'Assise di Firenze per sanguinosi episodi avvenuti nel Vercellese. Egli è latitante e pare che si trovi in Cecoslovacchia.

Recuperati 300 orologi d'oro rubati in gennaio a Chiasso

Verona, 19 febbraio.

E' stato recuperato stasera a Verona la refurtiva d'un clamoroso furto compiuto a Chiasso il 26 gennaio scorso: si tratta di trecento orologi d'oro per un valore complessivo di circa 13 milioni. Alle indagini che hanno portato all'identificazione degli autori del « colpo », hanno partecipato le questure di Como, Milano e Verona in collaborazione con la polizia elvetica.

Nei giorni immediatamente seguenti al furto perpetrato ai danni dell'orologeria Emilio Mariotta, in via San Gottardo 28 a Chiasso, i primi sospetti si appuntarono sui venticinquenne Elio Del Fante, da Cucciago, in provincia di Como. Il Del Fanta fu « fermato » e rivelò il nome di un altro comasco suo complice, Giulio Bosrolo, di 29 anni: entrambi però dichiararono di essere stati gli organizzatori dell'impresa ma non gli autori materiali.

Le indagini, in seguito alle rivelazioni dei due giovani comaschi, si spostarono a Milano, dove si giunse all'identificazione e all'arresto dei fratelli Achille e Carlo Zanfortini, rispettivamente di 36 e 30 anni.

LA LINGUA PURA E IMPURA

Un'idea per la «chiusura-lampo»

Parziale elogio dei fumetti - Tornate in auge interiezioni e onomatopee - L'armonia imitativa - nasce spontaneamente - Un esempio coniugale: "Che cretino mi trovo tra i piedi,,

I tanto bistrattati fumetti hanno da lodare almeno in questo: che hanno riportato in auge interiezioni e onomatopee, generalmente sgradite all'uso moderno. In quanto alle prime, poche son le rimaste in piedi rispetto alle moltissime, fra proprie e improprie, che i vecchi grammatici elencarono e distinsero con rigore scientifico. E ancora quelle poche (*ah! oh! ahi! mah! uffa!*) sono spesso o confuse fra loro o trattate senza soverchio scrupolo ortografico.

Per ogni moto dell'animo si può dire che quei valentuomini trovassero il verso adatto: *ibò!* (nausea), *puhhh!* (nausea e ribrezzo), *hem!* (interrogazione risentimento buria), *ohe!* (avvertimento), *hè!* (meraviglia soddisfazione), *ho ho ha ha!* (soddisfazione pura: ho ha ha! c'è cascato il birbone!) e tantissime altre. E quale finezza di gradazioni. Dopo lunghe esperienze condotte sul vivo (l'uomo interiettivo), fu trovato che *ohi!* dice meno dolore di *ahi!*, e *ohi!* meno di *ahi!* E che le stesse esclamazioni con l'*h* davanti ben aspirato — *hai! hoi! hui!* — siano rispettivamente più forti delle corrispondenti con l'*h* in muto. Per Olbò si fecero due scuole (*olbò* e *ohibò*) e furon trovate: *deh si chetà* e il popolaresco *ohimmè!* (Petrocchi). Per tacere delle interiezioni improprie, *cucuzze! finocchi! salmisia! cappiteretta! poffareddina!*, che per la diligenza di quei ricercatori divennero un mare, oggi appena assaggiato in poche gocciole come *accidenti! diamine! a vattel' a pesca!*

Anche le onomatopee, cioè quelle parole formate per imitazione del suono che rappresentano, hanno fatto patatrac! nell'uso moderno, che le ha per affettazioni e calli da lasciare alla linguetta delle mamme, delle balie e degli scrittori per la prima infanzia. Usate con discrezione sono invece una ricchezza della lingua; possono spieciare e ravvivare il discorso anche all'uomo d'affari, allo stesso parlamentare: *pif paf!* (schiaffi); *bè* (il belare della pecora); *bum!* (all'avversario che le spara grosse). Dante, che era Dante, ha il fa*cer cricchi* e il non meno fa*cer tin tin*; chi ha il riscaldamento rotto può sempre fare *brrr* (brivido). E l'italica brevità! Invece che « il campanello sonò »: *drin*.

Il punto è di non esagerare; e forse il Pascoli, per la ragione manzoniana che si fanno volentieri le cose alle quali abbiamo abilità, delle nei virtuosismo: « E me segue un *tac tac* di capinere, E me segue un *tin tin* di pettirossi! Un *ristererete* di cincie, un *rerorere* di cardellini... » Seppe persin fermare il suono della foglia che cade: *fino fino*. Del resto, a volerla o no, l'onomatopea entra di suo nella lingua: in quasi tutti i verbi esprimenti voci di animali, da Muggire a Grugnire, da Abbaiare a Tubare, da Gracchiare a Gracidare; e in quei molti che si riconoscano onomatopeici dalla ripetizione della stessa sillaba in principio: *Gorgogliare Bisbigliare Sussurrare Dondolare Borbottare*...

E che dire di quella specie di onomatopea diffusa a tutta la frase, che si chiama Armonia imitativa? Chi ci pensa più? Ma è vero ch'essa non viene a cercarla; viene di suo a chi scrive con tutta purezza e proprietà: « E un incalzar di cavalli accorrenti » (Foscolo); dove, se appena cercata, si sente subito: « La cingallegra al ramo Va ricliamando il damo: Ciciabeo, ciciabeo. E uscendo tra le fronde, il damo le risponde: sì son qui, sì son qui » (Pitteri). Esempi ingenui di armonia imitativa si possono trovare anche nei nomi propri: Marilyn Monroe, che pronunziato come si deve rende suono gattesco; e negli stessi discorsi che si fanno tra marito e moglie, quando si parlano fuor dei denti. Tutto sta di aver l'idea ben chiara (« Che cretino mi ritrovo tra i piedi! »), e poi l'armonia (in questo caso aspra per i tanti r) si forma naturalmente da sé.

Una delle poche onomatopee fortunate della lingua d'oggi è *clak*, che più italianamente si vuol scrivere *ciac*. Indica il rumore dell'asta che battendo sulla tavoletta su cui son segnati il nome del regista il titolo del film e altro, dà il segno d'inizio di ciascuna ripresa cinematografica. Per sentire su di loro questo *ciao!* (da non confondere con l'onomatopea dello Scaiaccione) ci sono signorine e giovinotti che farebbero firme false.

Talvolta per sostituire una parola straniera o mal formata sarebbe utile ascoltare i suggerimenti dell'orecchio. *Chiusura lampo* è ormai entrato nel linguaggio di sartoria e quindi nel comune. E' una grande invenzione; ma il termine, con quei due sostantivi addossati, incorre nella scomunica dei puristi. Che ne è stato di quella graziosissima proposta di chiamare la chiusura lampo *zip*? Rapido e imitativo come più non si potrebbe. « Tesoro: mi tiri la zip? » Ma imperscrutabile è il destino delle parole.

Leo Pestelli

Acquistate il numero 9 di

VISTO

RINNOVATO, AMPLIATO, ARRICCHITO

vi troverete, fra l'altro, la prima puntata del grande servizio di

Piero Scanziani

I CENTO UOMINI CHE HANNO FATTO IL MONDO

*Una eccezionale narrazione storica dell'autore dell'*AVVENTURA DELL'UOMO

CERVINIA

Domenica 22 febbraio 1959

FESTA DELLA NEVE

Tessera personale, corse illimitate salita funivie e seggiovie

PREZZO ECCEZIONALE: L. 1500

Funivie: Breuil - Plan Maison - Plateau Rosà - Furggen
Seggiovie: Bardoney - Giomein - Cristallo - Plan Maison
Chapelette - Portata oraria 2900 persone

PULLMAN PREZZO SPECIALE Lire 1000 (A.R.)
presso: ATIV - Corso Sirtori 8 - SAVET-CIT - Via Bruno Buozzi 10 - TRANSITALIA (nuova Sede) - Piazza Solferino 1

NEVE MERAVIGLIOSA - PISTE PERFETTE
SCIATORI APPROFITTATENE!

E' IN CORSO la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50 %.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Al Corso: L'orchidea nera, *di Martin Ritt*

Martin Ritt è fra i nuovi registi di Hollywood. Ha lavorato a Broadway, ha insegnato all'*Actor's Studio*, ha avuto un vivido successo alla ribalta con la regia di *Una veduta dal ponte*, di Miller. Soltanto tre anni fa si è accostato al cinema, sono suoi film *Un urlo nella notte* e *La lunga estate calda*. Ora, con *L'orchidea nera*, ha affrontato una vicenda di caratteri e d'ambiente, un po' fra un *Marty* e un *Pranzo di nozze*. (Anche il soggetto de *L'orchidea nera*, di Joseph Stefano, è desunto da uno spettacolo televisivo). Ma se a delineare codesto ambiente di emigrati italiani sarebbero bastati pochi segni, più o meno vibrati e coloriti, quei caratteri dovevano essere definiti senza la minima incertezza.

Questa Rosa è invece un po' troppo lineare. Vedova da poco, suo marito era stato un gangster; e lo era divenuto perché incitato, aizzato da lei, dalla sua avidità incontenibile. Adesso Rosa è e vuole essere un'altra donna, lavora: e Frank Valente, un altro oriundo italiano, pure vedovo, vorrebbe sposarla, anche se vi si opponga l'unica figliola di Frank, già in età da marito. Il film narra gli alti e bassi di ciò che ora unisce, ora divide Rosa e Frank; e alla fine, naturalmente, tutto si risolverà per il meglio. Se Rosa, come si è detto, è un po' troppo lineare, non lo è di meno il suo innamorato, e così il figlio di lei, e così la figlia di lui. La ovvia elementarità televisiva dei quattro personaggi si riverbera sul film. Sono quattro schemi, bene impostati, ma senza variazioni vivificanti o addirittura vitali; se il copione è diligentissimo, non ha molti altri pregi; e allora la più vera responsabilità del film è assunta dalla regia e dagli attori.

Ritt non potrebbe essere un regista meglio attento e accorto, ma pure alle prese con quegli schemi; Anthony Quinn, con la sua scaltra bravura, ravviva la generosa bonomia di Frank; e Sophia Loren è Rosa, fra tutti questi personaggi forse il più schematico. I suoi atteggiamenti possono sembrare molteplici, ma in realtà, più o meno ricalcandosi, si riducono a pochi. Eppure la Loren riesce a superare difficoltà di copione che avrebbero opposto non pochi ostacoli anche a interpreti più esperte e sicure. La sua prova è convincente, soprattutto nei confronti delle sue altre precedenti interpretazioni che ce ne erano giunte da Hollywood. Ed è evidente in lei, quasi a ogni istante, il tenace proposito di voler essere, di voler diventare un'attrice, rinunciando ad altre facili e note risorse. Della sua tenacia, del suo impegno, le va dato atto, possono preludere ad altre più nette affermazioni. E a questo titolo va inteso il premio che le è stato attribuito all'ultima Mostra del Lido.

m. g.

Al Cristallo: *Pietà per la carne*, **di M. Le Roy**

Pena e penuria di una giovane e bella moglia che si ritrova trascurata e sola peggio d'una vecchia zitella. Suo marito, un vecchio professore, non ama lei ma la sorellastra di lei. L'avventato Joan; e quando i sospetti gelosi stravolgono il cervello della povera Scilla, producendole una forma acuta di nevrastenia, non gli par vero di rinchiudere la moglie in una casa di salute. Uscitane guarita, guarita per i medici non per il mondo che continua a guardarla con sospetto, Scilla continua a vedersi trattata col gelido distacco di prima dal marito finalmente impensierito da una possibile ricaduta; e passa orribili notti nel letto deserto. Attaccandosi a un filo di speranza di cacciarsi sbaglierà, commetterà poi l'errore peggiore: di imitare, nel colore e nell'acconciatura dei capelli, nelle fogge, nel portamento, la bella sorellastra.

Il marito non tollera quella cattiva copia di Joan, e insistendo nelle sue premure d'infermiere, rimette la moglie innamorata nel rischio di perdere un'altra volta il cervello, come a lui conviene che avvenga. Ma un resto d'orgoglio salva la donna, che smesse le acrimmolettature, abbandona l'indegno compagno da cui divorzierà, e in compagnia di un corteggiatore e comprensivo si avvia a ricominciare un'altra vita, magari facendo prima una capatina dallo psichiatra.

Con tutta la profusalità, i rigiri e l'ambizione del film psicanalitico, l'americano «Pietà per la carne» («Home before dark»), diretto dall'esperto Mervyn Le Roy, offre a Joan Simmons, la moglie tormentata, una gran parte: e l'intelligente attrice non si lascia sfuggire l'occasione, modulando, dalla tenerezza allo sdegno, questa sua Scilla che chiede amore e ricerca sedativi. Rhonda Fleming e Dan O' Herlihy, fra gli altri interpreti.

Brigitte Bardot andrà a Mosca e chiamerà Kruscev: «Kru-Kru»

Parigi, 19 febbraio.

Brigitte Bardot si recherà a Mosca in giugno per presentare ai russi un film occidentale «Babette va alla guerra», diretto da Christian-Jaque.

L'attrice ha detto agli ambienti che si ripromette di parlare con Kruscev, chiamandolo col nomignolo di «Kru-Kru». Ha progettato inoltre di comprare dei grandi mazzazani moscoviti una blusa georgiana ricamata a mano.

All'ambasciata sovietica di Parigi si afferma di non essere al corrente del progetto, concordato — pare — direttamente tra il produttore del film e l'ambasciatore francese a Mosca.

Un secondo film *Rosemarie* interprete Belinda Lee

Monaco, 19 febbraio.

Rosemarie, la mondana strangolata cui il cinema ha dato fama internazionale, ritornerà sullo schermo nella persona della biondissima attrice inglese Belinda Lee.

Questa volta il film sarà intitolato *La verità su Rosemarie*, tanto per distinguersi dall'altro intitolato semplicemente *Rosemarie*.

Come è noto la vicenda di Rosemarie, mondana di alto bordo, finita assassinata in seguito ad intrighi nel mondo dell'alta finanza, ha appassionato e tuttora appassiona l'opinione pubblica tedesca.

Al quiz l'attrice con il gatto vincitore dell'«Oscar»

Jean Seberg, protagonista di «Bonjour, tristesse», è apparsa ieri sera a «Lascia o raddoppia», amabile ospite d'onore. Ha presentato il gatto insignito addirittura di un «premio Oscar» per la migliore interpretazione in un film (Telef.)

Cronaca televisiva

Divertente Franca Valeri nella prima puntata de «Le divine» - Non sempre brillante il testo, piacevoli le musiche - Mike Bongiorno non ha l'improvvisazione molto facile

L'interpretazione di Franca Valeri e le musiche di Fiorenzo Carpi sono stati gli elementi più solidi e positivi della prima puntata de *Le divine*, biografie immaginarie di *vedettes* internazionali. Lo spettacolo può aver fortemente deluso chi si aspettava una rivista o una trasmissione farsesca all'insegna del «tutto da ridere». Franca Valeri ha inteso invece iniziare una serie di ritratti di donne: ritratti composti di rapide scene e di canzoni, dove la satira è affidata a battutine, a occhiate, a sottintesi, a sfumature, a particolari inflessioni di voce.

Bisogna dire che Franca Valeri è stata molto brava: ha disegnato con garbo e finezza umoristica questa figura di sciantosa parigina di lusso, coperta di lustrini e inverosimilmente impennacchiata, sempre alle prese con principi orientali e ministri, ignorante ed esuberante, la banalissima frase di maniera pronta sulla punta della lingua e l'atteggiamento falso e teatrale anche nella vita privata. Assistiamo ad una sua avventura amorosa, ad uno degli innumerevoli «capricci»: s'innamora di un pastorello e lo fa recitare; poi il pastorello fugge e dopo una lunga crisi di disperazione la diva va a sedersi al ristorante e mette l'occhio su un giovane, impacciato e robusto cameriere. Un nuovo «capriccio», una nuova vittima dell'irresistibile fatalona...

Eccellente la Valeri, ma il testo (della stessa Valeri e di Caprioli, Biancoli e Medioli) non è apparso sempre brillante: lo si aspettava più serrato, più denso, più ricco di *humour*. A volte il dialogo era smorto e alcune scene, come quella della casa in campagna, mancavano di mordente e di calore. Tutto il spettacolo, del resto, ha risentito di una certa freddezza. Vittorio Caprioli era il pastorello e ha avuto forse il torto di attribuire eccessivamente al personaggio faccia e modi da semideficiente inguaribile. Piacevoli Nora Ricci, lo Scandurra, il Mulè. Una lode particolare merita la musica di commento di Fiorenzo Carpi: sciolta, arguta, d'effetto caricaturale.

E' imprudente e ingiusto giudicare dal solo esordio una intera trasmissione che durerà sei settimane. Queste «Divine» della Valeri rappresentano un tentativo nuovo e, sotto certi aspetti, coraggioso di spettacolo televisivo. Vogliamo concedere all'attrice e agli autori un po' di cordiale e sorena fiducia?

Altra facca puntata di *Lascia o raddoppia*. Personaggi: una virtuosa collegiale fornita di trecce che rispondeva sui Vangeli (promossa), un esperto di cinematografia caduto alle prime domande, il conoscitore di distanze chilometriche (promosso), il patito di fantascienza (promosso), il concorrente per le operette (promosso) e John Cage, l'americano compositore di musiche avveniristiche (quinto promosso). Ospite d'onore: la bella attrice Jean Seberg che stringeva tra le braccia un celebre gatto insignito di premio Oscar. Particolare curioso: c'è stato un ritardo in un collegamento e per alcuni minuti Bongiorno, imbarazzato e seccato, non ha saputo cosa dire. Un biglietto inviato dall'«alto» gli ha suggerito di parlare con il concorrente. Ma Bongiorno non ha l'improvvisazione facile e ieri sera, per di più, non era in vena. Ha trascurato l'ordine superiore e ha continuato a star sitto.

u. bz.

Sul palazzo della tv a Milano

Lancia manifesti dall'aereo per protesta contro il telegiornale

Milano, 19 febbraio.

Un aspirante al telequiz, il signor Aureliano Polesso, di Belluno, appassionato di musica lirica, ha escogitato un nuovo spettacolare mezzo per favorire la sua ammissione a «Lascia o raddoppia». Ha noleggiato un aereo privato e a mezzogiorno ha lanciato sul palazzo della Rai di corso Sempione ventimila manifestini che chiedono la sua ammissione al gioco.

Il Polesso attende da tre anni.

Eddie Fisher ha divorziato ma non per sposare Liz Taylor

Los Angeles, 19 febbraio.

L'attrice Debbie Reynolds ha ottenuto oggi il divorzio da suo marito. Il cantante Eddie Fisher, dopo avere dichiarato davanti alla Corte: «Egli si interessa a un'altra donna».

Debbie Reynolds non ha fatto il nome dell'altra donna. Eddie Fisher — com'è noto — è stato visto spesso in pubblico con l'attrice Elizabeth Taylor, vedova del produttore cinematografico Mike Todd.

Debbie Reynolds ha fatto una breve deposizione davanti al Tribunale ed ha affermato di avere avanzato domanda di divorzio su richiesta di Fisher.

Il cantante Eddie Fisher dal canto suo ha smentito la notizia secondo la quale sarebbe sua intenzione unirsi in matrimonio con Elizabeth Taylor entro i prossimi giorni. Tramite un portavoce il cantante ha detto: «La notizia è assolutamente falsa. Non ho alcuna intenzione di sposarmi al Messico né ora né più tardi».

"La donna astuta,, di Orff alla Fenice di Venezia

Venezia, 19 febbraio.

Carl Orff ha sempre provveduto da solo ai libretti delle sue opere. Da una favola dei fratelli Grimm trasse nel '42 l'intreccio, che intitolò *L'Astuta*, ossia la storia di un re e di una donna astuta. A narrare uno dopo l'altro tutti gli episodi, (l'atto unico dura circa un'ora e un quarto), ci vorrebbe troppo spazio. Diciamo in breve.

Un contadino, ch'era stato imprigionato, sempre si lamentava dicendo: «Avessi dato ratta a mia figlia!». Arando il suo campo, aveva trovato un mortaio d'oro, e ne aveva fatto dono al Re. La figlia l'avvertì di non darlo, perché il Re avrebbe supposto che si era tenuto il pestello. E così avvenne. Il Re manda a chiamare il contadino, e gli promette la liberazione, se la figlia riuscirà a sciogliere tre enigmi; in più sposerà la ragazza. L'astuta seppe ben rispondere. E già si preparavano le feste nuziali, quando due contadini vennero a designare lo arbitro in una bega per la proprietà di un asino. Egli sentenziò, e poiché la futura regina era di parer contrario, la scacciò, autorizzandola a portar seco dal castello quanto avesse gradito. Nel congedo, la giovane gli offrì una bevanda sonnifera. Al risveglio, il Re si trovò con lei in campagna. Infatti aveva portato via proprio il Re.

Die Kluge, più che altre opere dello stesso Orff, (nato a Monaco nel 1895) reca poca musica, perché una parte della commedia è liberamente recitata, un'altra ritmicamente, e un'altra cantata e orchestrata, in modo facile e piacevole. Questa varietà formale è, secondo il pensiero dell'autore, un tentativo di uscir dalla cosiddetta crisi del teatro contemporaneo, ritornando alle semplici stesure della tragedia greca e del melodramma nel Seicento.

Die Kluge, che è stata preceduta dall'atto unico *Affomisolo* (al triestino Giulio Viozzi, è stata diretta alla Fenice dal maestro Walter Born ed ha avuto per interpreti Eugen Ramponi (il Re), Hans Hofmann (il contadino), Ingeborg Maeckel (la figlia del contadino), Edmund Eichinger (capo carceriere), Anton De Ridder (l'uomo con l'asino). Cordiali accoglienze.

Forse non apparirà in Italia

Severi «tagli» della censura all'audace film «Les amants»

Roma, 19 febbraio.

Il film francese «Les amants» che al recente festival di Venezia ha avuto con «La sfida» il premio speciale della giuria, probabilmente non sarà proiettato in Italia. L'on. Ariosto, ex-sottosegretario socialdemocratico alla Spettacolo, si è rifiutato prima di lasciare il suo posto di concedere il visto al film dopo che la censura aveva espresso il suo benestare a patto che venissero apportati alcuni tagli.

L'on. Ariosto ha oggi così giustificato in alcune dichiarazioni, il suo rifiuto. «Il film sarebbe uscito troppo massacrato dalle forbici spietate della censura e sarebbe quindi costituito una truffa in quanto sarebbero state soppresse proprio le scene che davano un certo significato al discusso film. E così ridotto, però, esso avrebbe mantenuto da una parte il pubblico più bigotto e meno aperto e, dall'altra, quegli spettatori i quali si ostinano a ritenere che l'Italia non debba aggiungersi alla Spagna e al Portogallo per completare il gruppo di Paesi nei quali da tempo è calato il pesante sipario dei più retrivi clericalismo».

«Les amants» è stato diretto da un giovane regista, Louis Malle, conosciuto in Italia attraverso il film «Ascensore per il patibolo». La situazione quasi paradossale in cui si trovano ora i funzionari della direzione dello Spettacolo è questa: c'è un film approvato dalla commissione di censura, che non ha ricevuto però la ratifica del sottosegretario alla Spettacolo. Ci si chiede perciò se sarà disposto l'on. Magrì, nuovo sottosegretario, a apporre la sua firma.

Saroyan lascia l'America causa le eccessive imposte

New York, 19 febbraio.

Lo scrittore William Saroyan ha detto che partirà sabato per la Jugoslavia per fare un film e che forse rimarrà all'estero per il resto della sua vita.

Il noto scrittore e drammaturgo armeno-americano, vincitore del Premio Pulitzer, ha dichiarato che deve allo Stato 30.000 dollari di tasse sul reddito, nonché le rimanenze del 1958. «Forse — ha detto — potrà fare all'estero tanto denaro da pagare le tasse e tornare negli Stati Uniti».

CENTRO CINEMATOGRAFICO — Stasera alle 21 al cinema La Salle, e sabato alle 15 e alle 17 al Bernini, films di Charlie Chaplin: «Corse d'auto per bambini», «Carmen», «Il conte». Proiezioni riservate ai soci del CUC.

Trambusto nella direzione della tv *dopo le incaute parole di Claudio Villa*

Severo richiamo di Pugliese al regista del "Mattatore,, - Il cantante minimizza la polemica con i giornalisti - Gassman ha detto: "Speravamo che qualcuno si coprisse di ridicolo, e così è avvenuto,,

Roma, 19 febbraio.

La clamorosa eco suscitata dalla comparsa di Claudio Villa nel «Mattatore» e dalle sue imprevisibili dichiarazioni minaccia di diventare lo scandaletto dei mesi, ché anche di questi episodi si vale la pubblicità dei «divi» della canzone e dei juke-box.

La casa del cantante è stata meta di un viavai intenso di giornalisti. «Vittorio Gassman, ha affermato Villa, sapeva benissimo ciò che avrei detto e fino a che punto lo avrei detto: un testo, generico nella forma, ma preciso nella sostanza era stato da me concordato con lui. Non capisco come ora ci si dia della gente, alla televisione, che cade dalle nuvole. Non ho sorpreso la buona fede di nessuno. Mi sono soltanto sfogato, approfittando di un'occasione che mi è stata offerta e che non avevo cercato. Forse sono stato un po' rude e ciò mi dispiace. Sono pure addolorato che i giornalisti possano pensare che io l'ho con loro. Ma la stampa sa che io, in tanti anni, ho dato prove di disinteresse, di considerazione verso di essa e quindi, in questa circostanza, devo essere creduto».

Dal canto suo Claudio Villa ha giustificato le parole dette ieri sera circa il Festival di Sanremo e gli attacchi dei giornalisti nella combinata conferenza-stampa che faceva parte del copione del «Mattatore».

«La cosa non sta esattamente così, ci ha detto Gassman. Noi avevamo invitato, per quella particolare scena, sei persone, che abbiamo visto ieri, in sede di prova, per soli cinque minuti. Abbiamo fatto veder loro dove si sarebbero seduti e abbiamo detto a ciascuno di parlare il più liberamente possibile; questo è infatti lo spirito della trasmissione. Detto fra noi: lo scopo nostro era abbastanza meschinello. Speravamo che qualcuno si coprisse decisamente di ridicolo, com'è appunto avvenuto».

Il regista del «Mattatore» Daniele D'Anza ha confermato a sua volta tali fatti, narrando come si erano svolte le cose: «Gassman ha semplicemente detto "Avete sei mentalità diverse, potete dare dei pareri sulla canzone italiana". Ma Villa, ha detto il regista, non aveva affatto accennato all'impostazione polemica delle sue dichiarazioni».

Si è intanto saputo che, irrevocabilmente dopo la trasmissione del «Mattatore», è accaduto un piccolo terremoto. Il direttore dei programmi, dott. Sergio Pugliese, su tutte le furie, ha telefonato al regista D'Anza, responsabile verso la direzione tv, chiedendogli ragione del «fuori-programma» di Claudio Villa. Il regista avrebbe scaricato la responsabilità su Gassman e questi, a sua volta, sul cantante troppo esuberante.

«Non ne posso più, ha detto fin da ieri sera Claudio Villa ad un amico. Sono anni che mi attaccano e non sempre serenamente. Se i miei avversari — compositori, cantanti, editori, giornalisti — vogliono favorire il "nuovo" perché mi aggrediscono in maniera così spietata? Molto spesso gli attacchi hanno assunto un carattere personale, gli appunti hanno riguardato l'uomo e non il cantante. Per il resto che tutti sapevano ciò che avrei detto, ti dirò che Nilla Pizzi, qualche istante prima della trasmissione, mi ha domandato: "Claudio, hai intenzione di dire tutto quello che già hai detto a Gassman?". Ho risposto di sì. La mia coscienza quindi è tranquilla».

Le conseguenze del presto del «rovescio della canzone» non si fermano qui. L'Associazione della stampa romana ha vivamente protestato presso gli organi direttivi della Rai-tv, inviando telegrammi all'ing. Marcello Rodinò, amministratore delegato della Rai-tv e al prof. Rodolfo Arata, direttore generale.

A seguito di tali proteste, la direzione della Rai-tv ha indetto per il 1° marzo alle 22,30 un dibattito televisivo dal titolo «Canzoni alla sbarra». al quale prenderanno parte giornalisti specializzati nel campo della musica leggera.

Del canto suo Claudio Villa domani alle 13 sul secondo programma chiarirà il suo punto di vista e in parte — nel corso di una intervista — illustrerà i motivi che lo hanno indotto ad assumere il suo atteggiamento nel corso del «Mattatore».

u. s.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,30: Musica; c) Storia ed educazione civica.

17-18: Per i ragazzi: a) «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney: «Operazione ghiaccio profondo»; b) «I conigli», cortometraggio della serie «Caleidoscopio».

18,30: Telegiornale; 19,45: «Lui e gli altri», settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi.

19,30: «Uomini e libri», rubrica letteraria a cura di Luigi Silori.

19,45: «Biglietto d'invito: Grandi artisti per il Piccolo Teatro di Milano», servizio di Carlo Mazzarella che, in ripresa diretta, mostrerà ai telespettatori il lavoro che si svolge in teatro durante le prove. Il regista Giorgio Strehler e il direttore Paolo Grassi illustreranno la complessa vita del «Piccolo». In 11 anni di attività il Piccolo Teatro ha allestito 80 lavori teatrali ai quali hanno preso parte 221 attori fra i più illustri del teatro di oggi od ha compiuto numerose «tournées» all'estero riscuotendo sempre molto successo.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Processo di famiglia», dramma in due tempi di Diego Fabbri. Il lavoro è tutto imperniato attorno al piccolo Abele, un bambino abbandonato, cresciuto in un brefotrofio e poi adottato. Per il suo possesso lottano i genitori adottivi, la vera madre con il marito e il vero padre con la moglie. Non si tratta di una lotta di affetti ma solo di un'amara disputa di egoismi che confonde il bambino al punto da costringerlo a fuggire. Fuggendo, il piccolo Abele incontra la morte. Dal terrore e dal dolore per la disgrazia scaturiscono fra le tre coppie una specie di familiare processo in cui con sincerità reciproca si arriva a comprendere che è impossibile amare una creatura senza amare Dio.

In questa edizione televisiva il regista Vittorio Cottafavi vuole soprattutto sottolineare il finale del dramma. Gli interpreti sono: Gianni Santuccio, Evi Maltagliati, Nando Gazzolo, Valeria Valeri, Enrico Maria Salerno, Mila Vannucci, Massimo Giuliani, Grazia Cappabianca.

Al termine: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di inglese; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Cronaccando; 11: Per le Scuole.

11,30: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 12,25: Teatro d'Opera, Lanterne e fuochi; 14: Giornale radio; 16,30: Il sassofono nel jazz.

17: Giornale radio, Programma per i ragazzi; 17,30: Fiori che vai, canzoni che trovi; 17,45: Egitto sconosciuto; 18,15: Bollettino della neve; 18,45: Pomeriggio musicale; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21,05: Dall'auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 23: Orchestra diretta da D. Olivieri; 23,15: Giornale radio, Orchestra Bergamini, Fenati, Savina.

24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13, presenta: Ping-pong, Piccola discoteca, La collana delle sette perle, Flash.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa, Stella polare, Il disco-Lolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Fiera delle arti; 15: Galleria del corso; 15,30: Giornale radio, Orchestra diretta da G. Conte.

16: Terza pagina; 17: Rivista a quattro facce; 18: Giornale radio, Il cinello, settimanale per le donne; 18,30: Canzoni del Festival di Sanremo.

19: Classe unica; 19,30: Cartoline dalla Spagna; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; 20,40: Scherziamoci sopra con F. Buscaglione, M. Marini, R. Carosone, Franco e i «G. 5»; 21: Gran gala, spettacolo musicale di A. Trovajoli; 22: Uomini adatti al posto adatto, documentario.

22,30: Ultime notizie, Biblioteca circolante; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Discografia ragionata; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Albinoni e Respighi; 21: Il giornale del Terzo.

21,20: «In quest'ora può farsi notte», di J. Lescure; 22,05: Antiche canzoni epico-liriche italiane, a cura di D. Carpitella; 22,35: Ritratto di Giulio Pirrone; 23,00: Musiche di J. Francaix.

STAZIONI A M. F. — Ore 15: Musica popolare italiana; 18,30: Antologia; 19,30: Musiche di Cimarosa e Liszt.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bartolo, tel. 43-115*

Carignano: ore 21,15: Compagnia A. Proclemer-A. Albertazzi con E. Albertini e T. Bianchi in «Requiem per una monaca» di Faulkner-Camus. Regia di Costa.
Teatro Nuova Ruman: Domenica ore 21,15: Compagnia «Tréteaux des faux-nez» di Lusanna in «Fin de partie» di S. Beckett.
Teatro Stabile: ore 16,30 recita scolastica e ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di J. Anouilh con 2a Roman New Orleans Jazz Band.
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Fisiano, Buridan.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 11. Direttore: Fernando Previtali. Violinista: André Gertler.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15: «Fabiola» di E. Guazzoni (1917).

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra pitt. M. Farsoni 17-19,30.
La Bussola (via Po 9): Mostra Pittori: Dubuis, Franquinet, Kolos Vary, Krisck, Manera, Solim.
Galleria Fogliato: Pittori piemontesi sulla Costiera Amalfitana.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 17-18 e 21-1 Compl. Gianni Romano, canta Sandro Luconi.
Ariecchino Danze (v. S. Secondo 67, tel. 597-137): ore 21-1 Orch. Don Marino Barreto e Bruno Bianchi.
Augustea Danze: 21 Lanfranco.
Castellino Danze: 17-21 Rosaciot.
Eden: ore 21 Padovani-Mirko Bay.
Gaudio: 16,30 e 21 Spadaccini.
Gay: 17 e 21 «I 5 Grazie».
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 M° Pippo Peano.
Principe: ore 21 Compl. Bittante.
Smeraldo: ore 21 Di Nunzio.
Trecadero: ore 17 e 21 Bonanzelli.

Chatham (v. T. Rossi 9, t. 46-918): Orchestra Gaimini, Attrazioni.
Taverna (via Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto F. Moroni.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11, 15-18 e 21,30.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
Concerto sinfonico n. 11
Direttore: Fernando Previtali
Violinista: André Gertler

ARLECCHINO DANZE
Ore 21: Elegante
Venerdì dei Professionisti
con
Don Marino Barreto jr.
e la sua orchestra

EDEN DANZE
Caloroso successo dell'Orch.
PADOVANI-MIRKO BAY
con le voci di
RENO e GIGI
Ore 21 serata in onore *Standa* Fiera Enologica Torinese

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 — Telef. 44-796
Questa sera debutto della
REGINA DELLO
STREAP - TEASE
CHA - LANDRES

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò, Eva e il pennello proibito» Totò, Abbe Lane.
Astor: «Soledad» F. Fernan Gomez, G. Cobos, P. Canalejo, col. Sc.
Corso: «Orchidea nera» Sophia Loren, Anthony Quinn, VistaVis.
Cristallo: «Pietà per la carne» Jean Simmons, Rhonda Fleming.
Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster.
Lux: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Segue: cartone animato a colori.
Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer, Leone d'Oro a Venezia. Edit, origin, con sottotitoli Or.: 14,50 - 17,20 - 19,50 - 22,10.
Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «La ronde» A. Walbrook, S. Signoret, G. Philipe, Darrieux, Ariecchino; «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. col, Bardot. Viet.
Augustus: «Promesse di marinaio» A. Cifariello, J. Schoener, R. Salvatori, tech. Flaiano L. 800.
Nazionale: «Sfida città morta» tech. Sc. R. Taylor, R. Widmark.
Torino: «Peccatori in blue jeans» - «Les tricheurs» di Carné.

Alessandra: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart.
Capitol: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart.
Faro: «Donna che visse due volte» col. Kim Novak, J. Stewart.
Fiamma: «Non voglio morire» Susan Hayward e Simon Oakland.
Hollywood: «Locanda della 6ª felicità» I. Bergman, Jurgens, tech.
Ideal: «Tuppe tuppe marescia» P. De Filippo, G. Rulli, Sulla scena: G. Cimoglini, Var.: 15,15-21,15.
Maffei: «Tre sogni nel cassetto» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 15,15-21,15. Film: Domenica sempre dom.
Massimo: «I vichinghi» tech. Sc. Kirk Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Principe: «Locanda della 6ª felicità» Ingrid Bergman, Curd Jurgens, technic. Ultimo 21,45.
Sansovè: «Locanda della 6ª felicità» Ingrid Bergman, Curd Jurgens, technicolor. Ultimo 21.45.
Statuto: «I vichinghi» tech. Scope Kirk Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

Adriano: «Baia dell'inferno» Sc. tech., Alan Ladd, E. G. Robinson.
Alcione: «La legge del più forte» technicolor Scope, Glenn Ford.
Alpi: «Io e il colonnello» Curd Jurgens e Danny Kaye.
La Feria: «Le donne degli altri» Gerard Philipe, Danielle Darrieux, Anouk Aimé, Dany Carrel.
Regina: «La spada e la croce» CinemaScope. Yvonne De Carlo.

Astì: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins, Viet. Ap. 10.
Milano: «La legge del capestro» e «Il diavolo nero». Apert. 10.
Ollempia: «Figli maschi!» ferlà rel.
Po: «Pilastri del cielo» technic. P. Nuova: «Moby Dick» technic. e «I giorni più belli». Apert. 10.
S. Felice: «Duello nell'Atlantico» tech., R. Mitchum, C. Jurgens.

Esperia: «Principe del circo» tec. Scope, D. Kaye, Pierangeli.
Giardino: «Giro del mondo in 80 giorni» technic. Scope, David Niven. Apertura 18, ultimo 21,30.
Italiano: «Urlo dei comanches» Glynt Walker e Virginia Mayo.
Micalori: «Indiscreto» tech., Ingrid Bergman, Cary Grant.
Vinaglio: Dott. Jekill e Mr. Hyde. S. Tracy, I. Bergman, L. Turner.

Araldo: «I cacciatori» Scope col., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt
Alisea: «Le donne degli altri» G. Philipe, Danielle Darrieux.
Fréjus: «Ultima notte d'amore» techn., Maria Toren, A. Nazzari.
Nuovo: «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith, N. Adams.
S. Paolo: «La legge del più forte» technicolor Scope, Glenn Ford.

Belgio: «Marinai donne e guai»
Cavallo: «Mogli pericolose» con R. Salvatori, S. Koscina, Gray
Eridano: «Giustizieri del Kansas» technic. George Montgomery.
Ocepa: «La rivolta dei gladiatori»
Radium: «Sigfrido» Scope tech.
V. Veneto: «Lorella» L. De Lucs, Tina Pica, Aurelio Fierro. Scope.

Astro: «Tempo di vivere» technic. Scope. L. Pulver, E. M. Remarque
Borsini: Senza famiglia, col., Cervi

Cilnaria: «Sepolta viva» Milly Vitale, Muller (nuova edizione).
Silios: «Alla larga dal mare» Glenn Ford. Gia Scala, technic. Scope.
Xardra: «Eterna armonia» Wilde
Europea: «Le nuove avventure di Paperino e soci» technicolor.
Eccelsior: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori.
Massaua: Dott. Jekyll e Mr. Hyde, S. Tracy, I. Bergman, L. Turner.
Odeon: «David Crockett e i pirati» techn., Fler Parker, B. Ebsen.
Star: «Bellissime gambe di Sabrina» Mamie Van Doren, Cifariello.

Adua: «Via col parà...vento» Campanini, Carotenuto, Comp. Richard
Azzurro: «Donatella» Elso Martinelli, Gabriele Ferzetti, Scope col.
Brescia «La chiave» Loren, Holden
Chatillon: «Il contrabbandiere».
Edelweiss: Passeggio di notte, col.
Fortuna: Liana schiava bianca, col.
Moler: «Non voglio morire» viet.
Nord: «Regina delle piramidi» Sc. tech., J. Hawkins, J. Collins.
Palermo: «Commandos» J. Garner
Sociale: «Tempo di vivere» Scope J. Cort... ... Tulver. Or. 19-21,50.
Zenit: «Un pugno di polvere» Sc. Gary Cooper, Lesley Parker.

Cabiria: «Quel treno per Yuma» Glenn Ford, tech. Scope.
Colosseo: «Le donne degli altri» G. Philipe, D. Darrel, D. Darrieux
Continental: «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, Moll.
Fiera: «Quo vadis?» Scope tech. R. Taylor, D. Kerr. Unico spett. 21
Italia: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello.
Moderno: «Primo applauso» Dapporto e «Istanbul».
Nizza: «Guerra e pace» technic. VistaV., Mel Ferrer, A. Hepburn.
Piemonte: «Sentiero della violenza» Van Heflin, Tab Hunter, Kathryn Grant, CineScope technicolor.
S. Carlo: «Dannati di Varsavia».
Speria: «Avventure di Arsenio Lupin» technicolor Scope, R. Lamoureux.

Diana: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, D. Gray, R. Salvatori.
Dora: «Il marmittone» J. Lewis D. Wayne, P. Lorre, VistaV.
Roma: «La legge del più forte» Glenn Ford, Scope metrocolor.

Alba: Principessa del Monk, Brady
Apollo: «Tempo di vivere» tech. Scope, L. Pulver, E. M. Remarque.
Edera: «L'albero della vita» Sc. techn., Elisabeth Taylor, M. Clift.
Luzzato: «Place a troppi» Brigitte Bardot, Curd Jurgens.
Lutrario: «Vento non sa leggere» techn., Dirk Bogarde, Yoko Tani.
Muriaido: «Michele Strogoff» tec. Scope, Curd Jurgens, G. Page.
Splendor: «24 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins, Dianne Foster.

Riduzioni Enal-Agis — Oggi praticano la riduzione Enal-Agis i seguenti cinema: Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior. Teatro Carignano, Compagnia Albertazzi-Proclemer, biglietti all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Orchestra *Paolo Rittatore*
Ore 21: Incontro di Rock 'n 'roll
PIEMONTE-LIGURIA
2ª Serata per la grande
COPPA TORINO-PRINCIPE

**C

L'insurrezione del 1809 contro Napoleone è diventata un pretesto

Discorsi polemici e tono antitaliano nella manifestazione per Andrea Hofer

Tutti i sindaci e le associazioni di lingua tedesca presenti al raduno di Bolzano; assente il rappresentante dello Stato presso la Regione - Il capo della Volkspartei dichiara: «L'unità del nostro Paese è lacerata, dobbiamo lottare» - Nessun incidente grave

Pella respinge la protesta austriaca

Roma, 19 febbraio.

Il ministro degli Esteri on. Pella ha ricevuto quest'oggi nel suo ufficio di Palazzo Chigi l'ambasciatore d'Austria a Roma Max Loewenthal, che ieri aveva presentato al segretario generale un pro-memoria del governo federale. Con tale pro-memoria si muovevano lagnanze per il rifiuto di ingresso in Italia disposto dal nostro governo nei confronti del consigliere on. Oberhammer e del capitano provinciale del Tirolo Tschiggfrey, e se ne chiedeva la revoca.

Il ministro Pella, informa un comunicato ufficiale diramato al termine del colloquio durato circa mezz'ora, «ha dichiarato all'ambasciatore d'Austria di non potersi considerare giustificate le proteste e di non poter accogliere la richiesta, perché il provvedimento era pienamente fondato su precisi motivi di ordine pubblico, che permangono tuttora».

«Nel contempo — aggiunge la comunicazione di Palazzo Chigi — il ministro Pella si è dichiarato dolente di dover esprimere all'ambasciatore di Austria il proprio rammarico per il persistente atteggiamento e linguaggio di organi di stampa, circoli e esponenti politici austriaci, che non appaiono certo ispirati al mantenimento di quelle cordiali relazioni fra i due paesi, che sono desiderate da parte italiana».

L'ultima parte del comunicato del Ministero degli Esteri si riferisce alle notizie pubblicate dalla stampa austriaca, dal resto subito smentite da fonti ufficiose, circa l'esistenza di una «lista nera» di 150 tirolesi che sarebbe stata redatta dal governo italiano al fine di impedire loro l'ingresso in Italia.

Ugualmente respinte sono state le voci messe in circolazione, secondo cui l'ambasciatore Loewenthal sarebbe stato tenuto ieri «tre ore in anticamera a Palazzo Chigi prima di essere ricevuto soltanto da un alto funzionario». In realtà, viene precisato, l'ambasciatore austriaco aveva chiesto ieri pomeriggio di essere ricevuto dal ministro degli Esteri. Poiché l'on. Pella era impegnato al Consiglio dei ministri, l'ambasciatore è stato immediatamente ricevuto dal segretario generale di Palazzo Chigi, ministro De Ferrariis Salzano. Quindi, il richiesto colloquio con il ministro degli Esteri è stato fissato per il pomeriggio di oggi.

Altra smentita riguarda infine la voce circa l'intenzione italiana di chiudere quanto prima le frontiere al traffico dei turisti austriaci e tedeschi, ripristinando l'obbligo del visto sul passaporto. Ed a questo riguardo viene precisato che il governo italiano, pure riservandosi il diritto di rifiutare l'ingresso a quelle persone che per la loro attività sono considerate sgradite, continuerà ad attuare, facilitandola con ogni mezzo, quella politica di ampi scambi turistici che in questi anni è andata sempre più sviluppandosi nei due sensi.

Ad Innsbruck si parla di «offesa al Tirolo»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 19 febbraio.

La giunta e il consiglio regionale di Innsbruck hanno oggi congiuntamente stilato un comunicato di protesta nel quale, fra l'altro, si afferma: «La dignità della regione tirolese è stata lesa nel modo più grave dalle arbitrarie misure italiane. Il parlamento e il governo della regione si sono contrapposti con tutte le loro forze, fino all'ultimo, ad una simile offesa contro il Tirolo».

Ad inasprire di più le reazioni austriache è poi giunta la notizia che ieri le nostre autorità sul Brennero hanno proibito l'accesso in territorio italiano ad una intera *équipe* della televisione di Vienna, la quale, secondo la versione della stampa di qui, avrebbe voluto recarsi a Ortisei per eseguire un servizio giornalistico sullo scultore altoatesino Giuseppe Rifesser, l'autore delle famose madonnine gotiche che a loro tempo suscitarono un grave scandalo nel mondo artistico viennese. La notizia appare tuttavia debole, non potendosi negare la strana coincidenza fra la data scelta per eseguire il servizio e quella che segna l'anniversario commemorativo di Andrea Hofer.

Alla *troupe* le autorità italiane hanno comunicato che, per l'ingresso delle telecamere in Italia, occorre il benestare dei competenti organi di governo; dopo una lunga telefonata con Roma, la polizia italiana vietava ai tecnici austriaci di proseguire il viaggio. Oggi i giornali, commentando il fatto, parlano di «cortina di ferro sul Brennero» ed inoltre, attingendo ad una fonte di Innsbruck, scrivono che il governo italiano avrebbe l'intenzione di reintrodurre l'obbligo del visto sia per i turisti austriaci che per quelli tedeschi.

Anche la visita diplomatica compiuta ieri a Palazzo Chigi dall'ambasciatore austriaco, Löwenthal-Chlumetzky, ha destato nella stampa commenti sfavorevoli. Si critica specialmente il fatto che l'ambasciatore abbia dovuto aspettare tanto tempo per essere poi ricevuto, non dal ministro degli Esteri Pella, ma dal segretario generale del ministero Carlo De Ferrariis Salzano.

Si va intanto sviluppando, dopo l'appoggio dato a Vienna da autorevoli giornali germanici, il tentativo austriaco di agganciare e coinvolgere nella polemica altoatesina la più vasta opinione pubblica tedesca e le personalità politiche di Bonn. Il ministro delle Finanze austriaco Kamitz, che si trova attualmente nella Germania occidentale, ha voluto trattare pubblicamente a Monaco la questione altoatesina, ed ha dichiarato che l'Austria, per risolvere la crisi in corso, aspetta «un contributo da parte dell'Italia». Il ministro ha soggiunto che la celebrazione di Andrea Hofer, che sarà commemorato in tutto il Tirolo, ha smosso nello sfondo reminiscenze nazionalistiche ed ha provocato una tensione tra i due gruppi etnici dell'Alto Adige.

L'unico punto un po' meno oscuro e promettente, in questo quadro, rimane quello delle conversazioni a livello tecnico e diplomatico che l'ambasciatore italiano Guidotti ha continuato a condurre anche ora che la situazione sembra così poco propizia ad esse.

e. b.

Chi è Andrea Hofer

Andrea Hofer è considerato l'eroe nazionale dei tirolesi per aver guidato, nel 1809, la insurrezione dei montanari austriaci contro il dominio napoleonico; bavaresi e sassoni erano alleati dell'imperatore francese.

La lotta di Andrea Hofer contro le potenti armate del generale Lefebvre, iniziatasi il 9 aprile, ebbe un carattere più di guerriglia che di combattimento in campo aperto e si prolungò, con fasi alterne, per circa sette mesi. Caposaldo delle sue bande era il monte Isel, che venne più volte celebrato dai poeti austriaci come la «roccaforte dell'eroe». Dopo la pace di Vienna del 1° novembre la fortuna di Andrea Hofer crollarono: braccato dalle truppe francesi, il condottiero montanaro tentò inutilmente di scatenare una seconda insurrezione ma venne infine tradito da uno dei suoi e consegnato al nemico. Il 20 febbraio 1810 «l'oste magnanimo» — così lo chiamarono i cantori austriaci per la professione da lui esercitata prima della guerra — venne fucilato sugli spalti di Mantova dopo un processo al termine del quale era stata pronunciata la condanna a morte, pare su ordine diretto di Napoleone, nonostante la coraggiosa difesa di un avvocato italiano.

La famiglia di Andrea Hofer venne nobilitata nel 1815 con un decreto personale dell'Imperatore d'Austria; la memoria dell'eroe fu celebrata da molti scrittori; la poesia di G. Mosen dal titolo *Zu Mantua in Banden* (A Mantova in catene) è diventata l'inno ufficiale del Tirolo.

Nessun contratto della Fiat per consegne di aerei a Vienna

La divisione aviazione della Fiat ha smentito la notizia del fallimento di trattative per la fornitura di aerei all'Austria. La Fiat — si precisa — ha avuto la visita di missioni austriache, tedesche, belghe, francesi, turche, ecc. Ma da una visita non si deve dedurre che vi siano accordi preliminari o contratti. Voci di contratti naufragati sono pertanto illazioni senza alcun fondamento (*Agenzia Italia*).

Magnago, presidente della «Sud-tiroler Volkspartei», pronuncia il discorso (Tel.)

Croci di guerra hitleriane e medaglie di Francesco Giuseppe

Grande abbondanza di insegne e di bande militari, marcia in ordine perfetto - Assenti i membri della Dieta di Innsbruck

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 19 febbraio.

Lungo le poche centinaia di metri della strada che dalla periferia di Bolzano si arrampica di colpo a Castel Guncina e nell'ampio piazzale davanti all'edificio — un antico «maso» trasformato in pensione-ristorante — gli organizzatori della prima manifestazione per il centocinquantesimo anniversario della insurrezione di Andrea Hofer hanno saputo comporre oggi pomeriggio una scena irreale, fuori da ogni confine di tempo e di spazio. Dalla prima balza, a cinque metri di distanza l'un dall'altro e dalle due parti della strada, erano schierati rappresentanti di ogni città, valle, associazione alto-atesini: tutti nei rispettivi costumi, che hanno in comune il nero dei calzoni e delle scarpe e il bianco delle calze; inoltre variano in una gamma di colori violenti — dal rosso al verde al giallo — sulla casacche, nei fazzoletti e nei cappelli piumati.

Stavano tutti costoro — giovani di primo pelo e vegliardi dai lunghi cernecchi — immobili e attenti ai cenni dei loro ufficiali, distinguibili per sfolgoranti supplementari sui giustacuore, grandi sciarpe policrome, scimitarre ricurve per i più alti in grado, e maggior copia di decorazioni di ogni tipo, dalle medaglie di Francesco Giuseppe alle croci di guerra hitleriane. E al primo cenno di militaresco comando ecco infatti i bravi montanari voltare il fianco e marciare per bene verso l'alto, al ritmo dato da numerose bande, fino ad ammassarsi ordinatamente sul piazzale con una selva di vessilli ricamati e adorni di storiate strisce (e 1914 — dicevano una — für Gott, für Kaiser, für Vaterland»: «per Dio, per l'Imperatore, per la Patria»).

Si fa alla al passaggio dei maggiorenti: l'ing. Pupp, presidente della Provincia di Bolzano, organizzatrice ufficiale della manifestazione, il dr. Magnago, presidente della Volkspartei e del Consiglio regionale, i tre deputati ed i due senatori della Svp, i consiglieri provinciali, un centinaio di sindaci tedeschi (i pochi italiani non si son visti), i rappresentanti della aristocrazia della zona cospicuamente invitati, molti parroci ed alcuni abati al seguito di mons. Forer, vescovo ausiliare di Bolzano. Non arrivano invece i membri della Dieta di Innsbruck, che dopo il noto fermo alla frontiera del loro collega, signor Oberhammer, hanno rinunciato al viaggio.

Si entra nel salone addobbato con drappi dai colori tirolesi, bianco e rosso, i quali, opportunamente disposti, danno, forse casualmente, la stessa impressione della bandiera austriaca, che è rosso-bianco-rossa. Poco prima dell'inizio autorità di polizia hanno fatto staccare manifesti con l'aquila tirolese. Possono essere equivoci: è certo che nessun segno sta ad indicare in questa pletora di insegne, che ci si trova in Italia, così come in tutta la manifestazione non si è sentita una parola se non in tedesco. In queste condizioni il rappresentante dello Stato nella Regione non ha ritenuto di poter partecipare, e si è limitato ad inviare un messaggio, da cui ha dato lettura il presidente, ing. Pupp.

«In conseguenza di sopraggiunti impegni — ha scritto il vice-commissario del governo, dott. Puglisi — non potrò intervenire alla manifestazione di Castel Guncina, alla quale codesta Giunta provinciale mi aveva invitato. Mi associo in un reverente pensiero all'eroica figura di Andrea Hofer che a Mantova, prima della morte decretatagli dal napoleonico vincitore, ebbe la difesa, il conforto, la comprensione di cuori italiani. Con l'espressione di tale sentimento, La prego gradire, signor Presidente, i miei cordiali saluti e farsene cortese interprete verso tutti i signori intervenuti alla cerimonia».

L'omaggio all'eroe non è bastato a colore che si erano riuniti per onorarlo, e alla lettura del messaggio, forse anche per il tono con cui è stata fatta, si sono levati mormorii ironici, subito trasformatisi in un grande applauso alla lettura del telegramma di protesta da parte dei membri della Dieta di Innsbruck contro il fermo alla frontiera di due di loro; analoghi consensi ha riscosso tutta l'allocuzione dell'ingegner Pupp, inneggiante alla unità storica, etnica, spirituale tra nord e sud-Tirolo.

Più freddo e più cauto il discorso di Silvius Magnago, anche se il presidente della Volkspartei non ha mancato di ripetere che «oggi l'unità del nostro paese è stata lacerata e siamo costretti a lottare per i nostri diritti e per la nostra stessa consistenza etnica per l'avvenire... Questo nuovo periodo di dure prove e di grandi sofferenze cominciò quando l'unità territoriale fu rotta nel 1918 e quando i nostri diritti, perfino quello di usare la propria lingua madre, furono negati da nuove dittature. (Accenno incauto — ci si perdoni l'insolito inciso, ma non possiamo proprio farne a meno — da parte di chi nel '39 optò per la Germania dell'Anschluss e combattè come ufficiale nell'esercito di Hitler fino a quando do rimase mutilato sul fronte russo).

«Ci fu soltanto assicurata in compenso, come surrogato, una serie di determinati diritti, per la cui realizzazione siamo tutti oggi in lotta: una lotta da non condurre con inutile violenza, ma in base ai principi del diritto e della libertà, senza dimenticare mai che abbiamo Iddio stesso come nostro fedele alleato».

Inutile soffermarsi sul resto del discorso: limitiamoci a fare rinvio del dottor Magnago ad un «andamento dignitoso delle celebrazioni di Andrea Hofer» e soprattutto il suo slogan per una «lotta a fondo nella legalità».

Dopo la manifestazione a Castel Guncina, tutti gli intervenuti si sono recati in macchina o in pullman (ma non in corteo) in val Passiria a deporre fiori sul luogo natale di Andrea Hofer. Nessun incidente: l'eccezionale servizio d'ordine, diretto personalmente dalle maggiori autorità di polizia, non ha avuto motivo di entrare in azione; non possono nemmeno essere chiamati incidenti il ritiro di qualche bandiera bianco rossa, come quella issata a Castel Firmiano, e di qualche manifesto con l'aquila tirolese: per l'affissione di alcuni fogli non autorizzati è stato denunciato lo stesso ing. Pupp, come responsabile della S.V.P. nella zona di Bressanone dalla radiotelevisione austriaca è stata impedita una ripresa diretta della manifestazione).

Anche in serata, mentre in tutto l'Alto Adige ardono falò alla moda antica, ma modernamente alimentati con copertoni vecchi e altri analoghi combustibili, mentre la birra e il vino scorrono a fiumi nelle osterie, non si registra il minimo allarme.

Domani il centro delle manifestazioni si sposta ad Innsbruck con funzioni religiose e riunioni della irredentista «Berg Isel Bund», ma si continua anche in Alto Adige con Messa nel duomo di Bolzano, commemorazioni e vacanze parziali più o meno ufficiali nelle scuole, e feste in molti paesi. Il grande e complesso meccanismo predisposto dalla Volkspartei per la durata di un anno inizia comincia a muoversi per onorare Hofer e per alimentare — è lecito supporlo — quella «lotta a fondo» che Magnago si è impegnato oggi a mantenere «nella legalità». Finito questo limite, converrà attentamente vegliare e che sia rigidamente osservato.

Giovanni Giovannini

Si sarebbe uccisa la ragazza annegata con mani e piedi legati

E' questo il responso del perito medico legale

Maria Rizzi, la giovane annegata nel Lambro (Tel.)

Como, 19 febbraio.

Il perito anatomo-patologo dell'ospedale Sant'Anna prof. Giovanni Nazari ha proceduto nel pomeriggio d'oggi, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Mazzamuto, all'esame necroscopico del cadavere di Maria Rizzi, la giovane di Veduggio Milanese che nel pomeriggio di ieri era stata trovata cadavere nel fiume Lambro a poche centinaia di metri dal paese di Nibionno, al confine tra la provincia di Como e quella di Milano. L'esame necroscopico ha potuto stabilire con quasi certezza che la giovane si è tolta la vita.

Il suo corpo era stato ripescato dal fiume con le mani ed i piedi legati: era giustificata quindi l'ipotesi formulata in un primo tempo che la ragazza fosse rimasta vittima di un delitto. Invece già nella serata di ieri gli accertamenti eseguiti dai carabinieri e dal Procuratore della Repubblica avevano consentito di stabilire che la giovane, quasi certamente in preda ad una grave crisi di sconforto, si era gettata nel fiume, dopo essersi legata le caviglie con i legaccio delle scarpe ed essersi arrotolata attorno alle braccia una sciarpa bianca.

Gli accertamenti eseguiti dal perito hanno confermato le ipotesi formulate ieri, subito dopo il rinvenimento del cadavere: Maria Rizzi, trovato il coraggio in lunghe serate di gruppo (a poche decine di metri dal luogo del suicidio era anche, oltre alla bicicletta e al cappotto della ragazza, una bottiglia di grappa vuota) si è gettata nel fiume. Sul suo corpo non è stato trovato alcun segno di violenza ed è caduta definitivamente anche la supposizione secondo la quale la giovane sarebbe stata gettata nel fiume quando era già cadavere (e non sarebbe stato necessario quindi legarle le braccia per impedirle di nuotare): infatti il prof. Nazari ha stabilito con esattezza che la morte è stata provocata da asfissia per annegamento.

Nella giornata d'oggi comunque i carabinieri di Lambrugo e della squadra di polizia giudiziaria di Lecco hanno continuato ad interrogare i familiari della vittima e il suo fidanzato, Giovanni Malanchini, per poter stabilire quali fossero i motivi che hanno provocato nella giovane la decisione di togliersi la vita. Si ha ragione comunque di ritenere che non sarebbe avvenuto negli ultimi giorni un avvenimento ben definito tale da indurre la ragazza ad uccidersi: essa infatti già da qualche tempo appariva in preda ad un'assoluta sfiducia nell'avvenire. Questo suo pessimismo sarebbe stato provocato da particolari disturbi nervosi; è per questa ragione che il Procuratore della Repubblica ha voluto sentire attentamente il medico che negli ultimi tempi aveva in cura la ragazza.

Intervista con il ministro Angelini

Il progetto per l'aumento delle tariffe ferroviarie

Previsto un ritocco del 12% sul prezzo dei biglietti di seconda classe e del 4% su quelli di prima - Forse in vigore in aprile o maggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha approntato un progetto di ritocco delle tariffe per i viaggiatori. Esso prevede un aumento di circa il dodici per cento sul prezzo dei biglietti di seconda classe e del quattro per cento su quelli di prima classe. Nessun ritocco è invece previsto per le tariffe di trasporto delle merci.

L'aumento è considerato utile e necessario dall'azienda ferroviaria, allo scopo di limitare il «deficit» per l'esercizio in corso e quello del prossimo anno finanziario. Il governo deve ora valutare in sede politica se sia opportuno disporre l'indicato ritocco tariffario oppure rinviarlo ancora, facendo gravare sulla collettività il maggiore disavanzo dell'azienda ferroviaria. L'ultimo ritocco delle tariffe ferroviarie fu applicato il 26 giugno 1956 quando si dispose l'unificazione delle classi. Allora le tariffe per i viaggiatori salirono a trentotto volte l'anteguerra e quelle delle merci a quaranta.

«Il proposto aggiustamento tariffario è giustificato?». Abbiamo posto il quesito al ministro dei Trasporti, on. Angelini. Egli, anzitutto, ha tenuto a chiarire che «una politica di bassi prezzi ferroviari ha essenzialmente un fondamento sociale che, prescindendo dall'onere che essa comporta per il bilancio dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, mira a sostenere ed a favorire lo sviluppo economico e sociale del popolo». Secondo il ministro, il graduale miglioramento delle condizioni economiche della collettività dovrebbe consentire l'aggiustamento, in modo da ridurre gradualmente «la sperequazione esistente fra il livello economico nazionale e le tariffe ferroviarie, mantenute al di sotto dei costi di esercizio».

Un notevole divario esiste nel prezzo medio del viaggiatore-a per chilometro fra le varie nazioni dell'Europa Occidentale. «In Italia — dice il sen. Angelini — il prezzo è di lire 4,95, in Francia di L. 7,58, in Svizzera di L. 7,26, in Germania di L. 7,13, in Gran Bretagna di L. 6,82, in Danimarca di L. 6,85, in Svezia di L. 8,79, in Norvegia di L. 9,04».

L'elevazione del livello tariffario, almeno per i viaggiatori, è un problema che — secondo i dirigenti dell'Amministrazione ferroviaria — non ammette differimenti. Il ritocco — essi affermano, — inciderebbe relativamente sugli operai, sui braccianti, sugli studenti e sugli impiegati: il prezzo medio, per chilometro, del loro abbonamenti speciali è, infatti, attualmente di L. 1,40 circa.

Il ministro Angelini ha aggiunto che vi sono molte ragioni per le quali non si deve chiudere gli occhi dinanzi alla realtà. Fra esse la necessaria perequazione con gli altri Paesi della Comunità europea. «Il prodotto del traffico dei viaggiatori e delle merci con le attuali tariffe è, in Italia, di circa 245 miliardi di lire all'anno. A parità di traffico il gettito, a cagione delle diverse tariffe, sarebbe, invece, di 319 miliardi in Germania, di 296 in Francia, di 339 in Belgio, di 476 in Svizzera, di 346 in Olanda. Per valutare il dato relativo alla Svizzera va chiarito che colà il prezzo medio per tonnellata-chilometro è di L. 20,08 e in Italia di L. 8,99».

Nel bilancio preventivo 1 luglio 1959 - 30 giugno 1960 dell'azienda ferroviaria si è previsto un incremento delle entrate pari al 2 % (circa 11 miliardi di lire) per analogo aumento del traffico, della popolazione, delle correnti turistiche e degli scambi commerciali con l'estero. Nell'anno finanziario in corso l'incremento che a suo tempo era stato previsto non è avvenuto, a causa della recessione. Le prospettive non sono quindi chiare se non si metterà mano ai ritocchi tariffari già studiati.

Nel disavanzo — ha chiarito il ministro Angelini — ha un peso non trascurabile l'onere per il personale. «Dal 1956 ad oggi si è fronteggiata una maggior spesa di 70 miliardi per il personale. L'onere annuale per il personale è ora di circa 200 miliardi all'anno, ai quali si aggiungono 65 miliardi per le pensioni. Tutte le economie aziendali possibili sono state realizzate, come la riduzione dei servizi su base più snella, l'adozione di "treni leggeri", la diminuzione delle scorte nei magazzini, la chiusura di talune linee passive, l'intensificazione della produzione di energia per la trazione. Ma, nonostante tutto ciò, il disavanzo è sempre rilevante. Per il prossimo esercizio è previsto in 34 miliardi, che saliranno a 45 se non si avrà l'incremento di cui s'è parlato».

Da che data dovrebbe decorrere il ritocco? I tecnici dell'amministrazione ferroviaria dicono: «Il più presto possibile», ed aggiungono: «Sarebbe bene se potesse entrare già in vigore prima della conclusione di quest'anno finanziario, in aprile o maggio».

v. s.

Alla «buvette» di Montecitorio

Dai deputati in un anno consumati centomila panini

Roma, 19 febbraio.

Nel corso del 1958 le consumazioni presso la «buvette» di Montecitorio hanno avuto un notevole incremento. Alla caffetteria sono state vendute 1500 bottiglie di liquori, 1500 litri di vino, 5 mila bottiglie e 12 mila bottiglette di birra, 50 bottiglie di spumante, 11 mila bottiglie di acqua minerale, 3425 chili di arance, 2135 chili di limoni, 7000 spremute di frutta, 35 mila bottiglie di bevande varie, 500 bottiglie di vermut, 1600 chili di caffè, 5000 pacchetti di biscotti, 500 kg. di carne, 400 kg. di pane, 26.300 panini di Vienna, 17.000 bustine di the, 4100 kg. di zucchero, 9000 uova, 5000 suppli, 6000 pizzette, 55.600 paste, 12 mila litri di latte, 1700 kg. di frutta varia in prevalenza banane e uva, 1000 kg. di prosciutto, 175 kg. di salame, 230 kg. di tonno, 845 kg. di formaggi, 5200 scatole di dolciumi e 100.000 circa tartine e sandwiches.

Com'è noto i deputati sono circa seicento. In più la caffetteria può essere frequentata dagli ex-deputati, dai senatori, dai giornalisti parlamentari; vi è anche un banco riservato al personale. I frequentatori sono, quindi, circa un migliaio. La caffetteria è aperta ininterrottamente dalle 3 alle 20 ed è chiusa solo tre giorni all'anno.

Il chirurgo che imbalsamò Pio XII incriminato su denuncia d'una paziente

La signora, vittima di un investimento, è rimasta con una gamba deformata - L'arto leso era stato operato dal sanitario

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 19 febbraio.

Un noto chirurgo, il professor Oreste Nuzzi, che all'epoca della morte di Pio XII fu definito da alcuni giornali «l'imbalsamatore del Papa», avendo egli, insieme a Galeazzi Lisi, sottoposto la salma del Pontefice allo speciale trattamento di conservazione, è stato rinviato a giudizio per avere curato — come dice la sentenza — una paziente, la signora Eleonora Bova Cucca, vedova di un ingegnere, in modo da contribuire alla deformità permanente di una sua gamba.

La signora, che ha presentato la denuncia alla Procura della Repubblica, mentre attraversava via Santa Brigida — e ciò accadde il 18 novembre del '53 — fu investita da una motocicletta guidata da un tedesco, Gherardo Dunnebier, istruttore in una scuola di cani-poliziotto. Trasportata a «I Pellegrini», vi fu ricoverata per frattura, e giudicata guaribile in quaranta giorni. Lasciato quell'ospedale, la signora passò alla clinica Spinelli ove, dopo un mese di degenza, le fu tolta l'ingessatura e venne operata appunto dal prof. Oreste Nuzzi. La guarigione non fu completa (la gamba risultava più corta dell'altra) e la signora, allorché le fu diagnosticata l'irreparabilità di quanto le era accaduto, assistita dall'avv. Francesco Saverio Siniscalchi, si rivolse alla magistratura, esibendo il giudizio di un esperto ortopedico, il prof. Danilo Piccini.

Nel documento il clinico affermava: «Presumo che la deformità presentata dalla paziente, sia stata causata da insufficiente contenzione del gesso dopo l'operazione e da troppo sollecito carico sull'arto». Senonché, un primo perito nominato d'ufficio, il prof. Pannain, il prof. Oreste Nuzzi da Andrea Della Pietra e la signora Eleonora Bova Cucca da Francesco Saverio Siniscalchi.

c. g.

Incontro tra due bimbi e i loro genitori adottivi

Messina, 19 febbraio.

E' giunta oggi in porto la motonave «Olympia», di 24 mila tonnellate. Lo scalo della nave fa parte dell'itinerario della crociera che su di essa sta compiendo un gruppo di grandi industriali americani, il che ha fatto definire l'attuale viaggio «crociera dei miliardari».

Un gentile episodio ha caratterizzato la sosta messinese dell'«Olympia»: l'incontro tra due piccoli italiani e le personalità americane che li hanno adottati attraverso l'associazione «Foster Parents». Si tratta della bimba catanese Anna Napoli, undicenne, che è stata adottata dal banchiere Robert Hemingway, fratello del noto scrittore, e del piccolo napoletano Gaetano Esperito, di 10 anni, adottato dalla signora Florence Bateman, di Los Angeles. L'incontro è avvenuto stasera a bordo della nave durante una festa alla quale hanno partecipato un folto gruppo di invitati e le autorità cittadine.

Dalla Russia all'America con crescente successo la Vodka si afferma in tutto il mondo.
La VODKA KEGLEVICH è l'espressione del gusto dei nostri tempi per il suo sapore secco e morbido.

NUOVO MASSAGGIO ANTIREUMATICO
Il nuovo ritrovato CAPSYC è veramente efficace. Ogni CAPSYC è corredato di un piccolo massaggiatore che rende omogenea la distribuzione del balsamo. Così, massaggiato bene, agisce subito sulla parte dolente. Richiama un notevole afflusso di sangue e spiegone un grande calore benefico, veramente antidolorifico. - IN FARMACIA
Decreto Acis n. 17 20-5-1958

YOMO

BLU

PRETURA DI NOVARA

Il Pretore di Novara con decreto penale in data 9-9-1958 è confermato con sent. 23-11-1958, ha condannato RAGAZZONI ANGELA fu Giacomo e fu Fornara Antonia, nata 15-10-1893 a Masino Visconti, ivi residente, via Belvedere 7;

IMPUTATA

a) della contravv. pp. dagli artt. 20, 3° cpv. 47 cpv. 15-10-1936 n. 2033 e succ. modif. per aver posto in vendita margarina senza che tale denominazione fosse impressa sopra gli involucri; b) della contravv. pp. dagli artt. 29 p.p. 43, 58, 59, 61 R.D.L. e suddetto e succ. modif. per aver posto in vendita margarina deficiente di materie grasse; c) della contravv. pp. degli artt. 28 cpv. 48, 58, 59, 60 R.D.L. suddetto e succ. modific. per aver posto in vendita margarina colorata artificialmente; d) del reato pp. dagli artt. 516 C.P. per aver posto in vendita margarina non genuina perché deficiente di materie grasse e colorata artificialmente.

Con recidiva specifica infraquinquennale (art. 99 C.P.). Reati commessi tutti contestualmente in Olengo (Novara) il 13 aprile 1955.

Omissis

Condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 75.000 (settantacinquemila) di multa e L. 10.000 (diecimila) di ammenda, oltre alle spese di giudizio; nonché alla sospensione dell'esercizio di vendita ambulante per mesi due.

Ordina la confisca della merce sequestrata e la pubblicazione del presente decreto sui giornali «La Stampa» e «Cooperazione e Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Novara, 17 febbraio 1959.

Il cancelliere: E. BALLARE'

TUBOVINILE
piastrelle, rivestimenti, acqua, elettricità
Prezzi convenientissimi. Dura sempre!
RICHETTA - C.so S. Maurizio 26

Olio Oliva
GOCCIA D'ORO
Garantito purissimo
E. CORRIERI - DEP. TORINO: CORSO DANTE 46 - TEL. 684.411

CRONACHE DELLO SPORT

Domani e domenica la punzonatura, lunedì la partenza dal Colle

Ottanta equipaggi di otto nazioni nel decimo Rallye del Sestriere

Confermata la formula di gara - Una sola tappa di 2523 chilometri da percorrere a 50 di media - 51 ore di corsa senza riposo - Undici prove complementari di velocità pura e di regolarità e precisione - Sette milioni di premi

La formula di gara del 10° Rallye internazionale del Sestriere, che si svolgerà da lunedì o giovedì prossimi, ricalca nelle sue linee generali quella sperimentata così favorevolmente negli ultimi anni. Cioè il criterio regolarità-velocità, con una certa prevalenza del fattore sportivo ai fini della formazione della classifica. Lungo il percorso (una tappa sola di 2523 chilometri, con partenza e arrivo al Colle del Sestriere, attraverso Pinerolo, Garessio, Albenga, Savona, la Scoffera, La Spezia, Firenze, Pesaro, San Marino, Modena, Monza, Riva del Garda, Trento, Sondrio, Como, Biella, Torino) da percorrersi a 50 di media, sono inserite ben 11 prove complementari, parte di velocità pura in salita o in circuito (Modena e Monza), parte di regolarità e precisione (brevi tratti suddivisi in due parti uguali, ciascuna delle quali da percorrersi in tempi identici), una di abilità di guida al Valentino e quella finale di regolarità classica al Sestriere, che si disputerà il giorno dopo l'arrivo.

Il pregio di questa regolamentazione (che è seguita il base per molti altri rallyes) consiste soprattutto nel fatto che l'interesse per la gara è continuamente ravvivato dalla citata successione di prove speciali, che dei Rallye costituiscono i nodi fondamentali, la vera essenza agonistica, mentre viene sostanzialmente rispettato lo spirito delle gare di regolarità, sia pure come elemento non preponderante della manifestazione. Ogni prova speciale è retta da una particolare formula di classifica, a secondo delle sue caratteristiche e del prevedibile peso che ciascuna potrà avere nell'economia generale del Rallye.

Quest'anno gli organizzatori (l'Automobile Club di Torino con il concorso della Società Esercizi del Sestriere) hanno introdotto qualche novità, intesa soprattutto a equilibrare il peso reciproco dei due fattori: regolarità e velocità. La media generale dei 50 orari, che della gara rappresenta in un certo senso il sottofondo, può sembrare ostacolo lieve, in rapporto alle possibilità degli attuali mezzi meccanici (le vetture ammesse sono dei tipi turismo speciale e gran turismo), ma soltanto se non si tiene conto della snervante durata della prova (qualcosa come quasi 51 ore di marcia senza riposo) e della vicinanza di molti controlli orario, specie nei tratti di maggiori difficoltà, su strade non di primaria importanza.

La graduatoria generale o quella di classe verranno compilate in base alla somma delle penalizzazioni riportate da ciascun concorrente per eventuali ritardi o anticipi ai controlli e soprattutto nelle prove speciali: il criterio ampiamente collaudato in tante edizioni del Rallye, è quello secondo cui il primo di ogni classe in ciascuna prova penalizza gli avversari di distacchi, rilevati in secondi, vengono trasformati in frazioni di punti), onde la possibilità di affermazione sono indipendenti dalla cilindrata e dalla potenza dei mezzi meccanici. Il meno penalizzato nel complesso delle otto classi di vettura ammesse risulterà primo assoluto e si aggiudicherà la Fiat 1200 Granluce messa in gallo. Il totale dei premi ammonta a circa sette milioni di lire.

Al Rallye del Sestriere 1958 risultano iscritti 80 equipaggi di otto nazionalità. I probabili protagonisti vanno evidentemente ricercati tra i nomi di maggiore fama, sia come piloti «velocisti» sia come specialisti nelle prove di regolarità. Citiamo Munaron (Ferrari 250 GT), il tedesco Schenk (Mercedes 300 SL), Pattima Ada Pace in coppia con Toselli (Giulietta SV), Cassina-Argenti e Castellina-Frascarolo (Fiat-Abarth 750), i coniugi Castelli-Guidi e Pelassa-Taipone (Alfa 1900 TI), Capelli-Vitaloni (Fiat 1200), gli spagnoli Fabregas-Fernandez, Papais-Crivellari e Abate-Stradero (Giulietta TI), Turri-Cocchetti (Renault-Dauphine), i tedeschi Levy-Wencher (DKW), Borghesio-Bianchi (Panhard), Capra-Pilone e Colonna (Fiat 600). Molto attesa anche la prova di Pat Moss, sorella del famoso asso inglese, che si mise scorso ha vinto la categoria femminile al Rallye di Montecarlo.

Ma è comunque certo che, se una rosa di favoriti è d'obbligo, nessuno dei partecipanti può, in linea teorica, venir escluso dal pronostico. In fondo, la bellezza dei rallyes consiste anche in questa incertezza. La struttura di quello del Sestriere — che è prova di campionato d'Europa — tale caratteristica accentua in modo particolare proprio per la regolamentazione attentamente studiata e via via perfezionata che lo regge.

Come si è detto, l'interesse agonistico della manifestazione è poi garantito dall'accennata successione di «gare nella gara», che man mano si procederà verso il traguardo finale formeranno un abbozzo di classifica, fino a culminare nella prova finale — e quasi sempre decisiva — di giovedì, sul breve circuito del Sestriere.

Domani pomeriggio e domenica mattina, a To-Esposizioni, gli equipaggi iscritti si presenteranno davanti ai commissari tecnici e sportivi per le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine. Nel pomeriggio di domenica affiancano per le vie cittadine proseguendo poi per il Sestriere. Lunedì, dalle 8,45 in poi, le partenze dal Colle.

Ferruccio Bernabò

Vincerà il pugile in ginocchio

Un momento drammatico sul ring di Dortmund. Il tedesco Wohlers, sfidante ufficiale del campione d'Europa Scholz, è crollato sotto la scorretta furia del negro americano Randy Sandy. Nonostante una ferita ad un occhio, Wohlers si rialzerà e vincerà l'incontro grazie alla squalifica inflitta a Sandy per colpo basso

Tredici juventini partono per Napoli

Formazione non ancora decisa - Bertoloni, durante la gara giocata a Vercelli dalle riserve granata, sostituisce il portiere Maccheroni infortunato

I bianconeri della Juventus concludono oggi pomeriggio alla stadio la preparazione alla difficile trasferta di Napoli. Si tratterà di un lavoro leggero, anche perché Depetrini non vuole forzare dopo l'impegnativa seduta di ieri. Le condizioni fisiche dei giocatori in linea generale sono buone; il solo Emoli ha dovuto dare «forfait».

La defezione di Emoli apre per Depetrini il problema della sua sostituzione. Si è parlato di arretrare Boniperti, e l'accorgimento potrebbe anche essere attuato a Napoli, ma per il momento nulla è stato deciso. Il tecnico juventino nel formare la rosa dei partenti per la capitale campana ha tenuto presente anche altre soluzioni. Ecco comunque i nomi dei giocatori prescelti, convocati per questa sera alla stazione di P. N. per prendere posto nella vettura letto del «Treno del Sole»: Vavassori, Corradi, Garzena, Boldi, Turchi, Castano, Colombo, Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello e Stacchini. La comitiva è accompagnata dal vice presidente Giordanetti e da Enzo Amapani. Il presidente Umberto Agnelli sarà a Napoli domani pomeriggio.

Il juventino Castano

La partita con il Bari è particolarmente attesa negli ambienti granata; non si nascondono le difficoltà dell'impresa, ma si sottolinea anche la necessità indiscutibile di portare a termine l'incontro con una vittoria. Purtroppo ancora una volta Sankey dovrà mutare formazione: Celio, che aveva giocato a Vicenza come ala destra, sarà impegnato domani a Verona con la «nazionale juniores» contro l'Austria, e per di più è giunta anche la squalifica di Bonifaci. Le risultanze della prova di Vercelli, a cui ha assistito lo stesso direttore tecnico, sono soltanto parzialmente buone: Arce ha giocato abbastanza bene e sarà pertanto disponibile per il ruolo di ala destra; non altrettanto potrebbe dirsi di Vargiolu, che evidentemente non ha attraversando un buon momento di forma. Sankey comunque, anche per evitare altri notevoli spostamenti, metterà l'ex-triestino al posto di Bonifaci.

Nella partita di Vercelli le riserve granata hanno battuto i «bianchi» per 4 reti a 3. All'inizio del secondo tempo Bertoloni, che giocava all'ala sinistra, dopo essersi visto annullata una rete per dubbio offside, ha dovuto sostituire il portiere Maccheroni, che si era infortunato. L'improvvisato estremo difensore ha avuto modo di esibirsi in alcune belle parate. I vercellesi hanno tirato anche un calcio di rigore che Bertoloni ha parato senza però trattenere la palla, che è stata poi deviata in goal.

Scelta la nazionale giovanile che affronta i calciatori austriaci

La partita si disputa domani a Verona e sarà trasmessa per tv

Firenze, 19 febbraio.

I 15 giocatori selezionati per la formazione della squadra nazionale juniores (mancavano Ferrario del Milan e Cera del Verona, impossibilitati a raggiungere Firenze) che sabato 21 febbraio giocheranno a Verona contro la nazionale juniores austriaca, hanno svolto stamane un ultimo allenamento ginnico atletico completato da una serie di palleggi su un campo del Centro tecnico di Coverciano sotto la guida dell'allenatore federale, Galluzzi.

In linea di massima la formazione dell'Italia-juniores che affronterà l'Austria-juniores sarà la seguente: Cassani (Legnano); Noletti (Milan), Magazzù (Messina); Galeoni (S. Monza), Bercellino (Juventus), Vignoli (Lazio); Mascalaito (Inter), Cera (Verona), Volpi (S. Monza), Cella (Torino), Novelli (Spal). Si spera di poter utilizzare anche la mezz'ala del Milan, Ferrario.

I giocatori juniores lasceranno Firenze domani mattina alle 8,55 in treno diretti a Verona. La partita sarà trasmessa per tv con inizio alle ore 15,15.

Schenone al secondo posto nei «mondiali» universitari

Zell am See, 19 febbraio.

Il tedesco Hans Horst Müller ha vinto la prova della discesa maschile dei campionati mondiali universitari di sci. Ecco la classifica: 1. Müller (Germ.) in 1'24" e 8/10; 2. a pari merito, Seltenhammer (Austria) e Carlo Schenone (It.) 1'27"7; 4. a pari merito, Grunder (Svizz.) e Leis (Germ.) 1'27"8; 6. Giorgio Vigliani (It.) 1'27"9; 14. Marcello De Stermich (It.) 1'31"8. L'altro italiano, Antonio Bertolaio, è stato squalificato.

Si apre la stagione ciclistica

Domenica la prima tappa del Giro di Sardegna, con Baldini e Defilippis, la Genova-Nizza ed una riunione con Coppi al Palazzo milanese dello Sport

Il ciclismo internazionale entra in azione domenica. Dopo la fase degli allenamenti invernali in Riviera e delle poco impegnative «corsette» di preparazione sulla Costa Azzurra, la stagione ciclistica ha ufficialmente avuto inizio dopodomani con tre manifestazioni di notevole rilievo: il Giro di Sardegna a tappe, che si concluderà venerdì 27 a Sassari, la tradizionale Genova-Nizza e una riunione sulla pista del Palazzo dello Sport milanese, con Fausto Coppi, Messina ed i campioni del mondo Gaiparella e Rousseau tra i protagonisti.

Il Giro di Sardegna, per necessità logistiche, incomincerà da Roma. Partendo dalla capitale i concorrenti avranno il primo traguardo di tappa a Civitavecchia, da dove si trasferiranno in piroscafo ad Olbia per proseguire la competizione sulle strade dell'isola. Il percorso totale è di 928 chilometri, divisi in sei tappe.

L'elenco degli iscritti comprende il meglio del ciclismo internazionale: il campione del mondo Ercole Baldini con i suoi compagni della Ignis, Defilippis e Nencini con il pistoncino della Carpano, e poi Moser, Favero, Sabbadin, Baffi, Louison Bobet, i belgi Van Looy e Vannitsen, il vincitore del «Tour» 1958 Charly Gaul, lo spagnolo Bahamontes nuovo «numero uno» della squadra di Coppi ed altri.

Salvo Rivière ed Anquetil, che correranno in pista a Parigi, tutti gli assenti dal Giro di Sardegna saranno al via della Genova-Nizza, ideale banco di prova in vista della Milano-Sanremo e che si svolge in parte sul tradizionale percorso della classicissima del 19 marzo. Risultano infatti iscritti alla competizione, vinta l'anno scorso da Defilippis e due anni fa da Bobet, ben 150 corridori. La Carpano è rappresentata da tredici atleti, tra cui Maule, Contrno, Coletto, Derijcke, Planckaert, mentre la Ignis parteciperà con un gruppetto guidato da Fallarini e la Bianchi ha iscritto Diego Ronchini, Germano Barale e Guglielmoni.

A Milano infine Fausto Coppi insieme a Terruzzi, sarà protagonista sulla pista del Palazzo dello Sport di un omnium a coppie, opposto a Messina-Domenicali, Faggin-Gandini e Morettini-De Rossi. Il programma della manifestazione, che avrà luogo nel pomeriggio, comprende anche una «poule» di velocità professionistici, col campione del mondo Rousseau e gli italiani Ogna e Pinarello, mentre nella velocità dilettanti la Magrita iridata Gasparella si misurerà in tre prove col campione di Francia Grouchet.

Conclusi i campionati di sci per giornalisti

Corvinia, 19 febbraio

I campionati sciistici dei giornalisti si sono conclusi oggi con il successo finale della Associazione Lombarda seguita dalla Triveneta, Subalpina, Romana, Toscana, Emiliana, ecc. Nell'ultima giornata si sono disputate le prove di discesa libera sul percorso Plateau Rosa-Plan Maison e la staffetta alpina. Ecco i risultati:

Discesa libera: professionisti maggiori: 1. Schinzi (Ra) tv Bolzano) 4'38"2; 2. Pugliaro (A.N.S.A.) in 5'23"3; 3. Bertoldi (La Stampa). *Professionisti juniores:* 1. Ravegnani (Corr. Inf.) 3'67"8; 2. Roghi G. (Europeo) 4'05"3; 3. Pigna (Corriere Informa.) 4'30"7. *Categoria stranieri:* 1. Glaserfeld (Die Welt'woche) 4'06"7. *Pubblicisti seniores:* 1) Cossard (Gazz. del Popolo) 4'13"5; 2. Marangoni (Alto Adige) 5'13"6; 3. Turchetto (Ogniaport). *Pubblicisti juniores:* 1. Marchi (Il giorno) 3'49"3; 2. Patani (Gazz. dello Sport) 4'02"; 3. Kuhne (Roma) in 4'11"7. *Staffetta alpina:* 1. Lombarda A (Benedetti, Marchi, Ravegnani) in 43'52"; 2. Lombarda B (Bocca, Patani, Roghi) 44'52"4.

Bollettino della neve

Pian Selle	cm. 90	Pian Medi	cm. 150	Rif. Maria Luisa	cm. 265
Punta Karton	» 200	Pragelato	» 75	Ayas Champoluc	» 120
Exilles	» 110	Salice d'Ulzio	» 50	Breuil Cervinia	» 120
Pian della Mussa	» 180	Sportinia	» 160	Plateau Rosa	» 175
Bardonecchia	» 60	Tripiles	» 190	Cogne	» 95
Colomion	» 160	Ala[illegible]	» 110	Cerca Pila	» 100
Sestriere	» 210	Alpe di Mera	» 120	Champoluc	» 145
Cesana O. Sarza	» 170	Lago Malciaux	» 180	Gressoney	» 140
Monti della Luna	» 170	Monte Campio	» 200	La Thuile	» 145
Pian [illegible]	» 170	Mo[illegible]	» 100	Valtournenche	» 120
Claviere	» 120	Ma[illegible]	» 60	Limone Piemonte	» 120
Sestriere	» 170	Capanna Zandonai	» 100	Prabone Soprano	» 80
Chiomonte Frais	» 60	Formazza Ponte	» 60	Vernante	» 60

Il mercato del riso

Diminuiscono i prezzi, le giacenze sono forti - Prevista, per il 1959, una produzione di sette milioni di quintali di risone - Più a buon mercato il prodotto americano

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 19 febbraio

Le statistiche ci informano che nel Mondo vi è abbondanza di prodotti fondamentali per l'alimentazione umana e che gli stocks di grano, di riso, di cereali per mangimi, ecc. sono considerevoli e tali da turbare l'andamento dei mercati interni di molti paesi.

Difatti, per il 1958-59 si prevedono 2369 milioni di quintali di grano, 2139 milioni di q.li di risone e 1803 milioni di granoturco contro, rispettivamente, per l'annata decorsa, 2078 milioni di grano, 1928 milioni di risone e 1643 milioni di granoturco.

Tali cifre fanno pensare seriamente alla situazione economica agricola che verrà a profilarsi al momento dei raccolti di quest'anno per i detti tre prodotti fondamentali. Anche per le altre produzioni di secondo piano le prospettive non sono rosee.

L'economia agricola è depressa e si respira quest'atmosfera pesante sui mercati delle principali città, perchè gli agricoltori si lamentano e fanno ecc le loro associazioni, i proprietari che affittano i beni ed i lavoratori giornalieri.

Il mercato del grano è fiacco, i prezzi hanno registrato un piccolo aumento quando è stata annunciata la macinazione di 5 milioni di quintali per uso zootecnico ed ora sono di nuovo ritornati quasi al precedente livello.

Il mercato del risone è pesante. Sebbene non si noti quest'anno la concorrenza della Spagna e dell'Egitto, si verifica invece un afflusso di prodotto americano il cui mercato è facilitato dai notevoli premi di esportazione consistenti in alcune migliaia di lire per ogni quintale di riso lavorato. Il prezzo medio internazionale del risone si aggira sulle 4-5 mila lire e non ostante il premio di esportazione assegnato dall'Ente Nazionale Risi, pari a 1500-2000 lire il quintale, non sempre si riescono a superare le difficoltà di collocamento sui mercati esteri.

La nostra produzione di risone è risultata quest'anno di 7.200.000 quintali di cui circa due milioni e mezzo debbono essere esportati perchè il consumo interno si aggira sui 4,7-5 milioni di q.li.

L'Ente Risi ha già ritirato dagli agricoltori quasi il 60% della produzione di risi fini, semifini e comuni ai prezzi stabiliti in base alle rese e sta interessandosi per la conclusione di nuovi contratti di vendita all'estero, poichè è prossimo il concorso ad un'asta per la fornitura di 100.000 q.li al Giappone, nonchè la vendita alla Germania di altri 75.000 q.li. Il mercato tedesco pare stia rientrando per gran parte nell'orbita della nostra esportazione e si ha fiducia di poter fornire una forte percentuale del fabbisogno anche nei prossimi mesi.

I prezzi che sono stati raggiunti a Vercelli nella corrente settimana per le principali varietà di risone sono i seguenti: Pierrot 5400-5700; Maratelli 6000-6200; Rizzotto 6100-6400; R. B. 6600-7000; Arborio 6700-7300.

Nei confronti dello scorso anno, a quest'epoca, nei magazzini dell'Ente Risi, si notano pressochè le stesse giacenze (la campagna si è iniziata con un residuo di 400-500 mila q.li, quasi pari ad un consumo mensile), però i prezzi del risone sono diminuiti di circa lire 800 il q.le per le varietà comuni e di lire 1200-1800 il q.le per quelle fini (R.B., Arborio, ecc.).

Nell'insieme la situazione è da ritenersi piuttosto pesante perchè bisogna superare difficoltà di varia natura per poter collocare l'eccedenza di produzione, tuttavia le prospettive non mancano ed occorre che l'Ente Risi non si lasci sfuggire le possibilità che verranno a presentarsi sui mercati internazionali.

Proprio in questi giorni l'Ente Risi e le Associazioni agricole stanno elaborando il nuovo piano di coltivazione per l'anno 1959 e si ritiene che sarà confermata la semina su una superfice di 140.000 ettari, come lo scorso anno, con la possibilità di una produzione sui 7.000.000 quintali di risone.

Visto l'esito poco favorevole dei prezzi della corrente annata per le qualità fini, attualmente, non si fanno delle previsioni sulla convenienza o meno di estendere la coltura dei risi comuni o dei fini. A nostro avviso bisogna coltivare gli uni e gli altri, secondo la natura dei terreni e delle acque e la capacità tecnica dell'agricoltore ed è consigliabile coltivare poche varietà scegliendo quelle che più sono state richieste dai consumatori nostri e da quelli stranieri.

Carlo Rava

Affamate dal padrone a Ormea

Le mucche ancora vive cominciano a poter mangiare

Ormea, 19 febbraio.

Armando Botte, il contadino di 58 anni balzato improvvisamente alla ribalta della cronaca perchè voleva lasciar morire di fame le sue mucche, è sceso in paese e nell'ufficio del sindaco ha narrato, piangendo, tutte le proprie disavventure.

Egli si ritiene, forse non a torto, vittima di una grave ingiustizia nella spartizione dell'asse creditario. All'età di nove anni, venne colpito con un calcio dalla madre e da allora camminò zoppicando, sorreggendosi a un bastone; buon lavoratore e socievole nel passato, si è da qualche tempo ridotto alla misantropia perchè per sei mesi dell'anno vive solo, in uno stato di estrema indigenza, in una baita lontana una buona mezz'ora dalla più vicina borgata.

Ieri, come è noto, mentre erano presenti l'operatore della Rai-tv, il veterinario e i carabinieri, è morta la seconda mucca per grave deperimento organico: restano nella stalla quattro bovini, affidati ora alle cure di Aldo Mazza, nipote del Botte. Con un appropriato, graduale nutrimento e con iniezioni ricostituenti gli animali dovrebbero tutti salvarsi.

Uccide la suocera e ferisce l'ex-fidanzata

Benevento, 19 febbraio.

Un giovane autista trentenne, Crescenzio Belmonte, per vendicarsi di un rifiuto a una sua proposta di matrimonio, ha ucciso a colpi di fucile la suocera Erminia Cefalo, che si era opposta alle nozze e ha ferito gravemente la figlia adottiva della Cefalo, Carmela, di 20 anni, che non poteva essere sua moglie.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	18	19
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	70 50	70 30
» » cons.	70 —	70 —
Redimibile 1962	100 —	100 10
Redimibile 5%	99 90	100 —
» » 1964	86 80	86 90
Redimibile 3½%	86 70	86 80
» » cons.	99 90	99 90
Redimibile 5%	99 80	99 80
» » cons.	85 —	85 20
Ricostruz. 3½%	82 90	83 10
» » cons.	94 925	97 10
Ricostruz. 5%	96 825	97 10
» » cons.	94 50	94 575
Ed. Tond. 5%	94 60	94 75
Pr. R. 5% Trieste	104 60	104 80
B.I.R. 5% 1950	101 60	101 80
» » 1951	101 10	101 17
» » 1952	100 10	100 40
» » 1953	100 07	100 15
» » 1954	99 95	100 05
» » 1955	99 95	100 —
» » 1958	100 —	100 —
» » 1958	99 975	100 05
OBBLIGAZIONI		
A.G.I. 3½%	99 25	99 25
» (Ed. 6%)	100 25	99 75
» (Ed. 5%)	99 90	99 70
Buoni 5%	100 20	100 10
» 5%	86 30	86 50
» 5½%	107 10	107 50
Buoni 6%	240 —	240 —
» 6½%	120 —	120 —
» »	— —	— —
» »	— —	— —
Cons. 3½%	120 —	120 90
Ferr. 6%	97 75	98 25
» 5%	97 25	97 50
Ferr. 3½%	97 725	98 —
» »	97 80	98 05
» » '55	97 85	97 85
» » '56	99 65	99 60
Fond. 5%	92 75	92 95
» 6%	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
Mediocr. 5%	99 25	99 —
C.I.R. Sod. 5%	97 —	97 —
C. I. Medio	91 70	91 70
C.I.R. Risp.	98 —	98 —
» »	97 50	97 50
» »	97 50	97 50
» »	100 45	100 65
Città 6% 1951	99 70	99 70
» » 1952	101 10	101 10
I.M.I. 3½%	98 90	98 90
» » 5%	100 —	99 95
» » 5%	99 50	99 75
» » 5%	99 70	99 65
» » 6%	99 80	99 80
» » 6%	99 80	99 80
Istituto 3½%	95 30	95 30
» 3½%	93 —	93 —
Elet. 6%	100 —	100 —
Elet. 5% '58	100 50	100 60
Elet. 5% '57	100 60	100 75
Prestiti 5%	101 50	101 50
Prestiti 4%	104 —	104 —
Mediocr. 3½%	105 35	105 35
» » 5%	105 10	105 10
» » 5%	106 40	106 40
» »	— —	— —
» »	101 —	101 50
Mediocr. 5%	104 50	102 75
» »	105 —	105 —
» »	104 50	104 50
» »	100 80	100 80
» »	99 50	99 80
» »	99 50	99 —
» »	104 60	104 80
» »	102 75	102 75
» »	101 25	101 25
» »	104 75	104 75
» »	104 50	104 50
» »	99 50	99 50
» »	103 —	103 —
» »	105 75	105 75
» »	105 75	105 75
» »	101 25	100 90
» »	99 80	99 80
» »	100 25	100 25
» »	98 50	98 50
» »	98 90	98 90
» »	102 50	105 —
» »	99 05	100 —
» »	100 —	100 —
» »	99 —	99 —
» »	98 75	98 75
» »	100 —	100 —
» »	99 40	99 40
» »	99 70	99 65
» »	100 50	101 50
» »	100 50	100 25
» »	99 —	99 —
» »	100 —	100 —
AZIONI PER CONTANTI FIBRAMI E MANUFATTI		
FISAC	—	—
Cotonificio Monti	—	—
Snia Viscosa	11500	11500
Fissina	2425	2400
Edisonia	—	—
Sinp	—	—
Cini	—	—
Chatillon	—	—
FRASP...ASSI...PIGNANI		
Ipanema-Rossi	—	67 750
Assic. Generali	41900	41800
Ass. Assic. Torino	33350	33450
Sifel	5035	5065
Ipm. Napoletana	—	5700
Ipm. Meridionale	2570	2560
Pirelli Rinascente	—	—
Pirelli	1480	1485
La Centrale	15350	15100
Unipol	5520	5520
Mediobanca	—	—
M.I.L.	—	—
Fr. Italia	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Talco Rivière	—	—
M. Bondaia	—	8100
Montecatini	1413	1395
METALMECCANICI		
Comau	—	250
Gilardini	—	—
Fiat	489 —	485 —
Fiatsi	285 50	285 —
Fiatsider	707 50	709 75
Riv-SKF	—	—
Riv-Aquila	—	—
Riv-Stabilimenti	932 50	—
Ferriere	16 10	16 —
Ceretti&Tanfani	—	—
F. Marelli	500 50	505 —
Autoaviu	—	—
Ilva	1643	1650
Magneti Marelli	1155	1165
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Ceat-Feltrinelli	—	—
E.V.D.	1265	1250
Edison	905 —	915 —
Elba	3165	3185
Sip	1752	1755
Meridionale	1610	1626
Sicilia	1660	1670
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Buton	50 —	49 50
Eridania	—	—
Saiagricola	—	—
Generali-Unione	166 50	165 —
Ital. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Agricoli Riunite	—	—
Bastogi	—	—
Carlisto Italiana	4550	4550
Carlisto Marco	16050	15850
Acqua Pia Antica	1900	1900
Ciga	3320	3345
Fiat Ri	—	—
Cementir Perini	—	—
CHIMICI		
Montecatini	1748	1752
Farmitalia	—	—
Schiapparelli	—	—
Rivi Lanza	—	—
Montecatini	5095	5100
Montedison	1690	1696
Liquigas	2735	2680
Rumianca	2040	2054
Lanerossi	518	509
Pirelli	221	1216 —
IMMOBILIARI		
Ital. Nord Napoli	7450	7550
Risanamento Napoli	3565	—
Immobil. Roma	699 —	700 —
Sabaudia	—	—

La chiusura dei corsi decodali è stata turbata la sostanza del mercato. L'apertura è stata ravvivata da vivacissime compere, insistenti sulle Fiat, sulle Italgas, sulle Monteponi, sugli elettrici, sulle Montecatini. Il mercato ha conservato un'incisiatura di facile sostenutezza fino alla compilazione del listino, cioè fino a quando i prezzi sono stati sensibilmente addolciti per un improvviso controllato regresso. Il mercato ha comunque segnato diffusi miglioramenti dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno rivelato alcuni contrasti: lievemente migliori i primi, mentre sulle obbligazioni il fondo è apparso ben tenuto. Dopoborza irregolare con tendenza al recupero dopo alcuni tentennamenti.

Prezzi informativi delle valute fuori Borsa: sterlina oro 6000-6800; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 122-126; oro fino 704-714; argento 23-28,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 633,75; franco svizzero 143,00; corona danese 89,75; corona norvegese 85,00; corona svedese 119,50; fiorino olandi. 164,25; franco belga 11,05; franco francese 125,625; lira sterlina 1743; marco tedesco 148,47; scell. austriaco 24,03; peseta spagnola 10,12; scudo portoghese 21,35; peso argentino 2,30; cruzeiro brasiliano 4,32; rublo (Urss) 10; sterlina cecilana 1260-1235; dinaro jugoslavo 9,84; dracma greca 20,35; lira turca 44,50; sterlina australiana 1964.

MILANO — L'ultima riunione del conto borsistico decadale, dopo aver operato assai sostenuto, ha dovuto soppesare il peso di qualche vendita di alleggerimento che, in sede di listino, deprimeva un poco le quotazioni. Infatti, tutti i valori finanziari ed assicurativi, nonchè la maggior parte dei tessili, segnavano delle minusvalenze rispetto alle chiusure precedenti, per fortuna però di scarsa entità. Si sostenevano invece assai bene la Fiat, la Catini e i valori minerari Monteponi, Aquila e Sicle. Negli elettrici, accanto ai buoni spunti di talune voci, si avevano anche alcune modeste flessioni. Sostenute Saffa, Omigeno e le cartiere, mentre il restante rimaneva calmo. Nelle ore pomeridiane si aveva una conferma della transitorietà della debolezza, in quanto i prezzi per pressochè risultavano tutti assai sostenuti col seguenti massimi: Fiat 1053; Catini 2697, Edison 3410 Viscosa 2476.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Bl. Banca 28.200; Bastogi 2525 Breda 2700; Finelettr. 1474; Finmare 551; Finsider 707,50; Gim 6990; Invest 2515; Centrale 15.150; Sviluppo 2395; Sifi 3005; Generali 41.700; Fond. Inc. 7200; Assicurat. 17.200; Ras 17.450.

N. Milano 4390; Mittel 5740.

Chatillon 5450; Cantoni 14.400. Val Tielmo 50.75; Cucirini 9200; Stampati 3360; Cascami 6780; Fisac 170; Gavardo 8705; Lanerossi [illegible]; Tibiao 6850; Linificio 797; Rinascente 30.000; Rotondi 22.000; Viscosa 2425; Un Manif 41.100.

Broggi-Inar [illegible]; Dalmine 1587; Ilva 484; Magona [illegible]; Metalli 5730; Amiata 6005; Catini 2870, Monteponi 1436; Sicle 6390; Fulck 4320

– Bianchi 406; Fiat 1663; Nebiolo 16,20, F. Tosi 489; Westingh. 930.

Safe 1670; Ciell A 3510; Ciell B [illegible]; Dursmo 3150; Edison 3383; Bresciana 3250; Caffaro 281,50; Calabrie 1720; Campania 1865; Sarda 5900; Valdarno 3443; Eridiana 3483; App. Centr. 3551; Subalpina [illegible]; [illegible] 1160; Lucana 1915; Manneti 1195; E. Marelli 509,50; Orobia 2640; Pugliese 1680; Romana 3395; Seao 3180; Sip 1762; Sme 1626; Stet 3060; Tecnomasio 2660; Volta ord. 3190; Volta pref. 2538; Teti A 3630; Teti B 3512; Terni 285; Unes 818; Vizzola 4315.

Distillati 4455; Eridania 4495; Motta 11.500; R. Zuccheri 538.

Anic 2730; Erba 3145; Italgas 1747; Larderello 616; Liquigas 510; Mirelauna 11.500; Omigeno 3100; Pibigas 213,50; Rumianca 1537; Saffa 3150; Solgas 1885.

Acdes 3190; Beni Stab. 5500; Bon. Ferr. 1080; Edificio 3810; Imm. Roma 702; Sagi 2250; Iniziativa 1870; Milano C 9410; Risanam. 7385; Sylos 4780.

Binda 30.700; Burgo 16.300; Cementir 785; Cer. Pozzi 850; Ginori 657; Ciga 4826; Eternit 5606; I. Cementi 16.000; Cond. Acque 663; Rinascente 350; Linoleum 2120; Pirelli Spa 4250; Pirelli e C. 3600; Rejna 1180; Smeriglio 846.

GENOVA — Malgrado qualche irregolarità il mercato si mantiene in complesso sostenuto. Assestamenti di liquidazione in chiusura. Chiudono in aumento Pinelettrico, Fmsider, Gim, Metalli, Dalmine, Siflr, Saffa, Immobiliare. Fra i locali richieste e spostato Molini. Cieli, in moderato progresso Nai, Eridania, Industrie, Rotondi, Mira, Agricola. Eternit, ripiegano leggermente Sifes, Nicolay, Oeg. Reddito fisso in progresso prevalenti.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Con una contrattazione notevolmente attiva, la borsa valori di New York ha chiuso con con buoni guadagni fino a circa un dollaro per azione. Particolarmente sostenuti sono apparsi gli acciai, i chimici, i tre automobilistici maggiori, questi ultimi specialmente in relazione alla notizia del prossimo possibile annuncio di piani per la produzione di auto utilitarie. Il numero indice è salito di due dollari ed ha raggiunto quota 218,28.

LONDRA — Prezzi ordinati in tutti i settori.

PARIGI — Un certo miglioramento si è verificato in seguito all'indietreggiamento di numerosi titoli, specialmente di quelli della Compagnia francese del petrolio, che in un mese sono passati da 68.000 a 57.300 franchi. Migliore comportamento dei titoli esteri. Nessuna modifica sostanziale relativamente all'oro.

ogni mattina Ovomaltina

dà forza!

Ore 11. Momento critico, a scuola.
Qua e là tra i banchi, si notano distrazione, stanchezza, abbattimento.
Sono gli alunni che al mattino hanno avuto una

Speranza di trattative dopo le dimostrazioni

Centomila minatori scioperano per la crisi del carbone in Belgio

Chiusi tutti i pozzi da Liegi alla frontiera francese per solidarietà con gli operai licenziati nel Borinage - Molti italiani tra i disoccupati: la polizia reagisce con violenza alle loro dimostrazioni - I belgi riconoscono che la situazione dei nostri connazionali è penosa

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 19 febbraio.

Con 118 voti contro 73 e 3 astensioni, il Parlamento belga ha votato quest'oggi la fiducia al governo socialcristiano-liberale sulla politica carbonifera. Hanno votato contro la maggioranza i socialisti ed i comunisti. Intanto centomila minatori scendevano in sciopero da Liegi alla frontiera francese: tutte le miniere dei bacini valloni hanno cessato il lavoro, continuato invece nella zona fiamminga.

L'agitazione ha avuto inizio venerdì scorso nel Borinage, dove sono stati chiusi quasi tutti i pozzi, economicamente passivi, e seimila operai si sono trovati senza lavoro (fra cui molti italiani). Il movimento di solidarietà si è progressivamente sviluppato, ed ha avuto oggi la massima estensione: tuttavia oggi stesso hanno avuto inizio delle trattative. I capi dei sindacati cristiano e socialista si sono recati dal Primo ministro, il quale ha organizzato un prossimo incontro con i rappresentanti delle organizzazioni padronali.

Da questi negoziati dovrebbe scaturire un accordo sul piano della riforma dell'industria carbonifera, che, peraltro, i sindacati concepiscono in maniera ineguale. I socialisti vogliono la nazionalizzazione, ma forse ripiegherebbero, almeno per il momento, sul progetto di cogestione avanzato dai sindacati cristiani. Il fatto stesso che i socialisti abbiano chiaramente manifestato il desiderio di negoziare, lascia supporre che non intendano porre il dilemma «o la nazionalizzazione o il proseguimento dell'agitazione» in termini irremovibili.

L'ambasciatore d'Italia, Sergio Fenoaltea, nel quadro dei consueti contatti con il governo belga in merito all'occupazione dei nostri minatori in questo paese, ha avuto oggi un colloquio con il ministro del Lavoro.

Dalla provincia non si segnalano disordini di qualche gravità. Nel Borinage, centro della crisi, la circolazione sulle strade d'accesso alla regione resta tuttora ostacolata dagli scioperanti, i quali tuttavia vengono esortati alla calma dai dirigenti sindacali.

m. b.

Barricate e blocchi stradali nel paese nero in sciopero

(Nostro servizio particolare)
Mons, 19 febbraio.

Per tutta la giornata i picchetti di scioperanti hanno montato la guardia in tutto il «Paese nero». I minatori di tutti i bacini carboniferi valloni (Centro, Charleroi, Liegi, Campine) si sono uniti a quelli di Borinage: si valutano in oltre centomila i lavoratori che hanno cessato l'attività.

I minatori non sono più i soli a fare sciopero nel Borinage, il movimento tende a diventare generale. I tram non circolano più; le fabbriche hanno chiuso i battenti, i negozi egualmente. Le scuole sono vuote. Il paese sembra morto: «Morto come sarebbe se i provvedimenti del governo fossero applicati», ha detto uno scioperante. A Mons l'ordine di sciopero generale non è stato integralmente seguito: i tram circolano, i servizi pubblici funzionano e le botteghe sono aperte; ma gli studenti passano e costringono i negozianti a chiudere.

Meno tesa nel resto del Paese, nel Borinage la situazione è considerata gravissima e si ritiene che andrà peggiorando nei prossimi giorni. Oggi, dopo le barricate per interrompere la circolazione dei tram e delle automobili, anche i treni erano costretti a fermarsi per i sabotaggi alle linee. E' così che l'espresso Parigi-Bruxelles è rimasto bloccato per 50 minuti alla frontiera di Quévry e gli altri treni subiscono rilevanti ritardi. Gli operai in sciopero salgono sui vagoni e costringono a scendere coloro che si recano a lavorare.

Alcuni scontri si sono già avuti fra gendarmi e scioperanti, i quali proclamano l'intenzione di fare una marcia sulla capitale. A Mons e nei principali centri minerari non si parla d'altro, e si ritiene che la marcia avrà fatta la settimana prossima, se il governo non darà soddisfazione ai minatori. I dirigenti dei sindacati affermano che la manifestazione si svolgerà, però, con calma e dignità, semplicemente a scopo di ammonimento.

Il Borinage, centro dell'attuale agitazione, è una terra di vecchie esplosioni sociali: il primo grande sciopero scoppiò nel 1830, l'anno stesso in cui il Belgio divenne indipendente; nel 1932 e nel 1935 la regione visse scene di straordinaria violenza. Ma questo non è uno sciopero come quelli di un tempo: «Noi lottiamo per non lasciar morire il paese!», dicono adesso i protagonisti del dramma in corso. Esso non riguarda soltanto gli uomini dei pozzi, ma tutti gli strati della popolazione. Per la prima volta nella storia, ingegneri e quadri dirigenti partecipano al movimento, e tutti i commercianti si dichiarano solidali. «Se chiudono le miniere, muoiono tutte le altre industrie; ed è l'intera ragione che lotta di vivere», dicono con specie di stanca angoscia.

Tutti gli abitanti sono d'accordo: la nazionalizzazione è la sola via d'uscita, perchè tutti sanno che, in qualsiasi paese, un'industria nazionalizzata può permettersi il lusso di perdere del denaro. Lo Stato è il vero padrone generoso e disinteressato. Per la prima volta i sindacati cristiani sono più accesi ancora dei sindacati comunisti e socialisti nel chiedere la nazionalizzazione dei pozzi del Borinage.

La crisi si svolge in un clima drammatico. Oggi, per muoversi nelle strade del Borinage, si vorrebbe un mezzo blindato: tutte le strade sono disseminate e ingombre di cocci di bottiglia. I gendarmi, mitra ad armacollo, hanno requisito le scope (che gli abitanti prestano di malanimo) e spazzano le vie; ma appena sono passati, altre bottiglie in frantumi creano nuovi sbarramenti. E se il gendarme, con la sua scopa in mano, sembra del tutto inoffensivo, è tuttavia oggetto di sprezzante aborrimento. «Bisogna saper uccidere padre e madre per vestire quell'uniforme», mormorano al loro passaggio i gruppi di scioperanti.

Il governo ha evitato di mandare gendarmi fiamminghi in questa regione di lingua francese, non ha più ripetuto il grossolano errore psicologico commesso tante volte in passato. Ma nessuno può affermare che questi poliziotti valloni abbiano la mano particolarmente leggera. Sembra che essi siano severi soprattutto contro i minatori italiani. «Ci chiuderemo il becco, a quelli lì — ci dice un ufficiale della gendarmeria. — Lunedì son loro che ci hanno dato i fastidi più grossi. Sono in gamba, quando si tratta di gridare! Tornino in Italia, se qui non si trovano bene».

Ma si deve riconoscere che il dramma degli operai italiani è il più penoso. Sono arrivati in Belgio qualche anno fa, attratti da belle promesse. Molti hanno faticato assai ad ambientarsi; appena installati, si sono fatti raggiungere dalle mogli e dai figli... Ed ora vivono sotto la minaccia della disoccupazione, con l'incubo di non trovar più lavoro. (Impressione sbagliata: nella Campine potrebbero collocarsi abbastanza facilmente).

Gli scioperanti danno prova di calma, di buona volontà, pur nel pieno dell'agitazione. Si scusano con gli automobilisti che non riescono a passare: «Siamo costretti a prendere queste misure, non ne potevamo più». Cartelli stradali, dipinti grossolanamente a mano, ammoniscono di non avventurarsi nelle zone bloccate; gruppi di manifestanti aiutano gli automobilisti che tentano di infilarsi tra gli sbarramenti stradali e le case, indicano volentieri gli itinerari di fortuna. Ma appaiono anche ben decisi a continuare nella loro azione. Dovunque è la stessa scena, la stessa determinazione: «Non la spunteranno contro di noi!».

Pierre de Vos

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Gendarmi pattugliano una strada nel Borinage, osservati da gruppi di minatori in sciopero (Telefoto)

Rinviata la perizia sui microfilm di Ghiani

Roma, 19 febbraio.

La perizia sui microfilm di Raoul Ghiani non ha potuto proseguire quest'oggi com'era nel programma del giudice istruttore, in quanto l'avv. Sarno, data l'assenza del perito da lui nominato, ha chiesto il rinvio ad altra data.

E' noto che il 9 febbraio scorso i magistrati ritennero di dover allargare il campo della perizia — il solo rullino dei microfilm allora a disposizione non sembrò sufficiente — sequestrando a Milano (durante la recente missione dei dott. Modigliani e del dott. Felicetti) tutti i rullini relativi alla riproduzione degli assegni della Banca Popolare di Milano dal 1.o al 15 settembre dello stesso anno.

Si tratta di rilevare da quel microfilm se, effettivamente, la macchina per la riproduzione degli cheques avesse bisogno di una riparazione così complessa da richiedere un'ora e mezzo di lavoro come sostenuto l'elettrotecnico. Raoul Ghiani disse infatti di essere stato all'Istituto di credito la mattina dell'11 settembre scorso (e cioè il giorno dopo il delitto avvenuto a Roma) dalle 9 alle 10,45 per riparare appunto la macchina del microfilm. Essendo mancata la conferma di questa importante circostanza da parte dei funzionari della banca si è ritenuto indispensabile l'attuale perizia che permetterà, almeno, di vagliare la veridicità della dichiarazione fatta da Ghiani.

Passa la bara di un giovane ucciso dalla mafia

Solo il padre e il fratello seguono il carretto con la bara di Giovanni Marino, vittima della mafia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 19 febbraio.

Un'altra vittima della «mafia» a Corleone: si tratta del ventiquattrenne Giovanni Marino, bracciante agricolo, ucciso ieri sera, con una scarica di lupara ai margini di una strada di campagna, mentre si avviava verso il paese per rincasare. Questo è l'ottavo delitto commesso in sei mesi nel territorio di Corleone. Come al solito gli assassini, che attendevano la vittima stando in agguato dietro un cespuglio, consumato il delitto si sono dileguati facendo perdere ogni traccia.

Si suppone che il giovane contadino sia stato ucciso o per contrasti scoppiati con gente che pretendeva di condurre con lui a mezzadria un terreno in contrada San Calogero, o perchè egli ha partecipato, magari contro la sua volontà ma in obbedienza a ordini di temibili compaesani, alla sparatoria del 6 agosto dello scorso anno, quando caddero uccisi i due fratelli Giovanni e Marco Marino e il ventunenne Pietro Maiuri.

Alla strage del 6 agosto, voluta da due opposti gruppi mafiosi, quello della «Società armentizia», capeggiato da Luciano Liggio e quello dei «Navarriani», avevano partecipato almeno una ventina di persone fra esecutori e gregari, come ha accertato chiaramente la polizia. Ora la «mafia» di Navarra (il medico esponente della «mafia» di Corleone ucciso nel luglio dell'anno scorso mentre ritornava in paese a bordo dell'auto pilotata da un amico, il dott. Russo) comincia ad eliminare i «giovani mafiosi» associati alla gang capeggiata da Luciano Liggio, ritenuto appunto autore dell'imboscata tesa al dott. Michele Navarra.

Forse l'assassinio di un altro «mafioso», Salvatore Cammarata, ucciso il 27 gennaio scorso a Corleone e il delitto di ieri di contrada San Calogero, sono tra loro dipendenti, in quanto le due vittime si ritiene fossero dei gregari del Liggio. Anche per quest'ultimo delitto le indagini procedono a rilento, ostacolate dall'inscrivibile muro di silenzio e di omertà.

Intanto dieci persone, tutti amici e conoscenti del Marino, sono state fermate dalla polizia. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo del delitto, a poca distanza dai binari della linea ferroviaria a scartamento ridotto a tre chilometri dall'abitato di Corleone, per procedere alle constatazioni di legge. Successivamente il corpo del Marino è stato trasportato in paese dove avranno luogo i funerali. A eseguire la traslazione è stato il padre stesso della vittima.

f. d.

Prime conseguenze della produzione di massa

Scompaiono a Londra «boutiques» e negozi per lasciare il posto ai «grandi magazzini»

Sono assai più economici: il cliente si serve da solo e può comperare di tutto - Le farmacie vendono anche generi di toeletta, macchine fotografiche, proiettori cinematografici - Nei villaggi inglesi si torna all'emporio unico, dove si acquista tutto per la casa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 febbraio.

I piccoli negozi vanno rapidamente scomparendo dalla vita britannica. In ogni quartiere di Londra, nel corso degli ultimi anni, si sono viste sparire le palizzate di legno dinanzi alle file di botteghe tradizionali che ricordavano i tempi di Dickens. Un minuscolo quadrato nel quale una vecchietta si muoveva con pesata lentezza fra scatole piene di filo di ogni tipo, ogni forma e ogni colore, con qualche pizzo arrotolato in una bacheca e qualche cartina di bottoni; uno sgabuzzino pieno di dolci, cioccolato, liquirizia e caramelle di tre o quattro nazionalità diverse; un calzolaio che aveva in vetrina alcune paia di scarpe di misura inverosimile, probabilmente 47 o 48, con accanto un paio di miniature altrettanto grottesche: lo sgabuzzino della ferramenta dove ancora si trovano quei begli oggetti di ottone massiccio così squisitamente inglesi nel peso, nel lucentezza e nella forma tradizionale, hanno fatto posto — dopo un congruo periodo di sei mesi di «lavori in corso» — ad un «supermercato» di grandezza media.

I negozietti di abbigliamento che offrivano un paio di camicette di cotone, due o tre modelli di maglia di lana con qualche pretesa di buon gusto, evidentemente copiati da qualche rivista femminile, sono quasi completamente scomparsi. In farmacia ormai non si vanno a comprare soltanto i medicinali, ma anche tutti i generi di toeletta, tutti i generi fotografici compresi addirittura i proiettori cinematografici, tutti i generi di cartoleria o quasi sempre, al primo piano, c'è la biblioteca circolante. Anche nei villaggi di campagna la società inglese sta tornando rapidamente alla formula che era tipica dei villaggi dei pionieri americani: un unico grande emporio dove si compra praticamente tutto quello che può servire in casa, dalle pentole al sale e allo zucchero, dai fiammiferi alle polveri per lavare, dai quaderni per gli scolari alle pile per la radio, dalla frutta e verdura allo scatolame, dal gelato agli attrezzi del giardino. In certi paesi il numero dei negozi è già dimezzato. In alcuni villaggi il negozio ha assorbito perfino l'ufficio postale che, fra l'altro, ha anche la funzione di cassa di risparmio, di ufficio per le licenze d'automobile e di trattore, e serve soprattutto a spedire al momento opportuno le scommesse al Totocalcio.

Questa scomparsa dei negozietti in Gran Bretagna non è il risultato di una pianificazione razionale dei servizi distributivi del paese, ma è la conseguenza del grande fenomeno chiamato produzione di massa. A poco a poco i negozietti con poco assortimento e con una, due o tre persone da mantenere su un meschino bilancio, non possono assistere economicamente. I clienti — che con una breve gita nel più vicino centro hanno occasione di rendersi conto della varietà della merce disponibile, a prezzi sempre più convenienti — sono insoddisfatti. I padroni, rattristati dai magri proventi, lo sono anche di più.

Nel campo dell'abbigliamento, ad esempio, c'è una ditta che si è specializzata nella manifattura e vendita di indumenti economici che produce all'incirca otto milioni di abiti per donna all'anno. Sono abiti di cotone, di lana o di fiato artificiale che costano in media sulle seimila lire italiane l'uno. Questi modelli sono semplici, ma di gusto — perfino una grande sarta italiana è stata presa a contratto per fornire ogni anno una dozzina di modelli — e l'assortimento delle misure è tale che anche la creatura più esile e la massaia più formosa possono trovare l'indumento adatto. Non vi è sarto o sartina che possa reggere questa concorrenza. E d'altra parte non ci è cliente che non trovi nella catena di quasi trecento negozi di questa ditta, in ogni parte del paese, qualche indumento che le sia utile.

Perfino i negozi di ferramenta hanno mutato aspetto. Non esistendo più la tradizionale clientela di falegnami, ciabattini ed elettricisti che andavano a comprare qualche once di chiodi e un nuovo martello o qualche decina di metri di filo, questi negozi si sono riorganizzati per un nuovo tipo di clientela: il privato cittadino che, per conto suo, non può più contare sul falegname, sull'elettricista o sull'operaio tutto fare per le piccole riparazioni di cui ha bisogno in casa. Occorre che il privato cittadino faccia da sè, e perciò egli si va equipaggiando con una cassetta di arnesi, e perciò il negozio di ferramenta gli offre un'intera gamma di arnesi da lavoro: dal banco da falegname completamente elettrificato (che ogni professionista si è organizzato in garage), alle «gambe da tavolino in tutti gli stili», alle colle per far aderire i plastici al legno, ai rulli per ridipingere le stanze di casa, ai «bordi di gomma per eliminare le fessure» che spifferano in ogni casa inglese.

Per ogni gruppo di negozi di dieci, venti e trent'anni fa, nel mondo inglese d'oggi ne sono rapidamente sostituendo un «emporio». I generi di emporio sono quattro o cinque e non di più. Quelli fondamentali sono l'emporio alimentare e quello degli indumenti. Sono questi due grandi negozi di stile e forma completamente nuovi che danno oggi l'impronta al distretto residenziale. Questi due empori fondamentali vengono sempre accompagnati dall'equivalente del drug-store americano che comprende generi farmaceutici, generi da toeletta, cartoleria, fotografia, dolciumi e una varietà di altri prodotti, dalle spazzole per le unghie ai gioielli falsi, fino ai romanzetti popolari che attraggono soprattutto la clientela femminile durante le ore di lavoro.

Per le spese più importanti — come i mobili, i tappeti, i tendaggi, le tappezzerie e la biancheria di casa, i grossi arnesi da cucina, gli attrezzi da giardino — l'inglese preferisce ormai recarsi in città e compiere una visita ad alcuni dei grandi magazzini. Questi hanno chiaramente la funzione di punzoni di espansione e vendita: non soltanto non c'è obbligo di acquisto, ma un visitatore raramente viene avvicinato da un commesso o da una commessa, se egli non indica chiaramente di voler essere servito. Questa immensa semplificazione del sistema distributivo, che si sta verificando in un lento processo spontaneo in Gran Bretagna, ha una enorme importanza per l'economia del Paese: riduce spesso sensibilmente i prezzi delle merci che giungono al consumatore perchè forza tutto il mercato al livello del sistema commerciale più efficiente — quello dei grandi complessi commerciali a catena — e nello stesso tempo offre ai fabbricanti la serenità di una produzione molto vasta e molto standardizzata.

Il sistema, evidentemente, riduce il numero di coloro che sono impiegati in attività utili ma essenzialmente «non produttive». Fra l'altro, un numero sempre più grande di questi empori si va organizzando una commessi: il cliente si serve da solo di merci dai prezzi opportunamente segnati, e non ha contatti altro che con la cassiera che gli fa il conto all'uscita. Questa semplificazione del sistema di produzione e di distribuzione di generi di largo consumo, non ha soltanto un effetto benefico sull'economia del Paese, ha anche un importante effetto sociale. Essa limita i capricci della clientela, abitua l'individuo ad un generico principio di uguaglianza e, soprattutto, a poco a poco distoglie le menti da quella curiosa e profonda differenziazione degli individui che costa troppo spesso ottenuta attraverso gli oggetti che costoro posseggono e che, in certe comunità, diventa quasi ossessiva.

Riccardo Aragno

Arrestato un automobilista fuggito dopo la sciagura

Roma, 19 febbraio.

Il giovane Francesco Vitolo di 35 anni, che, alla guida di una Fiat 1200, ha investito l'altra notte in viale Gorizia una 1100 causando la morte della dottoressa Maria Cignovic Mangano, è stato arrestato nel pomeriggio. Il Vitolo era già ricercato dalla polizia dovendo scontare una precedente condanna a 15 mesi di carcere.

Un agricoltore s'annega nella cisterna a otto giorni dal suicidio della moglie

La donna si era gettata sotto il treno dopo una discussione con il marito

Savona, 19 febbraio.

A otto giorni di distanza dal suicidio della moglie, l'agricoltore Giuseppe Zunino si è tolta la vita, gettandosi in una cisterna colma d'acqua. I due sventurati coniugi, Giuseppe Zunino e Maria Giuseppina Porro, entrambi di 64 anni, vivevano in una cascina di loro proprietà in un piccolo paese delle Langhe, Piano, una frazione di Dego.

La prima tragedia avvenne verso le 16 di mercoledì 11 febbraio. Affetta da grave esaurimento nervoso e convinta di essere inguaribile, la Porro si era gettata sotto un treno merci, facendosi orribilmente maciullare.

La morte della moglie aveva gettato lo Zunino in una cupa disperazione, nella quale si mescolava il rimorso di non averla saputa rendere felice. Egli si riteneva anzi in parte responsabile della sua fine, perchè poche ore prima che la donna mettesse in atto il proposito disperato aveva avuto con lei una discussione. A confortarlo non era valsa nemmeno la presenza dei suoi figli, riunitisi a Dego per i funerali.

Ieri sera tutta la famiglia Zunino si era radunata in una stanza della cascina a recitare il Rosario in memoria della defunta. Stamane verso le 7 una delle figlie si recava nella camera del genitore per portargli il caffè, ma con sua grande sorpresa constatava che il letto era disfatto e vuoto. Assalita da un triste presentimento, chiamava a gran voce i fratelli e tutti insieme cominciavano le ricerche. Pochi minuti dopo, nella cisterna che serve da abbeveratoio per le mucche, veniva fatta la terribile scoperta. Il corpo del contadino galleggiava supino sulla superficie dell'acqua. Era morto da alcune ore.

Processata la banda degli anarchici spagnoli

Casale, 19 febbraio.

Il giudice istruttore presso il nostro tribunale, dott. Federico Delle Grazie, ha rinviato a giudizio in Corte d'Assise gli autori della rapina a mano armata compiuta il 15 gennaio 1957 a Villanova Monferrato in danno della filiale della Banca di Casale e del Monferrato. Il colpo fruttò la somma di 5 milioni e mezzo, parte in assegni e parte in Buoni del tesoro e titoli di Stato.

Gli imputati verranno giudicati anche per altre imprese: la rapina di cinque milioni consumata in pieno giorno il 5 luglio '54 nella Cassa di Risparmio di Genova; la sottrazione dell'auto a un tassista genovese dopo averlo abbandonato legato in aperta campagna; la rapina a mano armata all'agenzia San Giuseppe della Cassa di Risparmio di Bologna nel 1953; il furto di una «1100» a Genova per poter compiere un colpo alla tabaccheria Campa di quella città.

La pericolosa banda era composta: dagli anarchici spagnoli Louis José Facerias, detto «Alberto» di 32 anni, di Barcellona, rimasto ucciso in quella città il 30 agosto '57 in un conflitto a fuoco con la gendarmeria locale, e Agustin Louis Vicente, pure ventisettenne, attualmente detenuto nel suo paese e per il quale è stata chiesta l'estradizione; ne facevano pure parte gli anarchici italiani Gogliardo Fiaschi, di 29 anni, da Carrara, detenuto in Spagna (anche per lui è in corso la pratica di estradizione) e Walter Corsi, di 24 anni, suo concittadino, rinchiuso nel carcere di Casale.

Estinta l'azione penale per morte, nei riguardi dei Facerias, ed essendo improbabile la rapida estradizione dei due banditi attualmente detenuti in Spagna, sarà presente al processo solo il Corsi. Accanto a lui siederanno il trentaseienne Giuseppe Ruzza, nato ad Adria e residente a Gattinara (Vercelli), imputato di detenzione di armi, munizioni ed esplosivi bellici in un magazzino di via Guglielmo Caccia di Casale, e di correità nella rapina di Villanova, avendo fornito armi ai rapinatori; e i coniugi casalesi Agostino Buffa, di 34 anni e Lidia Boccalatte di 27 anni, accusati di aver ricevuto dai banditi, in cambio dell'aiuto e dell'ospitalità loro concessa, 416.850 lire; questi ultimi compariranno a piede libero. Il processo avrà luogo nella prima sessione di Corte d'Assise.

Nell'«affare Lacaze» si inserisce la morte misteriosa di una miliardaria

Era padrona di una società americana interessata alle miniere di Domenica Walter - Spirò a Parigi mentre era a teatro con i personaggi dello scandalo attuale - Dall'America si chiede l'autopsia: fu avvelenata?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 febbraio.

Mancava un morto all'imbrogliatissima faccenda Lacaze-Guillaume per complicarla ancor di più, ed ecco che l'hanno trovato: il commissario di polizia Ciot, della brigata criminale, indagherà sulle circostanze del decesso della miliardaria Margaret Thompson Biddle, avvenuto improvvisamente a Parigi nella notte fra il 7 e l'8 giugno 1956 dopo una serata di gala trascorsa al Teatro dell'Opéra in compagnia della signora Domenica Walter, del dottor Maurice Lacour e del signor Jean Lacaze. La società americana «Newmont Minning Corporation», di New York, di cui Margaret Biddle era la più forte azionista, ha infatti incaricato l'avvocato parigino Tixier-Vignancourt di rivolgersi alla giustizia francese e di chiedere eventualmente l'autopsia del cadavere.

La signora Biddle era una donna molto misteriosa. Vedova di un principe polacco, al suo nome aveva risposata con un diplomatico americano che fu ambasciatore a Varsavia e, durante la guerra, rappresentante del suo paese presso i governi in esilio a Londra dei piccoli Stati occupati dalla Germania; alla fine del conflitto divorziò e venne a stabilirsi a Parigi, dove si fece accreditare presso il governo francese come corrispondente di vari periodici, quali il «Ladies Home Journal» e «Realités», e ancor oggi coloro che l'hanno conosciuta si domandano perchè volesse ad ogni costo farsi passare per giornalista.

Non aveva bisogno di lavorare, infatti, poichè il padre americano del rame e fondatore della «Newmont Minning Corporation» le aveva lasciato una fortuna valutata a duecento miliardi di lire.

La ricchissima giornalista comperò un palazzo settecentesco nella rue La Case e un'altra villa a Fontainebleau: nel primo, sito nel quartiere delle ambasciate e dei ministeri, riceveva il «tout-Paris» politico e industriale, tutti sbalorditi dai camerieri in livrea rosso-blu, dalla straordinaria collezione di quadri moderni, dai portaceneri d'oro massiccio ed anche attratti dal fascino dell'americana. Frequentavano assiduamente i suoi saloni i successivi capi di governo della Quarta Repubblica, i duchi di Windsor, che ella chiamava familiarmente coi loro nomi di battesimo, il generalissimo atlantico Gruenther, e anche la signora Walter, il dottor Lacour e Jean Lacaze.

La Biddle era considerata una grandissima amica della Francia fino al giorno in cui, durante un pranzo a cui partecipavano parecchie altissime personalità, una di questo, militare, si accorse che sotto il tavolo c'era un apparecchietto molto ben camuffato, grazie al quale tutte le conversazioni venivano registrate. In qualità di proprietaria della maggioranza delle azioni della «Newmont Minning», società di miniere di piombo e zinco, e dato l'interesse che il Marocco aveva per i capitali americani, la signora Biddle s'interessava alle miniere di Zellidja, di cui l'architetto Jean Walter aveva fondato la società e di cui il Lacaze era l'amministratore. Questi aveva bisogno di capitali e la Biddle glieli fornì, comperando una notevole quantità di azioni, chi dice il 49% e chi il 37%: ciò avvenne, pare, nel 1955.

Un anno dopo la miliardaria moriva: si era recata al Teatro dell'Opéra per la rappresentazione data in onore dei sovrani di Grecia, in visita ufficiale a Parigi, e tutta la serata si era dimostrata, sembra, di ottimo umore e in buona salute. Alla fine dello spettacolo salutò gli amici, fra cui il dottor Lacour, la signora Walter e il signor Lacaze, e tornò a casa accompagnata dall'ambasciatore di Norvegia, il quale bevve con lei un ultimo whisky. Alle tre di quella stessa notte morì e l'improvviso decesso provocò vivo stupore.

Le circostanze esatte della morte sono ancora controverse: c'è chi dice che, sentendosi male, fece chiamare il prof. Gauddard d'Allines, ed altri, invece, che il medico giunse quando era già morta. Fatto sta che il permesso di tumulazione venne regolarmente rilasciato e fu detto che la signora Biddle era deceduta per emorragia cerebrale. Il cadavere venne imbalsamato e si rese necessario il prelievo delle viscere, che perciò non esistono più. Sarebbe quindi difficile stabilire mediante l'autopsia se la miliardaria fu avvelenata.

Che cosa ha indotto la «Newmont Minning» a chiedere ora che sia fatta un'inchiesta sulle circostanze di quella morte? Viene riferito oggi un fatto curioso: la scrivania della signora Biddle fu trovata in disordine. Evidentemente qualcuno l'aveva messa sossopra in fretta e furia come se avesse voluto cercare qualche documento importantissimo.

l. m.

è il pranzo del venerdì?
Preparatelo in quattro minuti! Il pesce rende il doppio ed è più buono con
GELATINA IDEAL
TUTTA NATURALE
Scaldare, versare: fatto! Un piatto di lusso che costa solo 100 lire.
Richiedete il pratico ricettario a: REBAUDENGO - Corso Ferrucci, 24 - reparto 12 - TORINO
STUDIO TESTA 8

La vita patriarcale e faticosa sui monti giova alla salute

C'è un paese in Val d'Aosta dove tutti diventano longevi

Il centro fortunato è Ollomont: nella sola frazione di Vaud su quarantasei abitanti almeno sette hanno superato i 75 anni di età - Placide riunioni di anziani alla sera dopo il lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Ollomont, 19 febbraio.

(f.) Francesco Maurizio Durand dormiva adagiato su un fianco in un lettino. Il figlio lo scosse, ed egli tornò lentamente dal mondo lontano nel quale pigramente vagava.

Eravamo andati a trovare l'uomo più vecchio di Vaud, che è anche il più vecchio di Ollomont, il cui Vaud è una frazione; e forse è il più anziano abitante di tutta la Val d'Aosta.

Il figlio gli disse che un giornalista era andato a trovarlo, ed egli entrò subito nel gioco: «Si capisce. Sono il più giovane del paese» disse con un sorriso. Ma presto si arrese: «Sa quanti anni ho? Ne ho novantatré» disse, invecchiandosi d'un anno. Infatti non ne ha che novantadue, essendo nato nel 1867. Ma a quell'età gli uomini sono come i bambini, anche nella civetteria di crescersi gli anni.

Da qualche giorno Francesco Maurizio Durand sente la stanchezza, rimane a letto più a lungo del solito. Fino a non molto tempo fa lavorava ancora nei campi. Ha sempre fatto il contadino in val d'Aosta, in questo splendido scenario di Ollomont. Una sola volta se n'è allontanato, quando a vent'anni lo mandarono a fare il soldato in Sicilia. E anche lì trovò montagne. «Ma non così belle come queste».

Da venticinque anni, rimasto vedovo, vive con uno degli otto figli avuti dal matrimonio. E' diventato nonno e poi bisnonno, e i figli gli hanno dato una quarantina di nipoti e pronipoti, «non so quanti siano esattamente; come faccio a ricordarmeli tutti?».

Vaud, questo minuscolo villaggio di poche case dove vivono quarantasei persone, ha una felice caratteristica, quella della longevità. Almeno sette dei suoi abitanti superano i settantacinque anni. Tutti qui ricordano i fratelli Piero e Francesco Bal, morti qualche anno fa prossimi a diventare centenari.

Attratti dal richiamo, son venuti gli amici di Francesco Maurizio Durand, nella sua casa si è formato quasi un «consiglio degli anziani». Gli amici vengono spesso a trovarlo. Sono Camillo Jotaz, 82 anni; Alessio Guberra, 81; Carlo Napoleone Rosset, 79; Maria Elisa Jotaz, 78, sorella di Camillo. Mancano Maria Giacinta Rosset, 80 anni, che non sta tanto bene, e Maria Margueret, 78, che si è trasferita ad Aosta. Vi sono altri longevi, ma sono «più giovani», hanno poco più di settant'anni, e sono andati un po' in giro a godersi il sole.

Meno Durand, lavorano tutti, soltanto l'inverno interrompe la loro attività. «Abbiamo sempre fatto i contadini, e continuiamo a farli» dicono. Sono tutti vedovi, meno Camillo Jotaz che «furbo, ha sposato una donna di trentadue anni più giovane di lui». Hanno un aspetto vegeto e abbastanza arzillo, sono facili al sorriso, alla battuta arguta.

S'incontrano talvolta nelle strade del villaggio o si riuniscono, come oggi, in casa di Durand, e rievocano i vecchi tempi. Ma lo fanno di sfuggita, i loro ricordi si sono sciolti nel tempo. Non hanno molte nostalgie o grandi rimpianti. Hanno vissuto come potevano vivere, se ne sentono paghi. E comunque, preferiscono la vita di oggi: «Ci sono più quattrini, più comodità, anche se non possiamo goderci né i quattrini né le comodità».

Una vita semplice, serena, patriarcale. La sera, ognuno nelle rispettive famiglie, quattro chiacchiere o una partita a carte mentre le donne lavorano all'arcolaio. Al massimo alle dieci sono a letto. Al mattino la sveglia è alle cinque, per governare le bestie.

Questo è il segreto della loro longevità. «E anche l'aria buona, hanno aggiunto, l'acqua di montagna, il pane nero, il latte genuino. Beviamo poco vino. E non ci arrabbiamo mai, per nessuna ragione».

«Auguri per il prossimo centenario» abbiamo detto salutandoli. La risposta è stata una prova di saggezza. «Sono troppi cento anni. Bastano un paio». Chi dei cinque lo ha detto? Non importa saperlo. Ciò che conta è che sia stato detto, e che gli altri abbiano dolcemente assentito. (Ma erano proprio sinceri?)

Alcuni fra i più vecchi abitanti della frazione Vaud di Ollomont nella casa di Francesco Maurizio Durand (il secondo da destra) di 92 anni. Da sinistra, Carlo Napoleone Rosset, di 79 anni, Camillo Jotaz, di 82, e Maria Elisa Jotaz, di 78.

Un professore a Verbania

Colpito da infarto muore in chiesa durante la Messa

Verbania, 19 febbraio

Nella chiesa di San Leonardo è morto, colpito da infarto cardiaco, il prof. Giovanni Lenzi, di 56 anni, che assisteva con i professori e gli alunni dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri alla Messa in suffragio d'un allievo scomparso un mese fa in seguito di un incidente di montagna.

Il prof. Lenzi, che da tempo soffriva di cuore, aveva voluto assistere alla cerimonia nonostante fosse da alcuni giorni indisposto. Verso mezzogiorno, al termine della funzione religiosa il Lenzi è stato colto da malore e, nonostante i soccorsi prestatigli, è deceduto quasi subito.

Lo scomparso, nativo di Bolzano, aveva partecipato all'ultima guerra come capitano osservatore dell'Aeronautica. Risiedeva a Verbania dal 1946, epoca in cui venne nominato direttore della locale Scuola tecnica commerciale «Franzosini». Lo scorso anno venne pure nominato preside della locale scuola statale per ragionieri e geometri. Figura insigne di educatore e di filantropo, ricopriva da diversi anni la carica di presidente della sezione A.V.I.S. di Verbania. I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9,30 e la salma sarà turnulata a Bolzano, nella tomba di famiglia.

La decisione del pretore sulla vicenda di Valenza Po

Condannato a 2 mesi e 22 giorni il maestro che fece picchiare un alunno dai compagni

E' stato riconosciuto colpevole di percosse con l'aggravante che è recidivo - Pianto dell'imputato dopo la sentenza e ricorso in appello - Il ragazzo, parte lesa, non è intervenuto al processo, perché malato

(Dal nostro inviato speciale)

Valenza Po, 19 febbraio.

Elio Gay, l'insegnante elementare che fece picchiare un alunno dai compagni di classe per punirlo della sua eccessiva vivacità, è stato condannato a 2 mesi e 22 giorni di carcere e alla interdizione dai pubblici uffici per uguale durata. Il pretore dott. Pietro Pongi lo ha scagionato dalla imputazione di «abuso di mezzi di disciplina», però lo ha ritenuto colpevole del reato di percosse, anche se materialmente il maestro non aveva toccato il ragazzo o si era limitato ad una scappellotto. Quando il giudice ha pronunciato la sentenza, il Gay aveva ancora gli occhi pieni delle lacrime versate poco prima, durante l'arringa di uno dei difensori. S'è asciugato il volto e ha detto che presenterà ricorso in appello.

Il processo ha richiamato nell'aula e nei corridoi della Pretura di Valenza una folla di parenti di alunni. L'episodio, accaduto nella 4ª classe delle scuole comunali il 16 dicembre scorso, aveva fatto grande scalpore in città. La sala destinata ai testimoni era piena di ragazzini; mancava soltanto Claudio Raselli, quello che si prese le botte e che oggi era a casa in preda a un attacco influenzale. Ma il dibattito si è svolto anche senza di lui; venuto il suo turno, il giudice ha letto la dettagliata deposizione che aveva reso in istruttoria. Ed era come se Claudio fosse presente.

Il maestro pareva calmo e nascondeva l'emozione frugandosi ogni tanto gli occhiali. Ha ascoltato a testa bassa la lettura dei capi d'imputazione («Per avere abusato, nella sua qualità di insegnante, di mezzi di correzione e di disciplina invitando gli allievi a percuotere in aula e fuori il ragazzo, con pericolo di squilibrio psicofisico»). Poi ha fornito la sua versione dell'incidente.

Gay — Dovendo assentarmi per qualche minuto dalla classe, incaricai un alunno, Carlo Natta, di tenere l'ordine. Appena rientrato vidi una enorme confusione. Sulla lavagna il Natta aveva scritto i nomi dei più indisciplinati. C'era anche il nome di Raselli. Gli dico: «Claudio, possibile che tu sia sempre fra i peggiori?». I compagni mi riferiscono che il ragazzo aveva imitato il ruggito del leone saltando sui banchi. Non è un cattivo scolaro, una nota di biasimo e gli chiedo il quaderno. Si rifiuta di portarlo. Allungo una mano per accarezzargli i capelli (non per picchiarlo, mi crede) e lui mi sferra un calcio.

Per non rovinarlo — continua il racconto — l'insegnante pensò di umiliarlo. Si rivolse ad alcuni allievi, tutti ripetenti e perciò più anziani e robusti, e ordinò loro di portare fuori il riottoso. Mentre lo trascinavano via, Claudio morse la coscia di un compagno. «Adesso scalacchiatelo un po' perché impari a non ribellarsi al suo maestro». Gli alunni eseguirono prontamente.

Gay — Non potevano farglì del male. Lui piangeva perché era umiliato. Nella rabbia si volta verso di me e urlò: «Io ti faccio mandare in galera, vado a dirlo ai carabinieri!». Ero il colmo. Esclamai: «Allora meriti proprio una lezione!». Più tardi pare che i compagni lo abbiano rincorso per la strada. E' un gioco che essi hanno imparato dai fumetti: lo chiamano la «carica», si inseguono e si scambiano colpi di cartella.

In sostanza il Gay nega di avere incitato la scolaresca a «dargliene tante» fuori della aula e smentisce di aver detto ai picchiatori: «Fate pure, ma badate che io non c'entro». Spiega che il giorno seguente ebbe un colloquio con la sorella di Claudio e da lei apprese che il ragazzo aveva la febbre. «Ma credetti che fosse influenza, non per le percosse. E gli mandai subito una lettera di auguri, perché si ristabilisse presto».

Pretore — *Lei è stato protagonista, in passato, di un episodio del genere?*

Gay — Tempo fa, sotto le armi. Ero ufficiale di picchetto. Un soldato mi impedì di entrare nelle cucine, io gli diedi uno spintone. Venni condannato a due mesi di carcere militare. Ma è tutt'altra cosa...

Alla pedana è chiamato il padre di Claudio, il quale afferma di non avere alcuna intenzione di ritirare la querela contro il maestro. La madre, Armida, vien subito dopo: ammette che il figliolo è vivace, «ma adesso che ha cambiato scuola, ha ottimi voti anche in condotta». La sorella Gianna, una signorina bionda, elegante e slanciata, riferisce che Claudio, in seguito alla colluttazione, riportò una specie di choc e rimase agitato per molte ore.

Ad uno ad uno compaiono i testimoni della IV elementare. Primo è il capoclasse, Carlo Natta di 9 anni. Piccolino, disinvolto, sicuro di sè.

Pretore — *Tu sei un bambino, perciò devi giurare. Ma devi dire la verità.*

Natta — *Sicuro che la dico. Il maestro aveva letto sulla lavagna il nome di Raselli, che lo aveva segnato perché rumoreggiava forte. E così per punirlo ha invitato qualche ripetente a portarlo via. Gli hanno dato degli schiaffi tappandogli la bocca perché non mordesse. Quando lui si è messo a gridare che voleva mandare in prigione il maestro, il signor Gay ha detto: «Lasciatelo ancora, fuori di qui, senza fargli troppo male».*

Pretore — *E fuori che cosa è successo?*

Natta — *Abbiamo fatto la «carica», che è un bel divertimento anche se i colpi di cartella ci dànno i lividi. Giochiamo quasi sempre alla «carica».*

Seguono, rapidamente, gli altri scolari. Sergio Ruggero, che ricevette il morso da Claudio; Giuseppe Turetta, Dino Crepaldi; Rolando Saturno; Aldo Rolleri; Gianni Gnazzo; Bruno Capra e Marco Rossi.

Per il P.M. avv. Biglino, il Gay deve essere colpito severamente e condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione. L'episodio del soldato mandato tempo fa dal maestro costituisce una recidiva specifica. E' un'aggravante il fatto che il maestro induce al reato giovani sottoposti alla sua autorità.

I difensori avv. Noverio e avv. Lunati definiscono invece «una serie di sciocchezze» le vicende che hanno portato l'insegnante davanti al giudice. Essi tendono a sdrammatizzare il caso.

E' occorsa quasi un'ora al Pretore per decidere: come s'è detto egli ha considerato Elio Gay colpevole del reato di percosse e gli ha negato la condizionale perché recidivo. Il maestro rimane però libero avendo ricorso in appello; continua ad insegnare fino a quando il «Consiglio di disciplina» prenderà in esame il suo caso.

Gino Nebiolo

L'insegnante condannato

Concluso il IV Concorso della viabilità invernale

Premiate ieri al Sestriere le migliori macchine antineve

L'industria italiana all'avanguardia in fatto di trattori e autocarri

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 19 febbraio.

Il «Quarto concorso europeo di viabilità invernale» è finito oggi. Durante tre giorni consecutivi, 43 macchine di otto paesi europei hanno gareggiato di abilità e potenza nel neutralizzare, agli effetti pratici, un terreno coperto di neve, sia aprendoci varchi permanenti, sia passandoci sopra come se la neve fosse un incidente trascurabile, o non esistesse neppure.

I quattrocento fra delegati e tecnici sono stati tutti d'accordo nel constatare i grandi progressi tecnici raggiunti negli ultimi tempi nel anche nell'auspicarne di maggiori perché, con il costante sviluppo della motorizzazione d'ogni genere «la neve diventa un piccolo flagello, da considerare alla stregua di un'inondazione e quindi da eliminare subito». Per far ciò, è indispensabile che i mezzi disponibili siano snelli, poco ingombranti, intelligenti sotto ogni punto di vista e, soprattutto, di un prezzo ragionevole. Come salvaguardia, ad esempio, delle stazioni turistiche, ce ne vorrebbe uno utilizzabile subito ogni tanti chilometri, per «aggredire immediatamente la neve, prima che si consolidi in ghiaccio». Altrettanto si dovrebbe dire per i paesi di montagna, il cui «isolamento» per colpa della neve (anche sotto forma di slavine o valanghe) non dovrebbe essere che estremamente provvisorio.

L'industria mondiale fa del proprio meglio per essere, come suoi dirsi, all'altezza della situazione. A gare finite, secondo un giudizio espresso dall'ing. Bertolotti, direttore del «Centro italiano di viabilità invernale», si può concludere che la nostra industria sia all'avanguardia in fatto di trattori e autocarri, mentre è abbondantemente superata nelle «attrezzature rotative» da parte di grandi case francesi, tedesche e svizzere. Ma, come abbiamo visto, si può giungere alla collaborazione dei vari mezzi mettendo insieme, per citare un caso fra tanti, una *Fiat 639 N2* di 92 cavalli con una fresa *Pater* a motore *OM* di 200 intercambiabile con l'avancorpo a turbina *Beilhack*.

I concorrenti si dividevano in tre categorie e hanno meritato i seguenti premi: *I categoria* (sgombraneve a spinta, ramo cingoli): *Grande medaglia d'oro dell'Automobile Club d'Italia* alla Fiat 80 CI della meccanizzazione agricola; *I categoria* (sgombraneve a spinta, ramo ruote e vomeri): *Grande Coppa del Touring Club di Francia* alla società francese *Labourier* (sgombraneve a cuneo Blaiier con motore Berliet); *Coppa d'onore della città di Torino* alla Società Fresia (sgombraneve a cuneo su Fiat 682 N2): medaglie varie alla società Berliet e alla Società Fiat per la vendita in Italia di sgombraneve *Gola*, su Fiat 639 N2 da 92 CI *II categoria:* (sgombraneve rotativi): *Coppa d'onore della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino* alla società *Saviem*; *coppa d'onore dell'Unione Industriale di Torino* alla società *Gola*. Medaglie varie alla società *Le Materiel de Voire* con motore *Diesel* (medaglia vermeil), con motora *Berliet* (medaglia di bronzo); alla società *Nuova Reggiana*, all'ANAS compartimento di Torino (per lo sgombraneve a turbina doppia *Crosti*, modificato con motore *Deutz*). *La Coppa della provincia* di Torino per i brillanti risultati in relazione al mezzo minimo, è andata allo *Schiller* che già lodammo ieri, con motore *Porsche* di 45 cavalli; pon gli stessi meriti, la società *Aebi* (sgombraneve *Pater* con motore da 100 cavalli su *Mercedes*), medaglia vermeil. *III categoria* (macchine attrezzature ed equipaggiamenti per i trasporti invernali, in particolare su terreni montuosi): *Trofeo del Salone internazionale della Tecnica* alla società *Rolba* per il trattore *Muskeg* (quello del Polo Sud) con motore *Chrysler* 115 cavalli; la medaglia d'onore della *Revue Generale des Routes e Aérodromes* alla Società *Berliet*; medaglia d'onore alla società *Bonacini* per un nuovo tipo di spandisabbia; idem alla società *Pitteri* per il rimorchietto sulla «Campagnola»; medaglia di bronzo alla società *Giovannaffi* per le sue attrezzature su trattori Fiat; infine medaglia d'argento all'ANAS, in blocco.

m. a.

Rincasando in motocicletta muore per paralisi cardiaca

Torre Pellice, 19 febbraio.

Stamane alle ore 7,30 il giovane Silvio Ricca, diretto al lavoro verso il cantiere-scuola di Angrogna, giunto in prossimità della frazione Malan Inferiore scorgeva una motocicletta abbandonata sulla strada e a poca distanza, accasciato in posizione, il corpo di un uomo che non dava segni di vita; avvicinatosi, riconosceva nella persona stesa a terra il commerciante di bovini Alfredo Bovero, di 36 anni, meglio noto col soprannome di «Ostana», residente nella frazione Palsa del comune di Luserna San Giovanni.

Il Ricca provvedeva ad avvertire i carabinieri della stazione di Luserna che, accorsi poco dopo insieme ad un medico, constatavano la morte del Bovero, avvenuta con tutta probabilità verso le ore 3 della notte per una improvvisa paralisi cardiaca.

Il Bovero aveva trascorso la giornata di ieri in campagna per motivi di lavoro; rincasando a tarda notte, si è probabilmente sentito male; abbandonata la motocicletta, si dev'essere avviato a piedi verso la vicina borgata per chiedere soccorso. Dopo pochi passi, però, è caduto esanime al suolo.

Per farsi la dote ricatta due ricchi commercianti

Roma, 19 febbraio.

La necessità di costituirsi una dote, senza la quale il fidanzato non l'avrebbe condotta all'altare, ha indotto una giovane donna di Norcia, la 23enne Edelwais Di Curzio, a tentare di estorcere a due commercianti, mediante lettere minatorie, la somma che le bisognava. La singolare vicenda è venuta in luce in seguito alla denuncia presentata dai negozianti: Alberto Balocco ed Osvaldo Sabatini, quest'ultimo salumiere originario di Cascia.

Il 15 scorso, il Balocco aveva informato la Mobile romana di aver ricevuto una lettera nella quale gli si ingiungeva di depositare in una zona prossima alla sua abitazione un pacchetto confezionato in modo particolare contenente 100 mila lire in biglietti da diecimila. Se avesse ignorato la richiesta — avvertiva la lettera — egli avrebbe dovuto temere per la sua vita e per quella dei suoi bambini.

La polizia dispose servizi di appostamento nella località indicata dalla lettera minatoria, e consigliò il Balocco di depositare veramente all'ora indicata, il pacco col denaro: ma questo non venne ritirato. Gli agenti notarono però un gruppo di persone che ritennero sospettabili. Ed attraverso pedinamenti le identificarono chiamandole quindi una per una negli uffici della squadra, per chiarimenti.

Fra le persone sospette che si erano avvicinate al pacco, l'attenzione degli inquirenti si posò su Edelwais Di Curzio che interrogata, si decise infine ad ammettere di aver compilata la lettera minatoria. Mentre la Di Curzio confessava la sua responsabilità nell'estorsione tentata in danno del Balocco, perveniva alla polizia la denuncia del Sabatini. Anche costui aveva ricevuto una missiva contenente minacce di morte se non avesse versato 400 mila lire. L'identità nelle calligrafie e nella stesura delle due lettere diretta al Balocco ed al Sabatini, venne ben presto stabilita. La Di Curzio, ammetteva quindi di aver indirizzato la lettera al Sabatini, e precisava i motivi che l'avevano indotta a procurarsi danaro con un mezzo così poco ortodosso.

Il mio fidanzato mi aveva abbandonata — ha detto la Di Curzio — e non sapevo come riappacificarmi con lui. In questi ultimi tempi però anche per la mediazione di amici, egli sembrava disposto a sposarmi. Aveva però posto come condizione che io gli consegnassi «per le spese» i miei risparmi, circa 400 mila lire di dote che io gli avevo fatto credere di possedere. Non potevo procurarmi il denaro, e non volevo perdere il fidanzato — ha proseguito la Di Curzio — così avevo pensato di ottenerlo con le lettere di minaccia nei confronti dei Sabatini e del Balocco che sapeva benestanti. La giovane è stata arrestata e risponderà di tentata estorsione continuata.

Condannato a 2 mesi e 22 giorni il maestro che fece picchiare un alunno dai compagni

(Continua dalla 2ª pagina)

una nota di biasimo e gli chiedo il quaderno. Si rifiuta di portarlo. Allungo una mano per accarezzargli i capelli (non per picchiarlo, mi crede) e lui mi sferra un calcio.

Per non rovinarlo — continua il racconto — l'insegnante pensò di umiliarlo. Si rivolse ad alcuni allievi, tutti ripetenti e perciò più anziani e robusti, e ordinò loro di portare fuori il riottoso. Mentre lo trascinavano via, Claudio morse la coscia di un compagno. «Adesso scalacchiatelo un po' perché impari a non ribellarsi al suo maestro». Gli alunni eseguirono prontamente.

Gay — Non potevano fargli del male. Lui piangeva perché era umiliato. Nella rabbia si volta verso di me e urlò: «Io ti faccio mandare in galera, vado a dirlo ai carabinieri!». Ero il colmo. Esclamai: «Allora meriti proprio una lezione!». Più tardi pare che i compagni lo abbiano rincorso per la strada. E' un gioco che essi hanno imparato dai fumetti: lo chiamano la «carica», si inseguono e si scambiano colpi di cartella.

In sostanza il Gay nega di avere incitato la scolaresca a «dargliene tante» fuori della aula e smentisce di aver detto ai picchiatori: «Fate pure, ma badate che io non c'entro». Spiega che il giorno seguente ebbe un colloquio con la sorella di Claudio e da lei apprese che il ragazzo aveva la febbre. «Ma credetti che fosse influenza, non per le percosse. E gli mandai subito una lettera di auguri, perché si ristabilisse presto».

Pretore — *Lei è stato protagonista, in passato, di un episodio del genere?*

Gay — Tempo fa, sotto le armi. Ero ufficiale di picchetto. Un soldato mi impedì di entrare nelle cucine, io gli diedi uno spintone. Venni condannato a due mesi di carcere militare. Ma è tutt'altra cosa...

Alla pedana è chiamato il padre di Claudio, il quale afferma di non avere alcuna intenzione di ritirare la querela contro il maestro. La madre, Armida, vien subito dopo: ammette che il figliolo è vivace, «ma adesso che ha cambiato scuola, ha ottimi voti anche in condotta». La sorella Gianna, una signorina bionda, elegante e slanciata, riferisce che Claudio, in seguito alla colluttazione, riportò una specie di choc e rimase agitato per molte ore.

Ad uno ad uno compaiono i testimoni della IV elementare. Primo è il capoclasse, Carlo Natta di 9 anni. Piccolino, disinvolto, sicuro di sè.

Pretore — *Tu sei un bambino, perciò devi giurare. Ma devi dire la verità.*

Natta — *Sicuro che la dico. Il maestro aveva letto sulla lavagna il nome di Raselli, che lo aveva segnato perché rumoreggiava forte. E così per punirlo ha invitato qualche ripetente a portarlo via. Gli hanno dato degli schiaffi tappandogli la bocca perché non mordesse. Quando lui si è messo a gridare che voleva mandare in prigione il maestro, il signor Gay ha detto: «Lasciatelo ancora, fuori di qui, senza fargli troppo male».*

Pretore — *E fuori che cosa è successo?*

Natta — *Abbiamo fatto la «carica», che è un bel divertimento anche se i colpi di cartella ci dànno i lividi. Giochiamo quasi sempre alla «carica».*

Seguono, rapidamente, gli altri scolari. Sergio Ruggero, che ricevette il morso da Claudio; Giuseppe Turetta, Dino Crepaldi; Rolando Saturno; Aldo Rolleri; Gianni Gnazzo; Bruno Capra e Marco Rossi.

Per il P.M. avv. Biglino, il Gay deve essere colpito severamente e condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione. L'episodio del soldato mandato tempo fa dal maestro costituisce una recidiva specifica. E' un'aggravante il fatto che il maestro induce al reato giovani sottoposti alla sua autorità.

I difensori avv. Noverio e avv. Lunati definiscono invece «una serie di sciocchezze» le vicende che hanno portato l'insegnante davanti al giudice. Essi tendono a sdrammatizzare il caso.

E' occorsa quasi un'ora al Pretore per decidere: come s'è detto egli ha considerato Elio Gay colpevole del reato di percosse e gli ha negato la condizionale perché recidivo. Il maestro rimane però libero avendo ricorso in appello; continua ad insegnare fino a quando il «Consiglio di disciplina» prenderà in esame il suo caso.

Gino Nebiolo

Maestra aggredita e percossa dal padre di uno scolaro

Catania, 19 febbraio.

Un'insegnante della scuola elementare «Mario Rapisardi» che ha la propria sede in via Vittorio Veneto, è stata violentemente percossa e costretta a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale dal padre di un alunno che essa aveva cacciato dall'aula per indisciplina.

Il grave fatto è accaduto verso le 13,30, al secondo turno di lezioni; qualche minuto prima l'insegnante Maria Concetta Giampaolo in Torraca, di 50 anni, abitante in via Firenze 101, nell'entrare in classe sorprendeva un alunno nell'atto di schiaffeggiare un compagno. Prima gli faceva una solenne ramanzina, poi, allo scopo di punirlo per il gesto compiuto, gli inibiva l'ingresso in aula. Il ragazzo però non ubbidiva subito all'intimazione ed entrava regolarmente in classe, prendendo posto al suo banco; poi, richiamato ulteriormente, si decideva ad uscire ma si recava a casa, in via Alfredo Scammacca 2 per raccontare ogni cosa al padre, il venditore ambulante trentacinquenne Santo Gambadoro.

L'uomo, senza perdere tempo e senza voler sentire ragione, si recava a scuola, avvicinava l'insegnante e, dopo averla invitata nel corridoio, le si scagliava contro, colpendola selvaggiamente a pugni e calci. Intervenivano al trambusto altri insegnanti ed alcuni bidelli e l'insegnante poteva essere sottratta alla furia dell'energumeno, che si dava subito a precipitosa fuga.

Denunciato poco dopo il fatto alla Questura, il Gambadoro veniva rintracciato e arrestato per lesioni gravi; all'insegnante, infatti, trasportata all'ospedale Santa Maria, sono state riscontrate numerose ferite in varie parti del corpo, giudicate guaribili in undici giorni.

Il p.m. chiede l'ergastolo per lo svizzero e il sardo

Per la ragazza elvetica, terzo membro della «banda dei tassì», sono stati proposti 30 anni di reclusione

Napoli, 19 febbraio.

(a. g.) Stamane, nell'ottava udienza del processo alla «banda dei tassì», ha preso la parola il p. m. Verio De Simone. Il rappresentante della pubblica accusa, dopo una approfondita analisi dei fatti, ha chiesto che il sardo Salvatore Gadoni e lo svizzero Rudolf Werner Meier siano condannati all'ergastolo ed Elisabeth Alder, l'amante del Meier, a 30 anni, dei quali 24 per l'uccisione del guidatore di tassì Gennaro Ferrara e sei per tutti gli altri reati.

La richiesta del p. m. ha lasciato del tutto indifferenti i tre imputati. Dopo il dott. De Simone ha parlato, per Salvatore Gadoni, l'avv. Leopoldo Terracciano. Considerando le condizioni di educazione e di famiglia del suo cliente, che avrebbero contribuito sensibilmente a spingerlo sulla via della perdizione, egli ha invocato la concessione delle attenuanti generiche, cioè la riduzione della pena a trent'anni di reclusione.

Un alto magistrato della Procura della Repubblica, in riferimento alle notizie pubblicate da un quotidiano torinese, secondo cui durante le udienze verrebbe girato nell'aula un film sulla «gioventù bruciata», ha definito tali informazioni prive del benché minimo fondamento, non potendosi neanche concepire, nel clima di serietà in cui viene in Italia amministrata la giustizia, che i protagonisti di una vicenda al vaglio dell'autorità giudiziaria, divengano materiale per un lavoro cinematografico e addirittura mentre si sta svolgendo il processo. Lo stesso magistrato ha spiegato che la presenza in aula di un operatore della Rai-tv, venuto espressamente dalla capitale, è stata autorizzata dal Ministero di Grazia e Giustizia e rientra nel diritto di cronaca.

E' vero invece che nell'aula è venuto, mescolandosi al pubblico, un noto regista, Ettore Giannini, autore fra l'altro di «Carosello napoletano». Pare infatti che alla vicenda dei tre giovani banditi egli intenda ispirarsi per realizzare un film per conto di una nota casa. Lo spunto servirebbe costituito dall'impressionante diario della Alder. Questa volta il prenderanno tutte le precauzioni per evitare reazioni legali, come è avvenuto per il film sulle camorre dei mercati ortofrutticoli, «La sfida».

All'età di 13 anni dà alla luce un bimbo

Alessandria, 19 febbraio.

Un eccezionale lieto evento è avvenuto al reparto «maternità» del nostro ospedale Civile: la signora Carla Zaniolo, che da soli cinque mesi ha compiuto tredici anni, ha dato alla luce un vispo maschietto del peso di 3 chilogrammi ed otto etti. Puerpera e neonato godono ottima salute. La Zaniolo abita col marito, il salariato agricolo Severino Zentile di ventisei anni, a Spinetta Marengo. La ragazza è la più giovane madre della nostra provincia.

I. R. I.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Prima estrazione a sorte dei premi spettanti alle

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

A norma del regolamento del prestito obbligazionario IRI 6 % 1958-1978, il giorno 17 febbraio 1959, a ministero del notaio avv. Carlo Capo, giusta verbale a n. 101.900 di suo repertorio, sono stati estratti a sorte, per ogni serie di un milione di obbligazioni, n. 20 premi costituiti ciascuno da:

— n. 100 azioni Dalmine, cod. n. 44;
— » 200 » Ilva, cod. n. 46;
— » 400 » Terni, cod. n. 7;
— » 100 » SIP, cod. n. 40;

— L. [illegible] rappresentanti la quota degli accessori accantonati in conto infruttifero a tutto il 17-2-1959, come previsto dall'art. 8 del regolamento del prestito.

I venti numeri sorteggiati sono i seguenti:

13.697	56.179	343.723	[illegible]	[illegible]
40.830	118.087	360.126	669.722	774.276
43.572	136.367	410.002	692.822	782.338
75.849	170.187	594.824	742.902	943.304

ognuno dei quali riguarda le obbligazioni contrassegnate da quello stesso [illegible] in tutte le 20 serie, numerate da 1 a 20, circolanti con le «cedole premio».

In proposito si precisa che ciascuna serie è costituita da n. 1.000.000 di obbligazioni numerate da 1 a 1.000.000.

Tale numerazione è riportata sui titoli con la dicitura «del n. .... al n. ....» la quale sia appunto ad indicare il [illegible] della prima e quello dell'ultima obbligazione comprese in ciascun titolo.

A richiesta l'IRI invierà gratuitamente l'elenco dei titoli nei quali sono comprese le obbligazioni sorteggiate.

I premi dovranno essere richiesti alla Società per Amministrazioni Fiduciarie «SPAFID» S.p.A. - Milano, via Filodrammatici n. 8.

A tal fine i portatori delle obbligazioni premiate dovranno trasmettere alla detta Società con le cautele del caso, preferibilmente a mezzo Banca, la cedola premio n. 1 valevole per l'estrazione del 17 febbraio 1959, accompagnata da una domanda nella quale siano chiaramente indicati:

— i dati anagrafici della persona al cui nome dovranno essere intestate le azioni (cognome, nome, luogo e data di nascita, nazionalità ed indirizzo completo) e pagato l'importo in lire;
— la Banca presso la quale il richiedente desidera che sia messo a disposizione il premio; spese d'invio titoli a suo carico.

I premi debbono essere ritirati, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 16 febbraio 1962.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 11 seggiovie, 22 skilifts. Inf. Ente Turismo Torino, Agenzie Viaggio

CANARIE Spagna, Portogallo, Madera, Marocco, Turchia, Egitto, Grecia e altri interessantissimi itinerari. WAGONS-LITS/COOK - Piazza S. Carlo 121, Torino - Telefono 563-334

Importante Azienda Industriale
Cerca disegnatori e progettisti
esperti in disegni installazioni, schemi, collegamenti tecnologici per impianti chimici. Esigonsi elementi capaci. Indicare curriculum, età, pretese. Scrivere a Cassetta 94 N, S.P.I. - MILANO

OCCHIALI ACUSTICI SORDITA'
BELTON - GEM - OTICON
Dott. ing. BOGGIO MARZET cav. OTTAVIO
Corso Re Umberto 53 - TORINO - Telef. 505.688

IN EUROPA
AFRICA
MEDIO ED
ESTREMO ORIENTE

la TWA vi offre tutti
sleeper seat
sui voli di prima classe
senza aumento di tariffa

JETSTREAM
Volete TWA JETSTREAM
l'aereo commerciale a maggior autonomia del mondo.
Le sue ampie e comode poltrone letto di Prima Classe
Vi assicurano un piacevole e confortevole viaggio . . .
e senza alcun sovraprezzo.

Voli pluriginornalieri per gli Stati Uniti
di Prima Classe e Classe Economica. Letti e poltrone letto disponibili con lieve aumento di tariffa.

VOLATE TWA

1) Ad eccezione del volo 67.

Prenotatevi subito presso il vostro agente di viaggio o presso i nostri uffici di Roma - Milano - Genova - Firenze - Napoli

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Presidente americano

"Preferisco un infermo come Dulles a qualsiasi altro uomo in salute,,

Prima di partire per il Messico Eisenhower ribadisce che non sostituirà il Segretario di Stato - Il ministro inizia oggi la radioterapia - Festose accoglienze al presidente giunto ad Acapulco

(Dal nostro corrispondente)

New York, 19 febbraio.

Il Presidente Eisenhower è arrivato oggi ad Acapulco con l'aereo «Columbine III» per la visita di due giorni nel Messico. Lo ha accolto all'aeroporto il Presidente Lopez Mateos, e la popolazione gli ha tributato un festoso saluto. Dopo il ricevimento ufficiale, i due uomini di Stato con i loro assistenti (Eisenhower è accompagnato, tra gli altri, dal fratello Milton e dal figlio) si sono ritirati a bordo dello *yacht* «Stovento» e, incrociando lungo l'incantevole costa del Pacifico, hanno iniziato una serie di colloqui informativi, definiti di buona volontà e di buon vicinato.

La sorprendente dichiarazione fatta ieri dal Presidente Eisenhower, secondo la quale egli preferisce avere per segretario di Stato l'infermo Dulles a qualsiasi altro uomo sano, se, da un lato, ha commosso e ha radicalmente fatto cessare ogni speculazione di prossimi cambiamenti, dall'altro lato, non ha, per questo, tolte le perplessità che la complessa situazione continua a richiedere. Il riferimento all'episodio del tempo di guerra, durante il quale l'allora comandante supremo delle Forze alleate, Eisenhower, richiese sul fronte l'immediata presenza del tenente generale Troy Middleton, ricoverato all'ospedale per artrite alle gambe, ha dato un accento maggiormente emotivo e patetico alle calde parole, con le quali il Presidente ha certamente reso un eccezionale tributo alla devozione del suo segretario di Stato. Il generale Middleton è oggi vivo e attivo presidente dell'Università della Louisiana.

Per quanto riguarda Foster Dulles, egli inizierà domani il previsto trattamento radioterapico e seguirà una serie di cure concordate dal consesso degli ormai numerosi specialisti, chiamati a studiare il suo caso. Il Segretario di Stato, durante il giorno, si alza e fa anche qualche passo, legge giornali e riviste. Ieri, ha perfino avuto una breve telefonata con il suo Capo di Gabinetto. Si astiene però — per disposizione del medico — dall'esame dei documenti ufficiali.

In politica interna, va notato un battibecco fra il Presidente Eisenhower e Walter Reuther, presidente dell'Unione dei lavoratori dell'automobile. Ieri, il Presidente, secondo quanto hanno riferito le cronache, ha lievemente deriso la minaccia fatta da Reuther, durante la recente convenzione operaia di Portorico, in base alla quale questi avvertiva che — qualora non si fosse provveduto a fare una politica di riassorbimento dei disoccupati — essi avrebbero marciato su Washington: «Beh, dal bel sole di Portorico e dai suoi ricchi alberghi — pare abbia detto il Presidente, — non so che marcia si possa voler fare verso l'uggiosa e fredda Washington».

Vibratissima la ritorsione di Reuther: «Come voi, signor presidente, ve ne andate per i vostri doveri ad Acapulco, io vado, per i miei doveri, anche a Portorico. Ciò malgrado, vi sono milioni di disoccupati. Essi stanno per finire le ultime loro risorse di assistenza. Si tratta di cittadini che hanno diritto di vedervi e di parlarvi e, per questo, di venire in massa fino a Washington, se occorre».

Ancora nel settore interno, l'opinione pubblica continua a mostrare compiacimento per la piega che va prendendo, nel Sud, il complesso problema dell'integrazione scolastica, anche se in Virginia persiste una forte resistenza passiva da parte degli scolari di razza bianca. Significativo però il fatto che, perfino in Florida, si è avuta la prima autorizzazione di ammissione di quattro negri in una scuola bianca. Quel governatore ha dichiarato che è suo desiderio giungere a un'integrazione spontanea, anziché imposta dalla forza della legge.

Antonio Barolini

I nuovi componenti la Giunta degli industriali

Roma, 19 febbraio.

Dopo le votazioni al Consiglio generale, la giunta esecutiva della Confindustria per il biennio 1959-1960 è così composta:

Vice-presidenti: Borletti dr. Senatore, Pasquato dr. Michelangelo, Prudenza dr. Tommaso, Quintieri ing. Quinto. Membro permanente: Costa dr. Angelo.

Componenti: Agnelli avvocato Gianni, Amigoni P., Anfossi P., Balella G., Barbieri G., Benelli G., Benigni A., Beretta P.G., Binetti A., Biscaretti di Ruffia Rodolfo, Bonino A., Berrasio D., Bosco A., Briganti G., Briotti G., Brivio Sforza A., Bultoni M.

Campanella P., Cazzanica V., Chiavegatti A., Cicogna F., Cozzupoli D., Cutolo C., De Chirico C., De Micheli D., Derossi ing. A. Daniele, Derossi P., Faina C., Falck G., Ferraris V.

Gaggia L., Galtarossa G., Gemini I., Gennaro G., Ginori G., Gregori A., Gurgo Salice dott. Ermanno, Lazzarini P., Locatelli E., Lombardi R., Lupi A., Marcora R., Marinetti F., Marzona Giovanni, Montesi L.

Palma F., Parodi E., Pastori G., Pesenti C., Petrelli I., Piaggio ing. Armando, Piaggio ing. Andrea Mario, Pirelli L., Quintavalle B. A., Resta N., Risso M., Salvi F. M., Sancassani E., Saraceno E., Scimemi C., Sessa Luigi.

Staderini F., Taverna A., Tavoletti F., Tortorelli A., Trevisani A., Vaccari B., Valeri Manera M., Valerio G., Vallarino Gancia L., Veirana F., Zacchi E., Zecchi O.

La «donna del mondo» in visita a Roma

La giovane sposa lituana emigrata in Australia, in visita al Colosseo (Telefoto)

Roma, 19 febbraio.

La «donna del mondo» è giunta ieri a Roma. Il titolo, che a detta della detentrice non avrebbe nulla a che vedere con i concorsi di bellezza, le è stato decretato dalla televisione australiana dopo un concorso che ha presentato nel corso di trasmissioni durate un anno una sessantina di candidate. La «donna del mondo» si chiama Vida Alekna, ha 22 anni, è nata in Lituania ed emigrata poi in Australia, ove si è sposata cinque mesi or sono. Alla tv di Melbourne hanno dato di lei questo lusinghiero giudizio: «Vida desta in chi conversa con lei una sensazione piacevole di armonia e di misura».

«Il premio del concorso, — ha dichiarato la graziosa signora — comprendeva anche un viaggio di sei settimane intorno al mondo. Dopo Hollywood, Las Angeles, San Francisco, New York, Parigi e Londra, eccomi a Roma, che sono assai felice di visitare e ammirare». Prima di conquistare il titolo che le ha permesso di compiere il giro del mondo con il marito, Vida faceva la dattilografa. Ma ora pensa di dedicarsi a ben altre attività. Una casa cinematografica americana, nel corso del suo soggiorno a Hollywood, le ha fatto dei provini ed è probabile che le sia offerta la possibilità di interpretare un film. Vida vorrebbe emulare Kim Novak e Sophia Loren, le sue attrici preferite e «girare» con Gregory Peck o con Cary Grant i «divi» cari al suo cuore. Ella partirà da Roma martedì prossimo.

Proseguiranno alla volta di Napoli per imbarcarsi

Affluiscono a Vienna ebrei polacchi che si trasferiscono nello Stato di Israele

Giunto da Varsavia un convoglio ben organizzato - Precarie condizioni degli emigranti dalla Romania - Alcuni Paesi d'oltre cortina hanno aperto le porte all'esodo verso la Palestina - Preoccupazioni degli arabi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 19 febbraio.

Le prime ondate dell'emigrazione in massa di quegli ebrei che alcuni governi di oltre cortina, all'improvviso e dopo anni di attesa, hanno lasciato partire per Israele cominciano ad affluire a Vienna. E' arrivato ieri un intero treno di emigranti dalla Polonia, che sono stati subito accolti ed alloggiati dalle autorità austriache. L'impressione che essi hanno fatto alla maggioranza degli osservatori è stata di decorosa sobrietà e non di miseria: valigie di cuoio quasi nuove e resistenti, abiti modesti ma in ottimo stato e, particolare strano, quasi tutti portavano un berretto da ciclista sul capo. Mancava completamente la figura del classico «ebreo polacco», con barba e caffettano lunghi e neri.

Gli israeliti polacchi sono giunti a Vienna in gruppi perfettamente organizzati e con documenti ineccepibili: potrebbero, volendo, partire oggi stesso per Napoli, dove li attendono le navi, senza imbattersi in nessun ostacolo burocratico. La stessa cosa purtroppo non si può dire per gli ebrei romeni, che da qualche tempo giungono in Austria in modo assai diverso e più squallido, anzi semiclandestino.

Essi non giungono ufficialmente a gruppi, ma in vasta di viaggiatori singoli si presentano alla frontiera di Bruck-Heggenkaiom, e poi di qui vengono trasportati a Vienna da agenti della polizia austriaca. I loro documenti, da quanto risulta al ministero degli Interni, non sono affatto in ordine come quelli dei loro correligionari polacchi; a farli transitare, ormai a migliaia, nonostante ciò, interviene indubbiamente una certa aliquota di tolleranza e negligenza della burocrazia austriaca.

L'Austria, e Vienna specialmente, si è preparata ad attrezzare ed accogliere i primi contingenti ebraici. Si è infatti saputo negli ultimi giorni che, per non urtare gli arabi, che naturalmente non vedono di buon occhio questo massiccio movimento migratorio, i Paesi comunisti hanno categoricamente rifiutato sia di mettere le loro navi sul Mar Nero a disposizione degli emigranti, sia di permettere a quelli di Israele di venirli a prendere nei porti dello stesso mare. Jugoslavia e Grecia, per le medesime ragioni, hanno negato ai viaggiatori il visto di transito.

Vienna, invece, ha messo a loro disposizione nove grandi alberghi, dove ogni emigrante, tra vitto e alloggio, viene a spendere al giorno 22 scellini austriaci (1750 lire circa): l'importo è pagato da un apposito ente israeliano per l'emigrazione. Nelle anticamere di questo ente, l'organizzazione austriaca per il turismo ha fatto affiggere dei cartelloni, scritti appositamente in quel tedesco sintatticamente errato che parlano tanti ebrei orientali, nei quali sono indicati i nomi dei nove alberghi ed i prezzi. E poichè appare certo che la nuova ondata migratoria aumenterà di settimana in settimana, anzi già in corso, nel frattempo, preparativi per adibire ad alloggi vecchie caserme militari alla periferia della Capitale.

Quello che soprattutto preoccupa queste autorità è il modo impondurabile in cui si svolge l'emigrazione romena, che, più delle altre, sembra essere dettata da imperscrutabili ragioni politiche. La partenza di masse ingenti di israeliti era cosa quasi pronta già nel '38; infatti, di anno in anno, ne dovevano trascorrere dieci prima che si arrivasse alle decisioni attuali. Si calcola che, oggi, vivano in Romania ancora 300 mila ebrei, dei quali 135 mila si preparano a partire per Israele. Ancora adesso, comunque, sfugge, qui a Vienna, la ragione ultima che ha indotto le autorità comuniste romene non si sa bene se a favorire o a forzare questo esodo imponente.

Come risulta da fonti bene informate, Israele in ogni caso è pronta ad accogliere una quota mensile di diecimila correligionari provenienti dai Paesi dell'Est. Al piccolo Stato mediterraneo questo grande flusso umano porterà complicazioni e spese, anche perchè la maggioranza degli ebrei romeni, pur nascendo costituita da intellettuali, professionisti, piccoli mercanti, non porta nulla con sè ed arriva in Palestina, si può dire, nuda e cruda. E' già stato calcolato che Israele, per la nuova migrazione, dovrà preparare una spesa di 50 milioni di dollari al mese. Nel bilancio israeliano, il costo del viaggio e del trapianto in Terra Santa è stato valutato per ogni nuovo immigrato a tremila dollari.

e. b.

Il Parlamento di Bonn elegge un controllore dell'esercito

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 febbraio.

Dopo anni di attesa e di discussioni il Parlamento di Bonn ha eletto oggi il candidato «incaricato per la difesa» nella persona del sottosegretario al Ministero dei profughi nel Land della Bassa Sassonia, Helmuth Von Grolman.

L'importanza della nomina risulta dalle delicate funzioni che Von Grolman dovrà esercitare, e cioè il controllo dell'autorità politica sull'esercito tedesco. L'incaricato per la difesa può esser definito una specie di «controllore» del Parlamento democratico su un esercito ricostituito ora secondo quei criteri democratici che in tutta la sua storia non ebbe mai a conoscere. La paura che i generali un giorno o l'altro possano riprendere la mano nell'esercito tedesco facendolo diventare nuovamente uno strumento del militarismo ha consigliato gli uomini di Bonn a nominare appunto un incaricato per la difesa con poteri molto ampi. A Von Grolman sarà concesso di indagare in qualsiasi momento e circostanza su quanto accade nella Bundeswehr, né gli ufficiali potranno impedirgliele accampando pretesti di segreto militare. Ed è a lui che potrà rivolgersi direttamente ogni soldato tedesco insoddisfatto del trattamento e dei suoi superiori, specialmente nel caso di abusi di autorità e inosservanza dei principi democratici.

Von Grolman ha 60 anni ed è stato militare di professione. Nell'ultima guerra raggiunse il grado di generale, entrando a far parte dello Stato Maggiore. Il suo passato politico, però, non ha sollevato eccezioni di sorta da parte di alcun partito, neanche della opposizione socialdemocratica.

m. c.

Un industriale si uccide dopo aver rinnovato l'azienda

E' il titolare di un maglificio a Borgomanero

Borgomanero, 19 febbraio.

Con un colpo di rivoltella alla tempia si è ucciso nella propria abitazione in via Gozzano il noto industriale Giuseppe Cattaneo di 51 anno. Il Cattaneo, che col fratello era titolare del Maglificio «Ninetta», da pochi giorni era tornato da Sanremo.

Oggi, avendo accusato un vago malessere era rimasto a letto. Verso le 18 uno sparo faceva accorrere nella camera la figlia Ninetta, di 20 anni, la quale scorgeva il padre riverso sul guanciale.

Poco dopo il dott. Franco Zanetta non poteva che constatare la morte dell'industriale, avvenuta istantaneamente all'atto dello sparo.

Sono ignoti i motivi che hanno spinto l'industriale, il quale lascia la moglie e tre figli, a togliersi la vita, in quanto da escludersi l'ipotesi di un dissesto negli affari. Il maglificio, che dà lavoro a una sessantina di persone, era stato rinnovato il mese scorso nelle attrezzature con una spesa di decine di milioni.

Il Cattaneo ha lasciato un biglietto indirizzato alla moglie Fanny. Da tempo era tormentato da un grave esaurimento nervoso. I funerali si svolgeranno sabato.

Un nuovo «Landru austriaco» confessa di aver ucciso tre donne

L'assassino ha ventotto anni - Una delle vittime, una mondana, fu soppressa dal giovane dopo aver visto il film «La ragazza Roscmarie»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 19 febbraio.

Si va profilando un nuovo «caso Gufer» in sedicesimo? E' la domanda che si pongono oggi i giornali che riferiscono le straordinarie confessioni fatte alla polizia da un delinquente già incarcerato per l'assassinio di un uomo. Il criminale, che senz'altro presenta i tratti di uno psicopatico pericoloso ed esibizionista, si chiama Johann Bergman e non ha che 28 anni. Egli, dopo una acrobatica corsa per i tetti di Vienna ed il ferimento di due innocenti, venne arrestato nel novembre del 1958 sotto l'accusa di aver colpito a morte con un colpo di pistola, a scopo di rapina, un vecchio portiere d'albergo.

Pochi giorni fa, però, Bergman confessava, all'improvviso, di avere ucciso, nel 1954, una donna, la quale si chiamava Josefa Kullmann ed aveva 69 anni; poi ieri, di nuovo all'improvviso, ha ammesso di avere ucciso anche la mondana Julie Emsenhuber, la cui morte misteriosa, attribuita in un primo tempo al morso di St. Pölten, il «Landru austriaco», tormentò per un pezzo la polizia; oggi, infine, Bergman è sospettato di aver soppresso un'altra mondana, Rina Wessely, trovata strangolata nel proprio appartamento qualche anno fa.

I motivi addotti dall'assassino per spiegare questi delitti sono eccezionali e rivelano una mente malata e tuttavia lucida nel male. Per esempio, l'assassinio della Emsenhuber egli lo avrebbe commesso sotto l'influenza nefasta del famoso film tedesco «La ragazza Rosemarie», la mondana uccisa a Francoforte.

Ecco la versione testuale di Bergman: «Quella sera del settembre 58 uscii, mezzo stordito, da un cinema ove avevo visto il film. Mi sentivo proprio io stesso, l'assassino di Rosemarie. Per strada una donna piccante, Julie Emsenhuber, mi rivolse la parola; la seguii e il giorno appresso ritornai da lei, dopo aver acquistato in un negozio un pugno di ferro. Ella mi ad un certo punto, nell'appartamento dove ero salito a trovarla, si curvò per estrarre da un comodino una raccolta di fotografie; allora non ci vidi più e la colpii con il pugno di ferro».

Il particolare delle fotografie ha convalidato la confessione di Bergman.

Non meno sconcertante è la motivazione che il criminale ha dato del suo primo assassinio, compiuto ai danni di Josefa Kullmann in un bosco. «Passeggiando per il bosco, cantavo con la mia bella voce l'*Otello*. Io mi sono sentito sempre un Otello, e in quel momento cantavo l'aria: "Hai tu già pregato per la notte, Desdemona?" quando, ecco, dal lato opposto del sentiero, spuntare una donna sconosciuta. Era la mia Desdemona: le saltai addosso in un attimo, la strozzai e poi le congiunsi le due mani sul petto e la lasciai lì».

e. b.

Si recherà a Londra per colloqui

Esponenti del psi a Londra per contatti con i laburisti

Sono Riccardo Lombardi e Dino Gentili - Sondaggi per una eventuale futura ammissione nell'Internazionale Socialista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 febbraio.

(r. s.) Sono giunti a Londra per prendere contatti con gli esponenti del partito laburista e con la segreteria dell'Internazionale socialista due influenti membri del psi, Riccardo Lombardi e Dino Gentili. Il signor Gentili in particolare ha una lunga esperienza di contatti con gli ambienti laburisti inglesi. Egli accompagnò Pietro Nenni a Londra qualche anno fa in occasione della visita che il *leader* socialista italiano compì alla Società Fabiana su invito del deputato Richard Crossman.

Nel corso della giornata di ieri Lombardi e Gentili si sono incontrati col segretario laburista Morgan Philips — che fu il più severo critico di Nenni quando questi firmò il patto di unità d'azione con i comunisti — in serata con alcuni membri della direzione del partito laburista britannico. Questi contatti hanno carattere esplorativo. Nenni amerebbe ora essere riammesso nell'Internazionale socialista, dalla quale fu espulso nel 1947; tuttavia l'Internazionale non può ammettere più di un partito socialista per ogni nazione e l'Italia è già rappresentata dal p.s.d.i. I laburisti, sebbene soddisfatti del congresso socialista di Napoli, non intendono certo fare uno sgarbo a Saragat, del quale rispettano la coerenza democratica. I contatti che Lombardi e Gentili hanno in questi giorni a Londra servono perciò soprattutto a mettere gli inglesi al corrente dei recenti sviluppi della situazione socialista italiana e forse anche a preparare la strada per decisioni future.

Ubriaco investe otto auto ferisce 13 persone e muore

L'Aja, 19 febbraio.

Un automobilista ubriaco è tragicamente morto al volante della sua vettura sulla strada Utrecht-L'Aja dopo aver ferito 13 persone e danneggiato 8 automobili. Si tratta del rappresentante di commercio F. Kalsen, di 45 anni, padre di cinque ragazzi. Dopo aver trascorso la giornata all'Aja, dove aveva bevuto numerosi bicchieri di gin, il Kalsen durante il viaggio di ritorno ad Utrecht, a causa dei suoi continui sbandamenti sull'autostrada, veniva costretto da alcuni automobilisti a fermarsi. Essi cercavano di convincerlo che in tale stato egli costituiva una minaccia per la circolazione.

Infuriato, il Kalsen riusciva a ripartire a tutta velocità, viaggiando fuori mano. Poco dopo egli urtava dapprima una vettura che procedeva nel senso inverso, ferendo le tre persone che vi erano a bordo, poi investiva un'altra macchina che si capovolgeva. Successivamente l'auto del Kalsen urtava altre tre vetture, senza peraltro causare vittime. La corsa folle del Kalsen terminava poco più avanti dopo che altre due automobili ed una camionetta con 8 persona a bordo venivano a loro volta investite. In quest'ultimo scontro il Kalsen rimaneva ucciso. Il traffico stradale tra Utrecht e l'Aja è rimasto sospeso per oltre un'ora.

Nuovi scontri nel Congo francese 65 morti e 200 feriti a Brazzaville

Brazzaville, 19 febbraio.

La sanguinosa lotta in corso da alcuni giorni fra le tribù Balali e Boshi ha continuato anche nella giornata di oggi con violente zuffe che hanno avuto come teatro la periferia di Brazzaville, capitale del Congo francese. In base a quanto comunicato dalle autorità i morti sarebbero oggi sessantacinque, mentre i feriti, fra cui numerose donne e bambini, avrebbero superato i duecento.

Rinforzi di truppe francesi sono stati fatti affluire a Brazzaville per far cessare la lotta fratricida. Sono state operate numerose perquisizioni che hanno portato al sequestro di un centinaio di fucili di vario tipo e parecchie di migliaia fra pugnali, sciabole, coltellacci e bastoni ferrati. Le autorità hanno continuato anche nella giornata di oggi a trasmettere appelli alla radio invitando la popolazione alla calma.

Una vasta retata ha condotto all'arresto di trecento persone a Brazzaville. Mentre le squadre di polizia agivano per le strade dei quartieri africani, un aereo da ricognizione seguiva le operazioni dall'alto. Dei trecento arrestati oggi per porto abusivo di armi, 36 sono stati trattenuti, mentre gli altri sono stati rimessi in libertà.

Progetti di lanciare missili verso Venere

Capo Canaveral, 19 febbraio.

Nel prossimo mese di giugno l'aviazione militare americana tenterebbe lanci di sonde spaziali in direzione del pianeta Venere. Così affermano fonti private; mancano per ora qualsiasi conferma ufficiale a queste voci. Gli esperimenti verrebbero compiuti con missili «Atlas» e «Thor-Able».

A giugno la Terra e Venere sono alla minima distanza. Uno dei lanci dovrebbe tendere a far girare una sonda attorno a Venere, un altro a far proseguire una sonda al di là di quel pianeta.

Ferti d'auto

— L'Auto Club segnala il furto di una «600» Torino 212.574. Ritrovate TO 111.750 e TO 227.231.

ULTIME DI CRONACA

Ustionato dallo scoppio di una bombola di gas

Un drammatico incidente è accaduto all'operaio Felice Quassolo, di 48 anni, abitante in via Cosmo ... bia. Da alcuni giorni una bombola di gas, che egli aveva acquistato per alimentare il fornello della cucina, non funzionava bene. Ieri sera, mentre si accingeva a ripararla — per cause non ancora accertate — si verificava una violenta esplosione.

L'operaio veniva scaraventato a terra dove rimaneva privo di sensi. La deflagrazione scardinava una porta e mandava in frantumi tutti i vetri delle finestre dell'alloggio; anche una finestra del secondo piano della stabile ha riportato danni.

Soccorso dai familiari che, al momento dello scoppio, si trovavano nella stanza accanto, il Quassolo veniva trasportato all'ospedale di San Vito. Qui i medici gli hanno riscontrato ustioni di primo grado ai viso ed alle mani, guaribili in 10 giorni.

— L'operaio Carlo Fasulo di 23 anni, abitante in corso Inghilterra 31, è stato ricoverato ieri pomeriggio ai Martini con la frattura della clavicola e della mano sinistra. Mentre attraversava in bicicletta piazza Castello davanti all'imbocco di via Po era andato a sbattere contro un'automobile guidata dal dott. Masala di 46 anni, abitante in via Valentino Carrera 2.

— In corso Unione Sovietica angolo via S. Marino, alle 11 di ieri mattina si sono scontrati un autofurgone e un'auto. Il conducente di quest'ultima, Alessandro Luparia di 36 anni, abitante in corso Unione Sovietica 127, ha riportato la frattura del calcagno e della mano [illegible]. Il Mauriziano è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Il tentato suicidio dell'attrice

Migliorano le condizioni della fidanzata di Medugno

Milano, 19 febbraio.

Le condizioni di Silvia Monelli, la giovane attrice che ha tentato l'altra notte di togliersi la vita ingerendo venti pastiglie di Veronal, vanno migliorando. La ragazza ha ripreso i sensi ed ha potuto anche essere interrogata. I medici si riservano sempre la prognosi, ma lasciano sperare che la giovane possa guarire. Gianluigi Medugno, che conviveva con la Monelli e che — dopo l'interrogatorio subito in questura, si era allontanato — è tornato al capezzale dell'attrice sostandovi a lungo.

Circa i motivi del tentato suicidio, rimane certo che esso ha fatto seguito ad una banale discussione, derivata dal fatto che l'attrice avrebbe dovuto lasciare oggi Milano per raggiungere a Biella la compagnia di Dapporto. Un piccolo screzio che sembrava non dovesse avere strascichi, ma a Silvia Monelli nel litigio è parso di riconoscere un segno di stanchezza dell'innamorato nei suoi riguardi. Si è alzata, si è recata nel bagno ed ha ingerito il contenuto di due tubetti di sonnifero. Già due mesi fa, ha dichiarato Medugno, la ragazza aveva minacciato di togliersi la vita se egli l'avesse lasciata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 18 febbraio, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Natale Francesco Zappa

Angosciati ne danno il dolorosa annuncio: la moglie Teresa Bergo, la figlia Salvina con il marito Angelo Menzaloe e gli adorati Piero e Franco, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 14.30, partendo da via XX Settembre 36. Indi la salma proseguirà per Castagnole Monferrato dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Ardissone partecipa alla dolorosa perdita dell'amico Zappa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fausta Frati in Violino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Antonio, le figlie Laura Castoldi e famiglia, Ada Frangi e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corrente alle ore 15.30 partendo da corso Peschiera 7.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Castoldi:
dott. Renato Gallo
dott. Ferdinando Sessi
sig. Guglielmo Calligaro
signora Maria Paron.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Chignoli

di anni 51

Ne danno il triste annuncio: la moglie, figlia, fratelli, cognate, Luigi Chignoli assessore al Comune, nipoti, cugini, parenti tutti, e l'affezionato amico Giuseppe Tupputi.

I funerali sabato 21 ore 9, dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Luigi Chignoli e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la morte del congiunto

Pietro Chignoli

Nel dare la vita alla sua figlia si è spenta a soli 28 anni

Maria Rosa Carrone nata Chiarione

Ne danno il doloroso annuncio: il marito inconsolabile geom. Umberto Carrone e la piccola Maria Rosa; parenti tutti.

La cara salma partirà dall'Ospedale Mauriziano oggi alle ore 14, per Montechiaro d'Acqui dove si svolgeranno i funerali.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Tabusso

di 68 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti (in Brasile), i fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali, in Rivoli, sabato 21 corr. alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ieri è ritornato a Dio
GEOMETRA
Alzino Fiorentino Silvio
di anni 52
Segretario Capo
del Comune di Saluggia

Ne piangono straziati la immatura perdita: la mamma Giulietta Mangiana, la moglie Fabiola Paolini, il figlio Adolfo, il suocero Adolfo Paolini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corrente ore 15 in Saluggia, indi la cara salma proseguirà per Isolengo (Cantino Monferrato) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serve di partecipazione e ringraziamento.

Saluggia, 20 febbraio 1959.

Sindaco, Assessori, Consiglieri comunali Amministratori dell'E.C.A., Asilo Infantile S. Antonino, Impiegati e Dipendenti del Comune di Saluggia, annunciano la immatura dolorosa perdita del

Ccom. Alzino Fiorentino

da oltre 27 anni benemerito ed apprezzato Segretario Capo del Comune, e si associano al cordoglio della famiglia.

Saluggia, 20 febbraio 1959.

La Società della Riserva di Caccia di Saluggia partecipa con dolore l'improvviso decesso del consocio fondatore

Ccom. Alzino Fiorentino

prendendo viva parte al lutto della famiglia.

Saluggia, 20 febbraio 1959.

Il Sindacato Provinciale, Segretari Comunali e Provinciali di Vercelli annuncia con dolore la immatura scomparsa del

Ccom. Alzino Fiorentino

Segretario Capo del Comune di Saluggia e si associa al lutto della famiglia.

Vercelli, 20 febbraio 1959.

Con le rispettive famiglie prendono parte al dolore dei congiunti per l'immatura perdita del

Ccom. Alzino Fiorentino

gli amici:
Luigi Barberis
Giovanni Cambursano
Aldo Chioppo
Giovanni Chioppo
Luigi Della Mula
Michele Della Mula
Florino Dasso
Luigi D'Incisa di Camerana
Don Vittorio Dottrino
Giuseppe Fretti
Bruno Rosa.

Cristianamente è mancato

Angelo Cucchi

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Massucco, i figli: Mario, Stefano, Francesco ed Albina colle rispettive famiglie, nipoti e parenti.

Un ringraziamento particolare al dott. Giuseppe Bogliano per le assidue cure prodigategli.

I funerali oggi 20 corr. ore 14 da via Reggio 19.

Non fiori ma beneficenza. La presente serve di ringraziamento.

La Ditta C.B.A.E.M. di Stefano Cucchi e Dipendenti annunciano con profondo dolore il decesso del signor

Angelo Cucchi

amato padre del titolare.

La Ditta Arredamenti Albino Cucchi e Dipendenti annunciano la scomparsa del papà del titolare.

Il Circolo Elettrotecnici Piemontesi si unisce al cordoglio del socio sig. Cucchi per la scomparsa del suo

Papà

Munita dei Conforti religiosi ha compiuto serena, serratta dalla fede, il suo trapasso verso la eterna pace

Emedina Pentenaro ved. Canuto

Lo annunciano con angoscia infinita le figlie Corinna e Linda, i generi Ernesto Rocca e Alfredo Sacchi, il diletto nipote Giovanni, sorella, fratelli, cognati e nipoti.

Un particolare ringraziamento al dott. Terenzio Canavese per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi, 20 febbraio, alle ore 16 da corso Trapani 158.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Paola Borghesio v. Maggi

Ne danno il triste annuncio: le figlie, Rita e Rosetta coi rispettivi mariti, l'affezionata nipote Cesarina col marito Leo Muhlbauer e il piccolo Carlo, cognate, nipoti e parenti.

Dopo la benedizione alle ore 8.30 di sabato 21 corr. la cara salma verrà trasportata a Vitt ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Via Pinelli 22.

La famiglie Borghesio, Righetti, Perego, Gavuglio, Frola, Canavese, Tagliotti, Maggi, Panchia, Trilletti, Manera, Bardino, Vallauri, Massaro, Zanni, Ravagli, esprimono il loro profondo cordoglio per la perdita della carissima zia

Paolina

Dopo una vita di continuo lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Chiosso

di anni 67

Lo piangono i figli: Rita, Antonio, Tommaso; la nuora: Anna Cappa, Rita Garighe; i nipoti: Francesco e Nancy Chiosso col piccolo Antonio, Riccardo e Annamaria Cumianetti, Maddalena e Carlo Torini, Maria Teresa, parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Pralormo sabato 21 febbraio 1959 alle ore 9.

E' mancato ai suoi cari

Emilio Bertetti

Lo annunciano desolati, la moglie Rina Brisciolli, il figlio Cesarino, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì alle 16 partendo dalle Molinette, via Santena.

Cristianamente è mancata

Emilia Viotti ved. Ferrari

Ne danno l'annuncio i figli, generi, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali sabato ore 10,30 da via San Massimo 34.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Edoardo Araldi

Ne danno partecipazione la figlia Maria Giovanna, il fratello Mario con la consorte Andreina Benini, nipoti Edoardo, Guglielmina, Renato, parenti tutti.

Funerali oggi 20 corr. ore 14,30 da corso Matteotti 13.

Non fiori ma preghiere.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Rengeni

Addolorati lo annunciano: figlia, genero, nipoti, sorella, cognati, cognate, parenti tutti.

Funerali oggi 20 corrente ore 16 da via Chiabrera 37.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Albery sentitamente commossa, ringrazia quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Antonio

La repentina dipartita dell'indimenticabile maestro
COMMENDATORE
Dott. Prof. Giovanni Lenzi
Preside emerito dell'Ist. Commerciale e per Geometri e della Scuola Tecnica «Francesini» - Presidente dell'A.V.I.S. - Animatore di ogni sana iniziativa cittadina rattrista profondamente la Civica Amministrazione e la Cittadinanza che ricordano con affetto e gratitudine le insigni doti dell'impareggiabile educatore e del probo cittadino.

Verbania, 19 febbraio 1959.

La Presidenza, il Consiglio direttivo, i Soci ordinari e Soci sostenitori della Società Canto Corale di Intra annunciano l'immatura dipartita del

Dott. Prof. Giovanni Lenzi

amatissimo presidente ed instancabile animatore.

Verbania, 19 febbraio 1959.

Il Consiglio d'Amministrazione, gli Insegnanti, il Personale e gli Alunni della Scuola Tecnica Commerciale Statale «Francesini» e dell'annessa Scuola di Avviamento Professionale, profondamente commossi annunciano la dolorosa perdita del

Dott. Prof. Giovanni Lenzi

loro amatissimo preside.

Verbania-Intra, 19 febbraio 1959.

Il Commissario straordinario comm. Bartolomeo Fazzio, il Collegio dei Professori, il Personale Amministrativo e d'ordine, gli Allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Verbania annunciano la improvvisa scomparsa del loro indimenticabile presidente

Dott. Prof. Giovanni Lenzi

Verbania, 19 febbraio 1959.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Carello

di anni 79
Ansiana Fiat

Addolorati ne annunciano: la moglie Giulia Manfredi; i figli: Augusto colla moglie Stella Cristophis, Paola, Gemma col marito Antonio Corutti, Ada col marito Domenico Marcon e i piccoli Luciano e Paola, Giuseppe colla moglie Teresina Valenza.

Un ringraziamento ai dott. Rosario Grasso per le premurose cure prestategli.

I funerali sabato 21 ore 9 da corso Agnelli 156.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Mary e Felice Valcasa prendono viva parte al dolore della famiglia.

Ieri alle ore 11.15 cristianamente munita dei Conforti religiosi è della benedizione papale è mancata ai suoi cari

Margherita Barale-Giorgis

Danno il doloroso annuncio: il marito dott. Giuseppe Barale, il fratello Stefano con la moglie Maria Sacco e figli, la sorella Adelina col marito Filippo Schaffo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 febbraio alle ore 15 partendo dalla sua abitazione corso Roma 36.

Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma preghiere e opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

Savigliano, 20 febbraio 1959.

Partecipano al dolore della famiglia Barale per la morte di

Rita

il dott. Luigi Rebuffo e consorte
Giulia Rebuffo Cunico
l'ing. Licata e famiglia.

Prendono viva parte al dolore del comm. Lancia gli amici:
Amedeo Baronu Bradac Beccaria Bellingeri F.l

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTISTA cambiocine proprio 1100 offresi trasporti presso soli. Telef. [illegible]

CASA Elittrice vende due macchine pegnatrici Bonn anni 1956 formato 78x116 il pieghe, in perfetta efficienza e bellissima carta luce 151 Omac, come nuovo. Scrivere cassetta 32 C, SPI, Milano. 3030

COMPRESSORI usati ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Silos » via Nizza 32, telef. 685-606. T3384

DOPPIO tubolese, specificare finezza diametro e marca. Scrivere cassetta 111 C, Pubblimac, Biella. 2877

IMPORTANTE industria Grafica vende macchine litografiche Roland 100x140. In visione funzionanti. Scrivere cassetta 21 C, SPI, Milano. 2871

STAMPERIA acciaio specializzata fabbricazione particolari macchine agricole accetta qualsiasi lavoro, con eventuale finanziamento costruzione macchine. Scrivere cassetta 8357, SPI, Torino. F2811

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

IMPIANTI nafta, lavori richiesti dai vigili del fuoco, caldaie, tubazioni, bruciatori refrattari cemento Bosco. Tel. 896-880.

OCCHIALI prodigiosi « Fascinti » semplificatori conservatori vista, servizio medico. S. Massimo 42. 3252

RISCALDAMENTO alloggi. Preventivi gratuiti, piastrellamenti, lucidatrici marmi pavimenti, impianti idraulici, opere murarie. Telefonateci 280-891. F2797

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI BILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A finanziamento condizioni Rateazioni ed immobili e autoveicoli. Donatelli, via Goberti 29, telefono 53-856. M2146

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di ogni azienda, concediamo in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datori di lavoro. Riservatezza. Fiscalex, via P. Micca 4, telefono 47-345. 653

BANCHETTA centrale forte pedonale, sottostante grande azienda, ceduta. Nelli, Garibaldi 20. 526

TABACCHERIA lire 600.000, 800.000, 1.100.000 tabacchi settimanali, ogni zona, cedesi dilazionando. Quirico, Garibaldi 3. 820

VERA sistemazione familiare cedesi avviata cartoleria, ottima posizione. Nelli, Garibaldi 20. 536

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A altissimo reddito ottimi signorili alloggetti liberi occupati. Affarone. Telefonare 80-551. 2857

A basso prezzo vendiamo alloggio due camere cucina, libero subito, primo piano, 1.475.000. Corso Brescia 39, portineria, tratta Angiolino, Nizza B. 832

A basso prezzo vendiamo alloggio 2 camere cucina libero primo piano corso Brescia 33; altra camera cucina corso Cairoli angolo corso Vittorio, affittano 13.000, 975.000. Affaroni. Angiolino, Nizza B.

A Sanremo appartamenti posizione pianeggiante, zona centrale, altezzosa, vista mare, vende Costruzioni Imprese Marchetti, corso Imperatrice 30 (Telefono 5428). 1212

A seria immobiliare direzionalissima affida amministrazione vostri stabili. Telefonare 773-161. G1966

ABBIAMO alloggi signorili 2 camere cucina, accessori, vendonsi corso Francia angolo Pozzo Strada. Telefonare 280-474, Visite 14.30-17. 775

ABBIAMO ultimi alloggi prezzi convenientissimi camera cucina e 2 camere cucina grandi cucinini S. Rita, via Barletta 94, mobile ed rateazioni, vendonsi. Telefonare 19-270. 866

AFFARONE palazzi Gran Madre avendo nuovi quattro garage e tre magazzini, astenersi. Rag. David, telef. 49-317.

AFFARONE ultimi alloggi 1-2 camere ingresso, cucinino finitissimi accurato mobile rateazioni. Sperenza 10, Montebaiglio 39, Visite 15-18. Telefonare 41-286. L3606

AFFARONE, vendesi stabile nuova costruzione vicinissimo Santa Rita. Telefonare 765-445. G1437

AL 4/d di via Fomba servitissimi ed stabili e autoveicoli. 430

ALASSIO vendesi affittasi lussuoso [illegible] sul mare passeggiata Cadorna, 12 camere grandi terrazzi. Rivolgersi Viglienzi, via S. Barnaba 8, Milano, Telefonare 581-410. 1903

ALLOGGI pronti vende direttamente impresa, 1-2 camere, cucina servizi, prezzi convenienti, ottimo impiego capitale. Rivolgersi corso Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telefono 589-412. 841

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, cucina, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Sallustio 11 (Stadio Comunale), telef. 589-412. 1767

ALLOGGI signorili spaziosi 3-4 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo, liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

ALLOGGI ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorile alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

ALLOGGIO signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

ALLOGGIO centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

ANGOLARE, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

APPARTAMENTI liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

APPARTAMENTO immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

AREA fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

ATTENZIONE! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

AUTORIMESSE private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLISSIMO alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggio signorile 185 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. Rivolgersi custodi.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio centralissimo, 3 saloni, grande cucina, entrata, doppi servizi, libero, vendesi 5.000.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 2376

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio angolare, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna vendesi buone condizioni, ed aperture. Tel. 521-303.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamenti liberi abitare una due camere servizi, accessorio, termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 10. Facilitazioni pagamento, rivolgersi custode ore 15-17. 1017

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio appartamento immobiliare grandioso, eccezionalissimo, meravigliosa panoramica, vendesi. Telefonare 511-400.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio area fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato, ottopiani fronti corso e via Domodossola anche a lotti vendesi anche economicissimi rateazioni corso Brescia, corso Unità d'Italia. FIN-VAL Monte Pietà 2, telefoni 527-410. 527-411. 654

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio attenzione! Centralissimo alloggio sei camere quarto piano, vendesi. Tel. 61-728.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio autorimesse private box, centrali, libere occupate [illegible]. Tel 528-627

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellissimo alloggetto moderno, camera, ingresso accessori, bene affittato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-103.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio alloggi signorili spaziosi, 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio nuova costruzione vendiamo. Liberi ed affittasi, corso Regina Margherita 102, via delle 14 alle 18. Telef. 11-912. F2852

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio, vendiamo. Via Speno 33, facilitazioni pagamento. Telefono 53-813. F3598

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio ma-due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito via Chivasso dalla Favole 58, corso Svizzera 153 quasi angolo via Piacenza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-868.

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, prontissimi agosto. Vendonsi direttamente, mobile, rateazioni. Cantieri via Vandalino ang. Eritrea. Rateizzate. L1233

BELLOCCHIO bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bellocchio bell